



## ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA

---



## PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

---

### ALLEGATO 4

### SINTESI NON TECNICA

Luglio 2014



altran



**11\_100\_P**

<b>Rev.</b>	<b>Versione</b>	<b>Redatto</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato</b>	<b>Data</b>
1	Bozza				
2	I emissione				
3	II emissione				
4	Finale	A.R.Fornari	A. Bardi	A. Bardi	Luglio 2014

## INDICE

<b>1</b>	<b>I RIFERIMENTI NORMATIVI E ISTITUZIONALI DEL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE.....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVO DEL PARCO.....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>IL PATRIMONIO DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA .....</b>	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO .....</b>	<b>10</b>
<b>5</b>	<b>INQUADRAMENTO ECONOMICO.....</b>	<b>13</b>
5.1	Struttura economica.....	13
5.2	Il settore primario: agricoltura e zootecnia.....	14
5.3	Il settore secondario.....	19
5.4	Il settore terziario .....	21
<b>6</b>	<b>I SERVIZI DEL TERRITORIO .....</b>	<b>21</b>
<b>7</b>	<b>Classificazione dei servizi legati all’offerta del territorio.....</b>	<b>23</b>
<b>8</b>	<b>TURISMO: CAPACITA’ E MOVIMENTI.....</b>	<b>26</b>
8.1	Turismo Natura .....	26
8.2	Offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera .....	27
8.3	Domanda turistica.....	31
<b>9</b>	<b>ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE .....</b>	<b>36</b>
<b>10</b>	<b>STATO DELL’ARTE DELLE PROBLEMATICHE E DELLE POLITICHE DI RISPOSTA .....</b>	<b>37</b>
<b>11</b>	<b>CANALI DI FINANZIAMENTO.....</b>	<b>39</b>
1.1	PSR FEASR 2014-2020.....	40
1.1.1	Indennità Natura 2000 (indennità compensativa alle attività agro-silvo-pastorali).....	45
1.2	POR FESR 2014-2020 .....	46
1.3	FSE 2014-2020.....	50
<b>12</b>	<b>ANALISI SWOT DEL TERRITORIO .....</b>	<b>51</b>
<b>13</b>	<b>OBIETTIVI E STRATEGIE DI SVILUPPO .....</b>	<b>56</b>
1.4	Gli obiettivi .....	56
1.5	I principi guida della strategia generale .....	56
1.6	Le strategie.....	57
1.7	Misure e obiettivi operativi.....	60
<b>14</b>	<b>BANCA PROGETTI .....</b>	<b>62</b>

## 1 I RIFERIMENTI NORMATIVI E ISTITUZIONALI DEL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

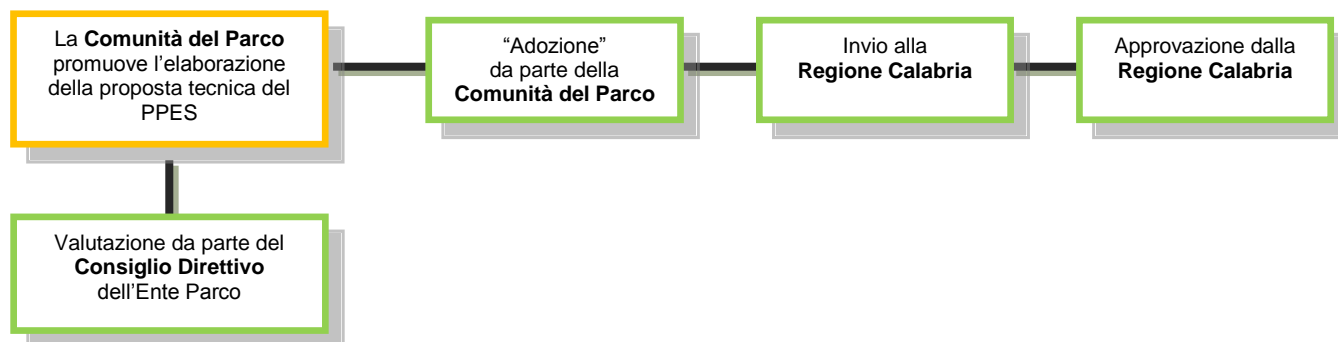
Il Piano Pluriennale Economico Sociale (di seguito PPES), insieme al Piano del Parco (PdP) e al Regolamento, è uno dei tre strumenti previsti dalla Legge quadro sulle aree protette (L. 394/91, art.14) per la gestione dei Parchi.

Il PPES ha l'obiettivo di promuovere le attività e le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della Comunità del Parco, in coerenza con quanto previsto dal Piano per il Parco (PdP) e dal Regolamento, individuando i soggetti chiamati all'attuazione delle politiche e delle azioni individuate.

Il comma 1 dell'art. 14 della L. 394/91, non limita l'ambito territoriale di riferimento del PPES al perimetro del Parco, ma lo estende anche alle aree ad esso "adiacenti", ovvero all'intero territorio in cui vivono e operano comunità che dalla presenza dell'area protetta possono trarre occasioni e opportunità per uno sviluppo sostenibile.

Il PPES ha durata quadriennale e può prevedere in particolare: *"(...) la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessioni alla stregua di specifiche convenzioni, l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro silvo-pastorali culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. (...)"*.

La legge 394/91, art. 14 comma 2° prevede che la Comunità del Parco elabori *"(...) un Piano Pluriennale Economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma. Tale piano è sottoposto al parere vincolante del Consiglio Direttivo ed è approvato dalla Regione o, d'intesa, dalle regioni interessate. In caso di contrasto tra Comunità del parco, altri organi dell'Ente parco e regioni, la questione è rimessa ad una conferenza presieduta dal Ministro dell'ambiente il quale, perdurando i contrasti, rimette la decisione definitiva al Consiglio dei Ministri"*.



La L. 394/91, all'art. 12 comma 1° prevede che l'Ente Parco persegua *"(...) la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali (...) attraverso lo strumento del piano per il parco"*; all'art 14 comma 2° stabilisce che la Comunità del Parco avvii contestualmente *"(...) il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili (...)"*.

È evidente quindi che la redazione dei due Piani deve essere coerente e con contenuti fortemente interconnessi: il PdP individua le strategie di tutela, mentre il PPES rappresenta l'ambito entro il quale vengono definite le strategie e gli interventi concreti per lo sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione che non solo rispetti i vincoli del Piano, ma renda essi stessi elemento di valore e motore di sviluppo socio – economico del territorio.

È importante che la scelta degli obiettivi e degli interventi nel PPES sia integrata con il PdP anche perché l'art. 7 della L. 394/11 prevede che per un definito elenco di interventi, venga *attribuita priorità nelle concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del Parco (...), dei progetti che fanno parte del PP.*

Il PPES non si sovrappone quindi alla programmazione esistente, ma rappresenta uno strumento di coordinamento e orientamento, che fa proprie le indicazioni strategiche coerenti e sinergiche con le finalità del Parco, contenute negli strumenti di programmazione di tutti gli Enti territorialmente competenti. In quest'ottica quindi il PPES si propone quale strumento in grado di fornire una visione integrata delle iniziative previste dalle politiche di sviluppo locale.

In ragione di questo obiettivo, l'approccio che caratterizza l'implementazione del Piano è quello della complementarità con altri programmi e interventi di carattere locale, al fine di indirizzare le iniziative già in atto e di dare un senso di continuità e, al contempo, di innovazione rispetto al percorso di sviluppo già intrapreso, attraverso il completamento del quadro degli interventi delineato dagli altri strumenti di programmazione che interessano il territorio del PNS.

## 2 INQUADRAMENTO ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVO DEL PARCO

Il Parco Nazionale della Sila (di seguito PNS) fu istituito nel 1997 e dotato dell'Ente di gestione nel 2002. Il Parco *comprende le due aree denominate «Sila Grande» e «Sila Piccola» di quello che era il Parco nazionale della Calabria, che con la sua istituzione ha cessato*, includendo anche i territori tra loro interclusi e contermini di pregevole interesse naturalistico, per una superficie complessiva di 73.695 ha.

Con l'attuale perimetrazione, il Parco interessa i territori di 21 Comuni, posti in posizione baricentrica rispetto alla Calabria, di cui 11 in Provincia di Cosenza, 6 in Provincia di Catanzaro e 4 in Provincia di Crotone (Tabella 2.1).

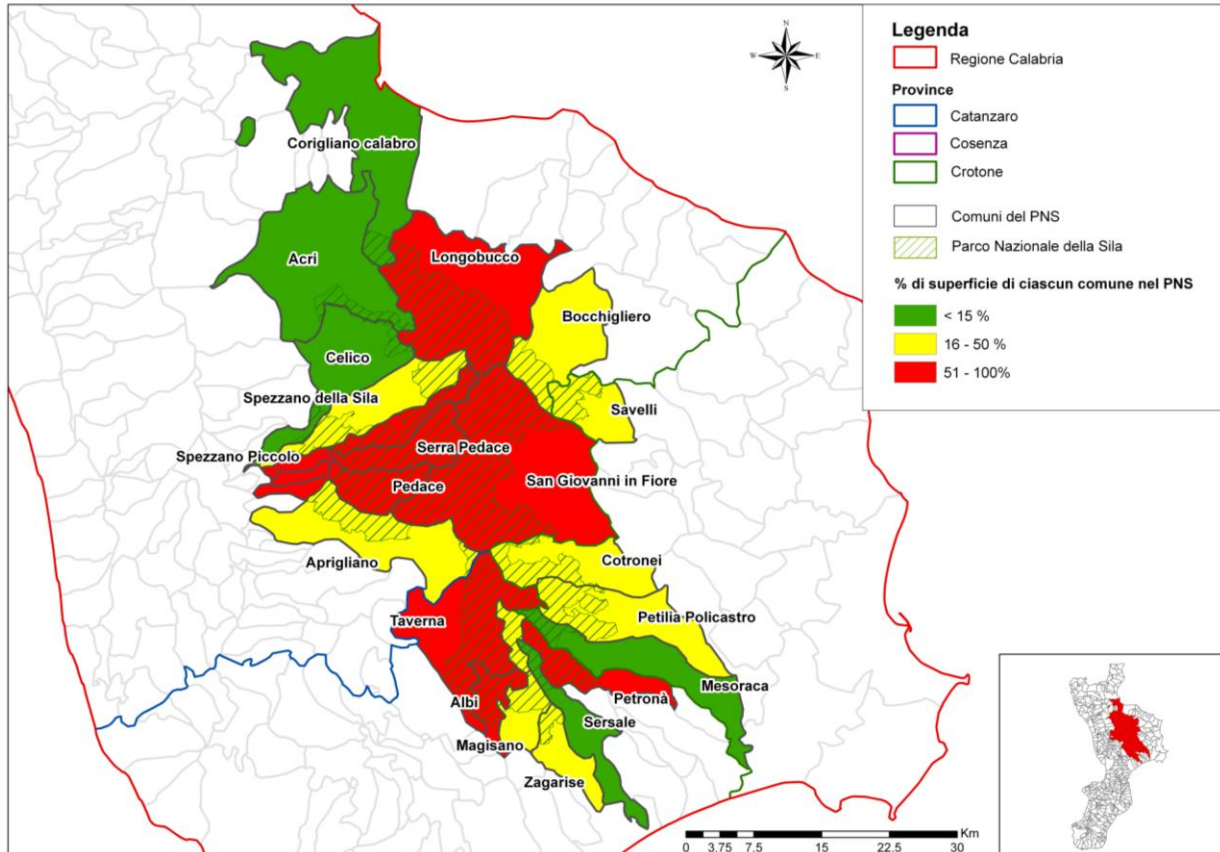
**Tabella 2.1: Superfici territoriali dei Comuni del PNS**

Comune	Sup. Comune (kmq)	Sup. PNS (%)
<b>PROVINCIA DI COSENZA 68,28%</b>		
Acri	198,7	2,1%
Aprigliano	121,2	4,2%
Bocchigliero	97,8	2,8%
Celico	98,8	1,2%
Corigliano Calabro	193,7	1,3%
Longobucco	210,1	14,2%
Pedace	51,4	5,0%
San Giovanni in Fiore	279,7	21,3%
Serra Pedace	58,7	6,3%
Spezzano della Sila	79,5	4,4%
Spezzano Piccolo	48,7	4,3%
<b>PROVINCIA DI CATANZARO 19,43%</b>		
Albi	29,3	3,1%
Magisano	31,6	1,7%
Petronà	45,3	3,1%
Sersale	52,7	0,9%
Taverna	131,0	9,8%
Zagarise	48,8	2,6%
<b>PROVINCIA DI CROTONE 12,28%</b>		
Cotronei	78,4	3,5%
Mesoraca	93,8	1,3%
Petilia Policastro	97,3	4,4%
Savelli	48,4	2,5%

**Fonte: elaborazioni TEMI su dati Istat e cartografie del Piano del Parco**

Il PNS interessa solo parzialmente e in misura variabile i diversi territori comunali, che possono quindi essere classificati tra quelli che sono compresi nel Parco in percentuale bassa (<15%), significativa (compresa tra il 16 e il 50%) e molto significativa (>50%), come graficizzato nella Figura 2.1.

**Figura 2.1: Graficizzazione dei comuni in base alla percentuale di territorio compresa nel PNS**



Fonte: elaborazioni TEMI su dati Istat e cartografie del Piano del Parco

Dalla figura si evince che soltanto 5 dei 21 comuni del Parco sono interessati da questo in maniera marginale, mentre i 16 restanti sono divisi in parti uguali tra quelli che lo sono in maniera significativa e molto significativa. Di tutti i Comuni solo Corigliano Calabro è anche costiero ed è territorialmente interessato dal PNS nella misura minima (5,2%).

Il territorio del PNS ricade anche nell'area di competenza di una Unione dei Comuni (quella della Presila), di 4 Gruppi di Azione Locale (GAL), nonché di 4 Comunità Montane (CM) soppresse dalla Legge regionale 16 maggio 2013, n. 25 (art.2) (Tabella 2.2).

**Tabella 2.2: Unioni di Comuni, GAL e Comunità montane interessati dal PNS**

Ente	Comuni del PNS
CM Alto Crotonese	Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Savelli.
CM Presila Catanzarese	Albi, Magisano, Petronà, Sersale, Taverna, Zagarise.
CM Silana	Celico, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo
CM Sila Greca - Destra Crati	Acri, Corigliano Calabro
Unione dei Comuni della Presila	Celico, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo, Spezzano della Sila.
GAL Sila Greca – Basso Jonio Cosentino	Bocchigliero; Longobucco.
GAL della Sila	Acri, Celico, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo.

Ente	Comuni del PNS
GAL Kotron	Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Savelli.
GAL Valle del Crocchio	Albi, Petronà, Magisano, Sersale, Taverna, Zagarise

### 3 IL PATRIMONIO DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Il PNS comprende il territorio dell'altopiano della Sila, un massiccio granitico-cristallino esteso per oltre 1.700 kmq, che culmina nel Monte Botte Donato (1.928 m.), con una altitudine media superiore ai 1.300 m s.l.m.. Il territorio viene comunemente suddiviso in Sila Grande, Sila Greca e Sila Piccola, denominazioni che non hanno un preciso significato morfologico, ma derivano da antiche divisioni amministrative.

Il nome Sila viene dal latino *silva*, a dimostrazione della ricchezza di foreste sin dall'antichità di questo territorio, che ancora oggi è caratterizzato da estese formazioni forestali costituite in gran parte da pinete di Pino laricio e da faggete. Pur avendo subito a partire dall'Epoca Romana e nel corso dei secoli lo sfruttamento da parte dell'uomo, che ne ha modificato le caratteristiche primeve, le foreste silane costituiscono tuttora un patrimonio naturalistico di grande rilievo e interesse biogeografico e faunistico.

Dal punto di vista idrografico, la Sila è ricchissima di risorse idriche. Sull'altopiano è presente una rete capillare di corsi d'acqua, che si riversano sia nel Mare Ionio che nel Mare Tirreno e hanno determinato la formazione per sedimentazione delle piane sulle quali, nell'antichità, sono sorte importanti città della Magna Grecia come Crotona, Sibari, Lametia. All'interno del PNS sono comprese le sorgenti dei principali corsi d'acqua dell'altopiano, quali il Cecita, il Lese e il Neto. Nella Sila Grande si trovano tre bacini lacustri di origine artificiale, i laghi Cecita, Ampollino e Arvo. Bacini minori sono il Lago di Ariamacina e il Lago Votturino.

All'interno del perimetro del PNS ricadono 9 Riserve Naturali Statali, istituite nel 1977 dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per una superficie complessiva di 3.484 ha: la loro gestione è affidata all'Ente Parco, che si avvale della collaborazione degli Uffici Territoriali per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato di Cosenza e Catanzaro, a seguito di apposita convenzione.

Il territorio del PNS include inoltre 28 siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati ai sensi del DPR n.357/97 di recepimento della Direttiva Habitat (92/43/CEE). La superficie complessiva di questi Siti Natura 2000 interessa complessivamente circa il 42% del PNS, pari a 30.889 ha.

Il PNS è caratterizzato da un patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale di innegabile valore. Si tratta infatti di un territorio ricco di bellezze naturali e al tempo di beni architettonici, artistici e museali che testimoniano l'antica e stratificata storia dei suoi 21 comuni.

L'immenso patrimonio naturalistico della Sila costituisce una risorsa la cui tutela e valorizzazione deve necessariamente essere alla base dello sviluppo economico e sociale del territorio del Parco Nazionale.

Queste risorse sono costituite da fattori naturali non riproducibili, di cui l'Ente Parco assicura la conservazione, e che attraverso opportuni criteri di gestione possono essere tutelati, sviluppati e utilizzati quali risorse a cui far corrispondere direttamente o indirettamente benefici economici e sociali.

In particolare, il patrimonio naturalistico del parco si compone delle seguenti risorse naturali:

- **Paesaggio:** si presenta variegato, composto da una pluralità di visuali con andamenti collinari, a terrazze o pianeggianti, che si estendono su circa 77.177 ettari, e nelle quali svettano anche cime che raggiungono quasi i 2.000 m.
- **Boschi:** costituiscono l'elemento caratterizzante il Parco con una estensione complessiva che supera l'80% di quella del PNS. Le principali formazioni forestali sono rappresentate da faggete e da pinete a Pino laricio, seguite querceti misti (Sila Greca), boschi misti faggio-abete (Sila Piccola), leccete e cedui di castagno (presila catanzarese). Le caratteristiche dei popolamenti forestali sono il risultato di un intenso sfruttamento operato dalla prima metà del secolo scorso; ciò nonostante localmente è possibile ancora godere della presenza di piante monumentali, testimoni dell'antico splendore.

- **Ambienti fluviali, lacustri e umidi:** il parco è ricco di risorse idriche che danno vita ad un importante sistema di corsi d'acqua, talvolta a regime torrentizio e originanti pittoresche cascatelle, e di bacini lacustri, a cui si aggiungono aree palustri e ambienti umidi. All'interno del parco i principali corsi d'acqua sono i fiumi Tacina, Soleo, Neto e Trionto, ricchi di piccoli affluenti, ma sono presenti anche quattro bacini ad uso idroelettrico, quelli Ariamacina, Arco, Ampollino e Migliarite, a cui si aggiungeranno anche i due invasi Votturino e Redisole, ad uso irriguo, non ancora funzionanti. La rete idrografica e gli invasi artificiali, che si sono perfettamente integrati nell'ambiente naturale, contribuiscono decisamente a creare i magnifici paesaggi della Sila ed ospitano habitat e specie floristiche e faunistiche di grande importanza ed interesse, tra cui la Lontra.
- **Flora:** l'elemento caratteristico del Parco è il Pino laricio, presente solo in Calabria (Sila e Aspromonte), in Sicilia (Etna) e in Corsica. Questa specie è presente localmente con esemplari monumentali e ultracentenari (a Fallistro, Gallopane, Lago cecita e Cozzo del Principe), che costituiscono un attrattore turistico per la loro spettacolarità. Nel Parco sono presenti inoltre altri alberi monumentali, tra i più imponenti di tutta la Penisola, appartenenti a diverse specie (abeti gemelli, castagno del cielo, roverella del ceraso, ecc.). Oltre alle piante monumentali, la flora del Parco annovera numerose specie di notevole interesse botanico e conservazionistico. In particolare, degne di nota sono le fioriture di orchidee, censite in quasi 40 entità, che possono essere ammirate in primavera sia nei pascoli che nel sottobosco delle faggete. La flora del Parco è ricca inoltre anche di piante eduli e officinali.
- **Fauna:** Il patrimonio vegetazionale del Parco ospita una altrettanto importate comunità faunistica, che si presenta ricca e diversificata. Tra le specie faunistiche presenti alcune, oltre a rappresentare elementi di notevole interesse naturalistico, richiamano certamente l'attenzione e l'interesse dei turisti, come ad esempio il Lupo e la Lontra, tornata di recente nel territorio silano. I boschi sono popolati da una ricca teriofauna che annovera sia specie comuni a livello nazionale (volpi, faine, cervi, caprioli, cinghiali, ecc.) sia specie a distribuzione fortemente localizzata come il driomio. La specie certamente più facile da avvistare è lo scoiattolo mediterraneo che spesso si spostano lungo le strade. Degne di nota, per il loro valore conservazionistico, sono inoltre le presenze del Picchio nero, Capovaccaio, Aquila del Bonelli, Gufo reale, ma anche Ululone appenninico, Tritone crestato e Cervone.
- **Funghi:** la ricca ed eterogenea vegetazione della Sila, che lungo il gradiente altitudinale del territorio varia da alpina, appenninica a mediterranea, rappresenta il contesto ideale per ospitare una complessa e diversificata comunità micologica. Non a caso l'Altopiano della Sila è considerato il "paradiso dei" funghi. Il patrimonio micologico è attualmente molto studiato, anche se poco conosciuto dal pubblico: tanto che attualmente le specie raccolte a scopi alimentari sono appena 10-15, a dispetto delle circa 61 specie commestibili sulle 161 ad oggi rilevate.

Nei 21 borghi del PNS è custodito un eccezionale patrimonio storico-artistico che però attualmente non è adeguatamente valorizzato, comprendente testimonianze della storia dell'Altopiano silano, passando da insediamenti rupestri a fortificazioni e castelli medioevali, da abbazie a residenze storiche. Si tratta di risorse classificabili come antropiche, poiché collegate alla passata attività dell'uomo, ma certamente non riproducibili.

Il sistema delle risorse storico-culturali può vantare tre punti di forza:

- 1) il patrimonio culturale presente nei singoli centri storici del PNS, rappresentato da beni ecclesiastici e residenze;
- 2) il fatto che l'area abbia dato i natali a personaggi illustri della chiesa, quali Gioacchino da Fiore ed il Beato Angelo di Acri, la cui presenza ha determinato le condizioni per la ricchezza delle chiese disseminate sul territorio.
- 3) il patrimonio architettonico rurale costituito da vecchi mulini, casali, masserie torri, tratturi, ecc., che testimoniano l'insediamento delle culture contadine.

E' importante segnalare che i centri storici delle cittadine e dei piccoli paesi dell'area, ma anche in alcuni casi i territori più propriamente rurali, sono inoltre ricchi di un vastissimo patrimonio di biblioteche e musei, a cui si aggiungono le strutture museali gestite dall'Ente Parco..

La realtà museale del PNS si presenta quindi ricca, ma con evidenti esigenze di valorizzazione attraverso una più efficace gestione attiva. Si tratta infatti soprattutto di piccole istituzioni museali,

accomunate da un profondo legame con il territorio, in quanto a carattere etnografico, e quindi in diretta relazione con la storia e le tradizioni locali.

E' evidente che la scarsa valorizzazione di questi beni non favorisce una concreta politica di valorizzazione dell'intera rete di risorse del territorio silano, anche attraverso servizi di accoglienza adeguati (didattica, vendita di pubblicazioni e di oggettistica, ristoro) e forme di cooperazione e di integrazione tra le diverse strutture.

Il territorio del PNS vanta una accentuata tradizione artistica ed artigianale, che comprende produzioni legate alla semplicità del vissuto delle popolazioni locali, caratterizzate da processi e tecniche di lavorazione complesse, estesamente all'impiego di diversi materiali. Dalla produzione dei "fiscini", le tradizionali ceste per il trasporto dei prodotti agricoli, alla preziosissima lavorazione dell'oro di S. Giovanni in Fiore; ancora, dalla tessitura per la realizzazione di arazzi e tappeti, alla lavorazione del granito.

Data l'elevata disponibilità delle materie prime, l'artigianato ha rappresentato da sempre un settore produttivo importante per le comunità silane, ma ha subito un forte declino negli ultimi decenni: sembra oggi dare cenni di ripresa grazie al turismo, con l'apertura di nuove botteghe gestite da giovani imprenditori.

Un'analisi di dettaglio sulla presenza e distribuzione degli "Antichi mestieri" (*attività svolta con tecniche e metodi artigianali che si tramandano negli anni*) all'interno del PNS è stata svolta dall'Università degli Studi della Calabria nel 2011: ne sono stati censiti 13, insieme a ben 90 artigiani. Tale risorsa andrebbe certamente valorizzata anche a fini turistici, attraverso la realizzazione di percorsi tematici.

Per quanto riguarda la gastronomia locale, nel PNS persistono tuttora tradizionali tecniche di trasformazione e conservazione degli alimenti. Molte delle produzioni locali rientrano nella "Tredicesima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali in attuazione dell'art.3, comma 3, del decreto ministeriale 8 settembre 1999, n.350."

Tra i prodotti tipici ottenuti secondo le tecniche tradizionali di lavorazione è opportuno ricordare quelli derivati dalla lavorazione del latte (butirro, mozzarella silana, ricotte di vario tipo, strazzatella silana, ecc.) tra i quali il più rinomato, di cui si trovano testimonianze fin dal V secolo a.C., è il caciocavallo silano che recentemente ha ottenuto il marchio DOP.

Altre produzioni di rilievo sono quelle legate alla lavorazione e stagionatura della carne di maiale riconosciute come prodotti qualità dal marchio DOP (capocollo di Calabria, salsiccia di Calabria, soppressata di Calabria), nonché le conserve sottolio e sottaceto di funghi, olive, peperoni ed altri prodotti ortofrutticoli. Tra questi ultimi, il prodotto di massima eccellenza è rappresentato dalla patata silana che, ricca e molto saporita, ha ricevuto il marchio IGP.

Una delle lavorazioni calabresi più conosciute e apprezzate, anche fuori dal territorio regionale, è certamente quella dei sottoli e delle conserve, che in Sila riguardano soprattutto la preparazione di melanzane, pomodori essiccati, peperoni e peperoncini e funghi.

Non meno pregevole è la tradizione dolciaria, che si ispira a quella greca: i dolci tipici vengono tuttora preparati in occasione delle festività religiose, come ad esempio la *pitta 'mpigliata*, i *mastazzuoli*, i *turdilli*, e le *susumelle*. Inoltre, tra i prodotti da forno è opportuno ricordare il tipico pane calabrese, preparato con farine miste, tra cui spicca l'antico pane di castagne.

Per quanto riguarda i liquori, soprattutto a S. Giovanni in Fiore dove si fa riferimento a lavorazioni, tecniche e miscele risalenti all'Abbazia fiorense, vengono prodotti: l'Amaro Silano, l'Ananzu e la Paisanella., tutti citati nell'Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani, patrocinato da Slow Food, da Legambiente e da Federparchi.

Sull'Altipiano della Sila viene allevata la razza bovina podolica, che costituisce il Presidio Slow Food "Carne bovina podolica calabrese".

Tuttavia, il prodotto alimentare forse più caratteristico, e certamente più conosciuto della zona, sono i funghi, presenti in abbondanza e con molte varietà, tanto da costituire per gli appassionati una delle attrattive del PNS. Tra i prodotti del bosco sono molto apprezzate anche le more di rovo, i lamponi e le fragoline di bosco, spesso utilizzate per produrre ottime confetture e marmellate. Altri prodotti non lavorati del territorio silano sono la castagna della sila, presente in numerose ricette

della regione, e il miele, tradizionalmente utilizzato per la preparazione di dolci, ma anche a scopo medicinale e terapeutico.

Se ne ricava che l'offerta gastronomica, basata su prodotti locali e ricette tradizionali, è molto ricca e costituisce una importante risorsa turistica.

Il patrimonio culturale immateriale della Sila risale ad epoche antichissime. Il parco è infatti depositario della regione forestale anticamente definita come "Hila" dai greci, poi "Silva Brutia" dai Romani, fino a diventare l'odierna Sila. La denominazione "Silva Brutia" fa riferimento all'impenetrabilità della densa boscaglia mediterranea: la selva – o silva, per l'appunto – mentre l'appellativo Brutia indica il territorio dei Bruzi, popolo italico che anticamente occupava i territori boscati tra l'altopiano della Sila ed i fiumi Lao e Crati. Le estese foreste di faggio e soprattutto di pino laricio che caratterizzano la Sila, sono state utilizzate fin dai tempi antichi non solo per la produzione di mobili ed utensili, ma soprattutto per le alberature navali, prima dai Fenici e successivamente dai Romani, popoli che hanno innescato le prime pratiche di deforestazione del territorio. Il concetto di Silva Brutia, trasmesso fino ai giorni nostri da poeti come Livio, Plinio e Virgilio e dalla tradizione orale, merita pertanto di continuare ad essere ricordato in relazione al grande patrimonio forestale della Sila, e contribuisce a diffondere anche al di fuori del Parco l'immagine di foreste di origine antica che devono essere tutelate.

Per quanto riguarda le tradizioni e le consuetudini legate alla pastorizia, è importante ricordare la pratica della transumanza, che ancora oggi caratterizza il territorio silano. Questa attività, che per anni ha caratterizzato e sostenuto l'economia di tutto il territorio della Calabria, al giorno d'oggi viene praticata in forma ridotta, compiendo tragitti più brevi e, in alcuni casi, quando la conformazione del territorio e la disponibilità economica lo permettono, i pastori si avvalgono dell'utilizzo di mezzi a motore per spostare il bestiame. In onore all'antica pratica della transumanza, nel Comune di Spezzano della Sila, nelle località Camigliatello e Loriga, è stata istituita la manifestazione "Transumanze - Sila Festival", che nel 2013 è giunta alla sua quarta edizione. La manifestazione, che si svolge tra agosto e settembre, prevede una serie di eventi legati al mondo rurale e a natura, ambiente, sport all'aria aperta, musica, folklore e produzioni tipiche, che nell'ultima edizione hanno raggiunto il numero di 120.

Per quanto riguarda gli eventi festivi, la Sila ospita numerose manifestazioni, tra le quali spicca il Premio Sila, premio letterario nato nel 1949, ospitato di volta in volta nei diversi comuni della Sila.

#### **4 IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO**

In base ai dati del Censimento della Popolazione dell'ISTAT del 2012, nei comuni del PNS risiedono al 31/12/2011, un totale di 135.169 abitanti, di cui il 72.7% ricadenti nella Provincia di Cosenza, 10.5% in quella di Catanzaro e il restante 16.8% nella Provincia di Crotone.

La distribuzione degli abitanti nei diversi comuni mostra chiaramente una elevata variabilità in termini di popolazione residente: infatti si va da comuni montani con poco più abitanti di 1.000 abitanti, come Magisano, Serra Pedace e Albi, a comuni molto più popolosi come Corigliano Calabro (38.515 abitanti), Acri (21.452 abitanti) e San Giovanni in Fiore (17.905 abitanti). È importante segnalare al riguardo che Corigliano Calabro è l'unico comune costiero di quelli interessati dal PNS, in cui rientra con appena il 5,2% del territorio, e che anche Acri è interessato dal Parco in misura minima (8% del territorio), per cui San Giovanni in Fiore, che invece vi rientra con quasi il 60% del territorio, costituisce di fatto il Comune più popoloso tra quelli maggiormente interessati da Parco.

Ai dati sulla popolazione dei Comuni corrisponde una densità abitativa mediamente bassa: a fronte di una densità di popolazione a livello regionale di 129,9 ab./kmq, il valore medio nel territorio in esame è di 64,4 ab./kmq e la densità di popolazione dei singoli comuni, escludendo Corigliano Calabro, è compresa tra un massimo di 108 ab./kmq (Acri) e un minimo di 12,7 ab./kmq (Serra Pedace). Nuovamente fa eccezione Corigliano Calabro, che con un valore pari a 196,5 ab./kmq supera nettamente la media del PNS e quella regionale, ma può essere considerato poco rappresentativo del contesto del Parco.

Altro aspetto importante è quello di analizzare l'effettiva densità di popolazione all'interno del PNS, ben diversa da quella dei territori comunali nel loro complesso, per le caratteristiche estremamente naturali della parte di essi compresa all'interno del PNS.

In assenza di dati censuari, i dati raccolti con indagini dirette presso i comuni hanno fornito un quadro indicativo generale sufficiente per le finalità del PPES, da cui emerge che solo il 4,7% circa della popolazione dei comuni interessati risiede effettivamente nel Parco, ed è pari a circa 6.500 persone. Questo dato, seppure indicativo per la qualità dei dati da cui deriva, fornisce comunque un ordine di grandezza da prendere in considerazione, e dimostra come il Parco interessi in generale territori con caratteristiche naturali, in cui la popolazione residente è scarsa e rappresenta una frazione molto piccola di quella dei comuni nel loro complesso.

Dei 21 comuni interessati dal PNS, 7 (33%) non hanno popolazione che vi risiede, 5 (24%) hanno una popolazione residente inferiore all'1% della popolazione comunale, 5 (24%) hanno una popolazione residente tra l'1% e il 5% della popolazione comunale e solo 4 hanno invece una popolazione risedente nel Parco superiore.

Si tratta in particolare dei Comuni che hanno l'abitato capoluogo all'interno del perimetro del Parco, ovvero Longobucco (72,1% della popolazione residente nel Parco), Zagarise (78,9%) e Albi (52,9%), oltre al comune di Spezzano della Sila (24,9%) con le frazioni di Camigliatello Silano, Cupone e Croce di Magara.

La popolazione che vive nel PNS è concentrata soprattutto nel cosentino e nel catanzarese, mentre il versante crotonese è praticamente disabitato. Si ricava quindi che l'esigenza di una valorizzazione del territorio del PNS assume un'importanza rilevante per la gran parte dei comuni che lo interessano e soprattutto per quelli (Longobucco, Zagarise e Albi) che hanno il centro abitato capoluogo al suo interno.

Le informazioni sulla popolazione residente nei comuni del Parco vanno lette ed interpretate esaminandone anche l'andamento nel tempo, facendo obbligatoriamente riferimenti a dati storici a livello comunale.

Per una lettura più veritiera dei dati sopra riportati, per i motivi sopra esposti sulle caratteristiche del Comune di Corigliano Calabro, è opportuno elaborarli senza tenere conto del suo andamento della popolazione nel periodo considerato, che ha subito un aumento considerevole (26%), certamente non connesse a dinamiche socio-demografiche ed economiche riferibili ai suoi territori montani (Tabella 4.1).

**Tabella 4.1: Andamento della popolazione nei comuni del PNS con esclusione di Corigliano Calabro, per Provincia e per il PNS, periodo 1971-2011**

	Popolazione					Variaz.% 1971- 2011
	1971	1981	1991	2001	2011	
<b>Totale comuni PNS</b>	109.363	110.875	108.327	101.730	96.654	-11,6%
<b>Totale comuni CS</b>	65.538	67.414	67.274	62.772	59.757	-8,8%
<b>Totale comuni CZ</b>	16.891	15.903	15.819	15.156	14.178	-16,1%
<b>Totale comuni KR</b>	26.934	27.558	25.234	23.802	22.719	-15,6%

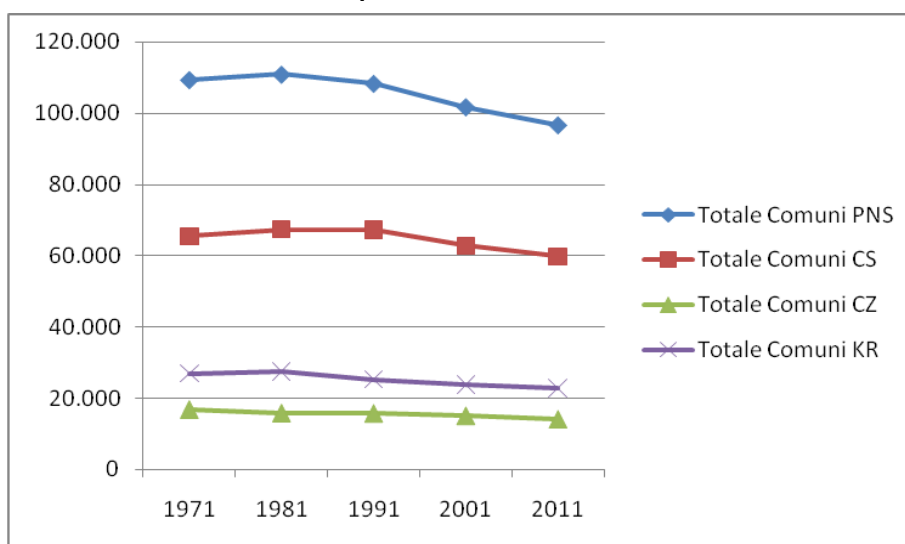
*Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT*

Da tali elaborazioni al netto del Comune di Corigliano Calabro, emerge un allarmante spopolamento dei comuni montani nell'ultimo quarantennio, accentuatasi dal 1981 in avanti, riassumibile nelle seguenti considerazioni:

- nel periodo di riferimento si è avuta una diminuzione della popolazione nei Comuni del Parco di circa il 12%, riscontrabile in tutte e tre le Province, anche se in misura variabile;
- per i comuni delle Province di Catanzaro e Crotona questa diminuzione si è attestata intorno al 16% circa, mentre per quelli della Provincia di Cosenza risulta inferiore, attestandosi intorno al 9% circa;
- tra i Comuni in Provincia di Cosenza si sono registrati aumenti a Spezzano Piccolo (10,5%), Spezzano della Sila (4,5%), San Giovanni in Fiore (4,3%) e Acri (4%), mentre in tutti gli altri comuni la popolazione è diminuita raggiungendo percentuali di riduzione considerevoli a Bocchigliero (-61,7%), Longobucco (-49,2%), Aprigliano (-26,8%), Pedace (-20,3%), Serra Pedace (-19,2%) e Celico (-5,4%);

- in tutti i comuni in Provincia di Catanzaro, si è registrata una diminuzione della popolazione, anche se non sono stati raggiunti i valori percentuali verificatisi in Provincia di Cosenza: la diminuzione più forte si è avuta ad Albi (-36,8%), seguito nell'ordine da Magisano (-21,5%), Zagarise (-17,2%), Petronà (-15%), Sersale (-11,4%) e Taverna (-10,9%).
- in Provincia di Crotona l'unico comune che ha fatto registrare un aumento della popolazione è stato Cotronei (9,2%), mentre gli altri hanno fatto registrare diminuzioni sensibili: Savelli (-46,2%), Mesoraca (-21,7%), Petilia Policastro (-15,4%).

**Figura 4.1: Andamento della popolazione nei comuni del PNS per Provincia, al netto di Corigliano Calabro, periodo 1971-2011**



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Da tutti questi dati, al di là dei valori medi a livello territoriale, risulta un gravissimo fenomeno di spopolamento di tutti i comuni montani.

L'analisi del saldo demografico evidenzia inoltre come il saldo migratorio *da e per* l'estero, faccia riscontrare un saldo positivo in tutti i Comuni, ad eccezione di S. Giovanni in Fiore, Mesoraca e Corigliano Calabro, a dimostrazione del contributo dell'arrivo di extracomunitari all'aumento della popolazione residente, a cui corrisponde, in misura minore, un'emigrazione all'estero dei residenti.

L'esame di questi dati è del resto coerente con il quadro che emerge dall'analisi della struttura demografica complessiva dei comuni per fasce di età per l'anno 2011. L'indice di vecchiaia<sup>1</sup>, che in tutti i Comuni ad eccezione di Corigliano Calabro assume valori ben superiori a 100, segnala infatti che la componente anziana della popolazione residente ha un peso considerevole rispetto alle nuove generazioni, rimarcando che il tasso di natalità non assicura il ricambio generazionale. Gravissimi fenomeni di invecchiamento della popolazione si rilevano a Bocchigliero (470,4), Savelli (308,8), Longobucco (244,0), Zagarise (212,7) e Albi (200,0), con valori decisamente superiori al valore medio dell'area Parco.

In generale nel territorio silano il grado di istruzione della popolazione è mediamente inferiore rispetto a quanto si riscontra a livello provinciale e regionale. A livello comunale, i livelli di istruzione più elevati sono quelli registrati a Pedace (41,2%), Corigliano Calabro (35,9%), Serra Pedace (35,4%) e Magisano (34,0%), dove sono presenti un maggior numero di laureati e di diplomati rispetto sia alla media locale che a quella delle tre Province (CS = 33,6%; CZ = 32,4%; KR = 27,8%) e della Regione (32,4%). Viceversa, rispetto all'intera area del PNS, in ben 10 Comuni si registra una percentuale superiore di alfabeti senza titolo di studio e di analfabeti, rispetto al dato provinciale, in particolare a Bocchigliero, Longobucco, e Mesoraca.

Per quanto riguarda dati disponibili l'analisi del mercato del lavoro, dai dati ricavati dal censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001, risulta come nell'intera area di interesse, la forza

<sup>1</sup> L'indice di vecchiaia indica il rapporto tra la popolazione residente di età superiore ai 64 anni e quella in età compresa tra 0 e 14 anni, ovvero tra la popolazione non più attiva e quella che lo diverrà, fornendo utili indicazioni sull'assetto futuro delle comunità.

lavoro sia costituita per circa il 76% da occupati, allineandosi al quadro regionale (75,5% di occupati). Inoltre, emerge come il valore del tasso di occupazione risulti particolarmente alto nei Comuni di Bocchigliero, Pedace, Acri e Spezzano della Sila, ed assuma valori superiori alla media locale e a quella regionale nei comuni di Serra Pedace, Celico, Aprigliano, Longobucco, Savelli, Zagarise e Sersale. Di contro, il tasso di disoccupazione risulta essere più elevato nei comuni di Celico, Petronà, Albi, Longobucco, S. Giovanni in Fiore, Taverna, Spezzano Piccolo e Mesoraca. Apparentemente per quanto riguarda Celico e Longobucco i due indicatori sembrerebbero indicare un risultato non coerente: questo dipende dal fatto che in questi comuni si registrano valori molto alti per il tasso di attività, che misura la parte di popolazione che partecipa attivamente al mercato del lavoro. Questo indicatore considera quindi sia gli occupati sia le persone che cercano lavoro: una crescita del tasso di attività, ad esempio, indica che un maggior numero di persone sono presenti sul mercato del lavoro, a prescindere dal fatto che siano occupate oppure in cerca di lavoro. Per questo indicatore si registrano valori piuttosto alti anche per i comuni di Acri, Spezzano della Sila, Petronà e Pedace.

In questa sintesi della struttura economico-produttiva, è opportuno considerare infine anche il reddito disponibile pro capite, che, influenzando sull'entità e sulla qualità dei consumi, rappresenta un indicatore rilevante per le politiche locali, poiché fornisce un'informazione efficace del tenore di vita della popolazione e dello sviluppo economico a livello comunale (senza però dare conto della distribuzione di tale reddito all'interno della popolazione stessa). Dai dati più aggiornati disponibili a livello comunale (ISTAT 2001), emerge complessivamente la marginalità economica dei comuni interessati dal Parco, dove il reddito pro-capite medio (10.993 €) risulta inferiore sia rispetto al dato regionale (12.303 €), che a quello delle 3 Province interessate. Va sottolineato però, che tra i Comuni della Provincia di Cosenza, ben 6 (Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Longobucco, Pedace e Spezzano della Sila), hanno un reddito pro-capite maggiore di quello medio provinciale, mentre questo avviene per un solo comune nelle altre due Province: ad Albi (CZ) e a Cotronei (KR). Quindi complessivamente solo il 38% dei comuni del PNS presentano un reddito superiore a quello medio provinciale di riferimento.

## 5 INQUADRAMENTO ECONOMICO

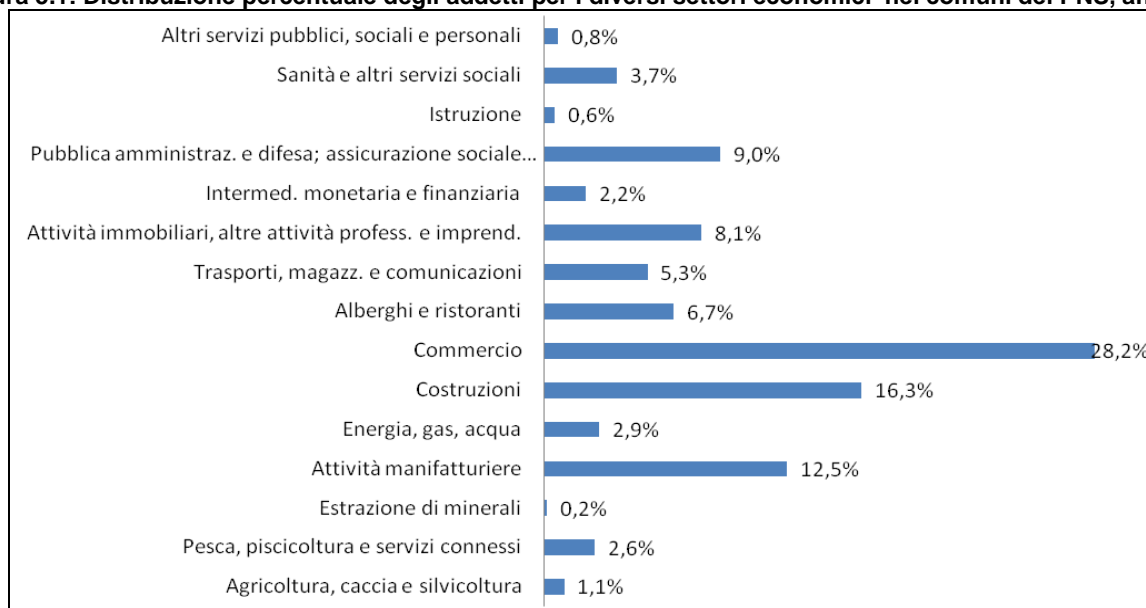
### 5.1 Struttura economica

Nel 2001, l'area dei comuni del Parco evidenziava una struttura economica costituita da una maggioranza di Unità Locali appartenenti alle attività terziarie (77,5%), seguite dall'industria (22,4%) e solo in minima parte dalle attività primarie (1,1%) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

In generale, le attività produttive risultavano più sviluppate nell'area del Parco ricadente nella Provincia di Cosenza; ciò dipende certamente dal fatto che i comuni cosentini sono numericamente superiori rispetto a quelli delle altre Province, ma anche dal fatto che comprendono centri urbani popolosi quali Corigliano Calabro e San Giovanni in Fiore.

Analizzando la distribuzione percentuale degli addetti nei diversi comparti di attività, emerge il ruolo occupazionale di ogni settore nei territori comunali del PNS (Figura 5.1). In particolare risulta che:

- il commercio è nettamente il settore che, complessivamente, occupa il maggior numero di addetti (28,2%);
- i settori delle costruzioni (16,3%) e del manifatturiero (12,5%) sono, dopo il commercio, quelli che hanno un ruolo occupazionale più importante nei comuni del PNS;
- il settore ricettivo e della ristorazione occupa il 6,7% degli addetti;
- il settore agricolo occupa l'1,1% degli addetti, anche se riveste un ruolo strategico sia per la gestione del PNS che per le sue politiche di sviluppo.

**Figura 5.1: Distribuzione percentuale degli addetti per i diversi settori economici nei comuni del PNS, anno 2001**

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 5.2 Il settore primario: agricoltura e zootecnia

Nel periodo 1990-2010 a livello regionale si è registrato un trend negativo, con un decremento del 35% nel numero delle aziende e di circa il 38% della superficie agricola. Anche a livello provinciale si nota un decremento del 33,3%, 45,2% e 11,5% del numero di aziende agricole rispettivamente nelle province di Cosenza, Catanzaro e Crotona, a cui è corrisposta una diminuzione della superficie agricola rispettivamente del 43,7%, 43,1% e 10,7%.

Per quanto riguarda il territorio dei comuni interessati dal PNS, l'analisi dei dati evidenzia analoghi trend negativi, con una riduzione complessiva del numero di aziende del 39,13% e della superficie agricola del 58,8%.

Escludendo dalle elaborazioni il Comune di Corigliano Calabro, poco rappresentativo del contesto agricolo delle aree interne calabresi quali quelle comprese nel PNS, si evidenzia ancor di più la crisi dell'agricoltura collinare e montana: nei restanti Comuni interessati dal PNS, infatti, il decremento del numero di aziende infatti aumenta al 44,5% e quello della superficie agricola al 61,2%. Al netto di Corigliano Calabro i valori medi di questi indicatori per la Provincia di Cosenza salgono addirittura al 62,8% e al 71% rispettivamente.

Le riduzioni del numero di aziende e di superficie agricola nei Comuni in Provincia di Cosenza risulta comunque, con o senza Corigliano Calabro, decisamente superiore ai valori medi provinciali e regionali, mentre quelle nei Comuni nelle Province di Catanzaro e Crotona risultano inferiori dei dati provinciali e regionale per quanto riguarda il numero di aziende, ma analoghi o superiori ai dati provinciali per quel che riguarda la superficie agricola.

In tutti i comuni si è avuta una riduzione della superficie agricola compresa tra il 96% di Savelli e il 10,8% di Zagarise, a dimostrazione che la riduzione del numero di aziende ha portato ad un abbandono delle superfici agricole e non ad un accorpamento delle proprietà.

Gli unici comuni in cui ad una riduzione del numero delle aziende è corrisposto un aumento della superficie agricola sono Petronà (165%), Sersale (17,9%) e Cotronei (7,4%), dove evidentemente si è verificato un accorpamento di aziende. Viceversa la riduzione della superficie agricole di Mesoraca (30,3%), a fronte di un aumento delle aziende dell' 11,2%, fa supporre una parcellizzazione delle aziende. L'unico comune in cui sono aumentate sia le aziende (2,85%) che le superfici agricole (8%) è stato Petilia Policastro.

E' chiaro che il quadro sopra delineato dimostra una forte regressione dell'agricoltura sul territorio.

Tabella 5.1: Aziende e superficie agricola per Comune anni 1990-2010

Prov.	Comune	n° aziende	Superficie agricola (ha)	Var. % aziende su cens. 1990	Var. % Sup. agricola totale
CS	Acri	1894	9.076,8	-56,6	-80,0
	Aprigliano	225	2.538,3	-71,6	-66,5
	Bocchigliero	216	3.349,2	-50,0	-41,2
	Celico	151	4.678,8	-49,3	-32,4
	Corigliano calabro	2957	11.194,3	-20,0	-15,4
	Longobucco	214	6.355,4	-41,0	-85,4
	Pedace	27	444,5	-86,5	-76,8
	S. Giovanni in Fiore	238	8.053,6	-81,9	-56,9
	Serra Pedace	14	1.099,0	-87,0	-69,5
	Spezzano della Sila	65	4.754,0	-79,6	-59,6
	Spezzano Piccolo	35	2.674,2	-63,2	-13,6
CZ	Albi	133	1.123,3	-47,4	-23,5
	Magisano	183	1.099,0	-9,0	-19,1
	Petronà	302	2.518,6	-14,0	165,9
	Sersale	337	1.818,8	-24,4	17,9
	Taverna	96	3.377,6	-47,0	-75,3
	Zagarise	314	2.858,8	-35,3	-10,8
KR	Cotronei	521	4.637,6	-13,2	7,4
	Mesoraca	835	6.196,3	11,2	-30,3
	Petilia Policastro	1370	8.190,7	2,9	8,0
	Savelli	56	72,2	-62,2	-96,0
<b>TOTALE PNS</b>		<b>10.183</b>	<b>86.110,74</b>	<b>-39,1</b>	<b>-58,3</b>
<b>Totale Comuni CS</b>		<b>6.036</b>	<b>54.218,09</b>	<b>-49,6</b>	<b>-66,5</b>
<b>Totale Comuni CZ</b>		<b>1.365</b>	<b>12.795,99</b>	<b>-28,8</b>	<b>-42,3</b>
<b>Totale Comuni KR</b>		<b>2.782</b>	<b>19.096,66</b>	<b>-1,7</b>	<b>-15,5</b>
<b>Provincia Cosenza</b>		50.347,0	294.535,4	-33,4	-43,7
<b>Provincia Catanzaro</b>		21.397,0	100.967,0	-45,2	-43,1
<b>Provincia Crotona</b>		14.652,0	115.391,1	-11,6	-10,7
<b>Regione Calabria</b>		137.626,0	706.480,0	-35,1	-38,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, anni 1990 e 2010

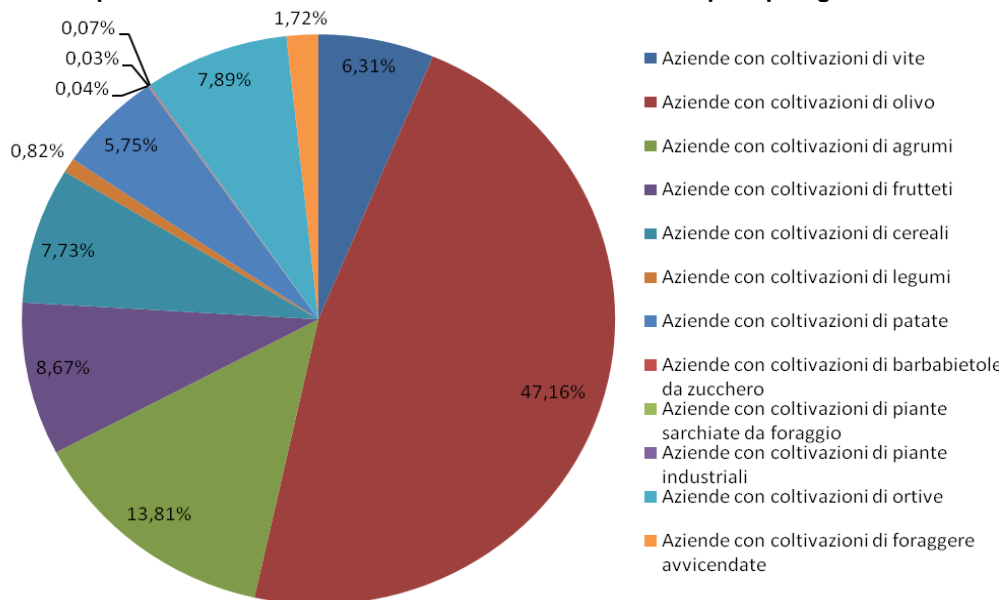
Analizzando in dettaglio la ripartizione delle aziende in relazione alle loro superfici agricole, emerge immediatamente che la maggior parte delle aziende (circa il 40%) non supera l'ettaro di estensione, mentre la superficie agricola è concentrata per quasi il 60 % su un piccolo numero di aziende (0,9%), di dimensioni superiori ai 100 ha.

Nei comuni del PNS la maggior parte delle aziende è a gestione familiare, con una media del 42% di familiari rispetto al totale dei lavoratori impiegati, in linea con le percentuali riscontrate in tutto il territorio calabrese.

Per quanto riguarda le tipologie di coltivazioni, tra le aziende dei comuni interessati prevalgono nettamente le coltivazioni legnose (76%), in particolare la coltivazione dell'ulivo (47%), mentre sono poco rappresentati i seminativi (Figura 5.2). Dai dati del censimento, si nota come le superfici occupate da vigneti (1,41%) e coltivazioni ortive (2,3%) siano estremamente ridotte, pur essendo

presenti un discreto numero di aziende nei rispettivi settori, a dimostrazione di una parcellizzazione delle aziende di piccola estensione, mentre per quanto riguarda le coltivazioni di foraggio, poche aziende agricole (1,72%) interessano un territorio relativamente vasto (8,2% delle superfici dei comuni del PNS).

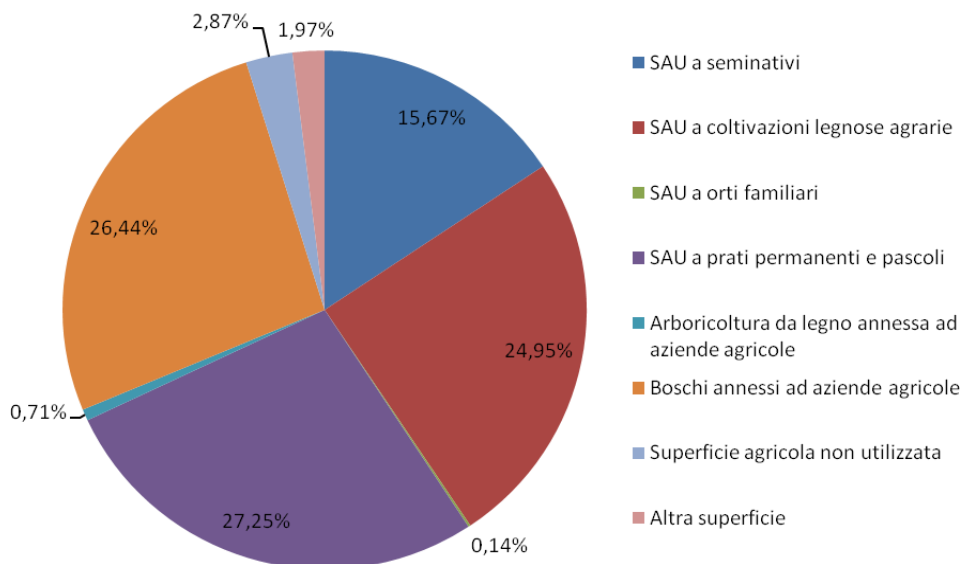
**Figura 5.2: Ripartizione delle aziende nell'area dei comuni del PNS per tipologia di coltivazione.**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, anno 2010

L'analisi della Superficie Agraria Utilizzata (SAU) che caratterizza i comuni del PNS, mostra una netta prevalenza dei prati permanenti e pascoli (27,25%), dei boschi annessi ad aziende agricole (26,44%) e delle coltivazioni legnose (24,95%), rispetto ai seminativi (15,67%) e soprattutto rispetto alle altre colture che assommano complessivamente il 5,69%.

**Figura 5.3: Superficie Agricola Utilizzata nei comuni del PNS, anno 2010**

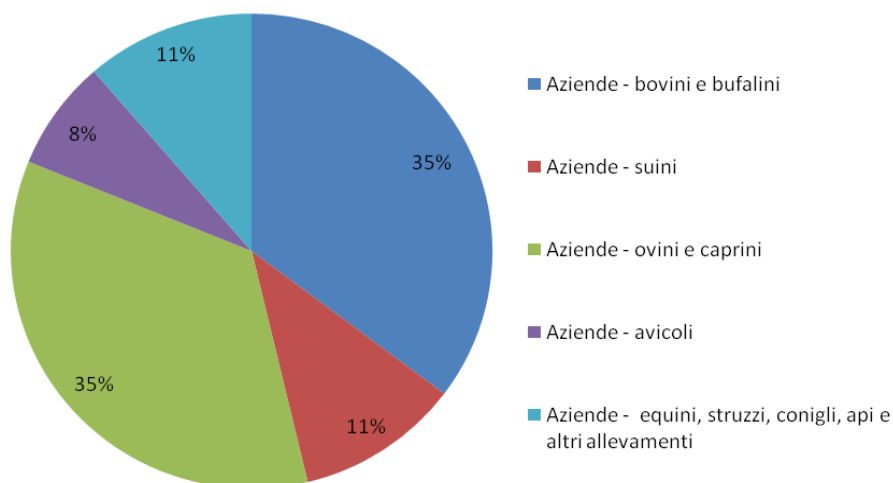


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il settore dell'allevamento nei territori dei comuni interessati dal PNS è orientato prevalentemente ai bovini e ai caprini-ovini, allevati nelle percentuali maggiori di aziende (35% per entrambi) e in minor misura ai suini e agli equini (11% per entrambi) e agli avicoli (8%) (Figura 5.4). Per quanto riguarda

invece la numerosità di capi, è evidente la netta prevalenza di specie avicole (58%) e caprini ed ovini (32%), rispetto a bovini (8%) e suini (2%).

**Figura 5.4: Ripartizione delle aziende nell'area dei comuni del PNS per tipologia di allevamento, anno 2010.**



*Fonte: elaborazione su dati ISTAT, anno 2010*

La maggior parte delle aziende e dei capi di bestiame sono concentrate nei comuni della provincia di Cosenza e, nell'ordine, in quelli delle province di Catanzaro e Crotone.

Dall'analisi sopra esposta, necessaria per l'inquadramento dell'agricoltura e dell'allevamento nei comuni interessati dal PNS emerge un quadro che non descrive quella che è la realtà all'interno dell'area protetta.

Per verificare la presenza di aziende agricole e di allevamento all'interno del perimetro del PNS è stata svolta un'indagine diretta acquisendo informazioni presso i comuni, presso le associazioni di categoria, dall'atlante dei parchi e dal sito bioeccellenze del Ministero dell'Ambiente: i dati raccolti, non provenendo da fonti statistiche, sono solo indicativi ma comunque forniscono un quadro complessivo delle attività agro pastorali all'interno dei confini del Parco.

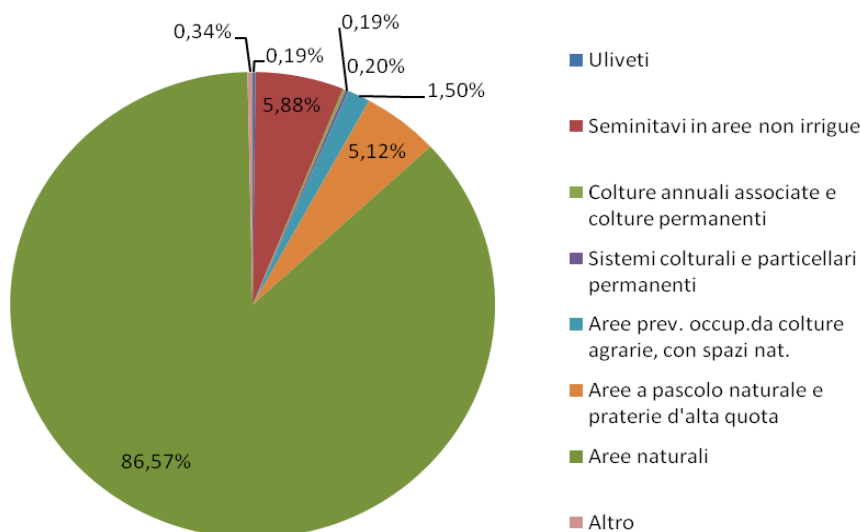
Dall'indagine effettuata si evince come la tipologia di coltivazione delle aziende agricole riguardi principalmente la coltivazione di patate, cereali e foraggio e in minor misura alberi da frutto, ortaggi, fragole e olivi. In comune di Petilia Policastro sono presenti anche dei Castagneti da frutto.

La maggior parte delle aziende agricole del Parco è concentrata nei comuni di Corigliano Calabro, Aprigliano, Serra Pedace e Spezzano della Sila. Nonostante l'indagine, non si è venuti a conoscenza dei dati sulla consistenza delle aziende nel Parco per i Comuni di Longobucco e Petilia Policastro.

Per quanto riguarda gli allevamenti nel Parco le aziende si concentrano nei Comuni di Acri, Corigliano Calabro e Albi.

Non essendo disponibili dati statistici esaustivi di livello sub-comunale relativi all'agricoltura per il solo territorio del PNS, un quadro generale più preciso a partire dalle informazioni sopra riportate può ricavarsi dall'analisi dell'uso del suolo del territorio del Parco. Nella figura seguente è stata evidenziato l'uso del suolo all'interno del parco distinguendo tra aree naturali, aree di interesse agro-pastorale ed aree urbanizzate (indicate con "altro").

Figura 5.5: Aree naturali ed aree ad uso agricolo all'interno del PNS in base all'uso del suolo



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Ambiente, 2006

Come si vede all'interno del PNS le categorie di uso del suolo di tipo agricolo hanno un peso di appena il 13,09%, quelle relative ad aree urbanizzate sono praticamente inesistenti (0,34%), per la grande prevalenza delle categorie di uso del suolo relative ad ambienti naturali (86,57%).

In particolare, andando ad analizzare i dati delle diverse categorie di uso del suolo di tipo agricolo per comune, si delinea nel dettaglio il tipo di agricoltura all'interno del PNS (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), che presenta caratteristiche prettamente montano-collinari. Tra le 6 categorie individuate, prevalgono infatti i seminativi in aree non irrigue ed i pascoli utilizzabili per l'allevamento, mentre le colture più specializzate hanno superfici molto limitate che possono però essere destinate a produzioni contenute, ma di qualità.

Le colture seminative prevalenti sono quelle dei cereali, della patata e del foraggio, tra le colture permanenti sono presenti i frutteti, tra quelle più specializzate gli ortaggi e le fragole. Come si vede gli uliveti, che dai dati a livello comunale risultano molto presenti nei comuni interessati, all'interno del Parco sono presenti soltanto per complessivi 142 ettari, in tre comuni della provincia di Catanzaro (Albi, Magisano e Zagarise) e in un comune della Provincia di Crotona (Petilia Policastro). A Petilia Policastro all'interno del PNS sono presenti anche castagneti da frutto.

Come descritto sopra, l'allevamento prevalente è quello dei bovini, di ovini e caprini e di suini, effettuato nelle ampie superfici pascolive presenti. Si ricorda che nell'area della Sila è ancora praticata l'antica transumanza dei bovini podolici, una razza originaria dell'Europa dell'Est introdotta con le invasioni barbariche. Altra razza tipica dell'ambiente silano è il suino nero (razza "Nera Calabrese"), attualmente sottoposta ad azioni di recupero ad opera dell'ARSSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo ed i Servizi in Agricoltura) e da cui derivano alcuni dei prodotti tipici locali. Sono presenti anche due allevamenti di trote, a Longobucco e Pedace.

È importante evidenziare la presenza sul territorio di colture ed allevamenti poco estesi, ma qualitativamente di pregio, legati alle produzioni di eccellenza.

A queste produzioni, nel quadro di grossa crisi del settore delineato nei paragrafi precedenti, è infatti legato in gran parte il futuro dell'agricoltura nei comuni interessati dal PNS e in particolare dei loro territori montani.

Tra queste produzioni deve essere citata in primo luogo la patata della Sila, che ha ottenuto il riconoscimento di Indicazione Geografica Protetta (IGP), ma anche il capocollo, la pancetta, la salsiccia, la soppressata di Calabria ed il caciocavallo silano, con Denominazione di Origine Protetta (DOP).

Tutti questi prodotti, tra l'altro, si fregiano della menzione aggiuntiva di "prodotto della montagna", che accomuna i prodotti DOP e IGP la cui zona di produzione e/o trasformazione ricade in un territorio classificato geograficamente come montano, in base al decreto 30 dicembre 2003 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che istituisce l'Albo dei prodotti di montagna.

**Tabella 5.2: Prodotti di qualità DOP, IGP E STG nei Comuni interessati dal PNS per settore, tipo di riconoscimento e operatori.**

Settori	Tipo di riconoscimento	Produttori (1)			Trasformatori (2)	Operatori (3)	
		Aziende agricole	Superf.	Allevamenti	Imprese	Totale	Di cui produttori-trasformatori
Capocollo di Calabria	DOP "Salumi di Calabria"	29		29	21	50	-
Pancetta di Calabria		29		29	20	49	-
Salsiccia di Calabria		29		29	21	50	-
Soppressata di Calabr.		29		29	21	50	-
Caciocavallo Silano	DOP	128		128	25	153	-
Patata della Sila	IGP	34	253,00	-	1	34	1

(Fonte: ISTAT, dati aggiornati al 31 dicembre 2010)

**Note:** 1) un produttore può condurre uno o più allevamenti; 2) un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione; 3): un operatore può essere contemporaneamente sia produttore sia trasformatore.

Per quanto riguarda capocollo, salsiccia, soppressata e pancetta di Calabria, la preparazione (macellazione e lavorazioni) deve avvenire nella tradizionale zona di produzione sita nel territorio della regione Calabria; come materia prima devono essere utilizzate esclusivamente carni di suini nati nel territorio delle regioni Calabria, Basilicata, Sicilia, Puglia e Campania e allevati nel territorio della regione Calabria dall'età massima di quattro mesi.

Il caciocavallo silano ha la sua area di produzione nelle aree interne delle regioni Calabria, Basilicata, Campania, Molise e Puglia, e rappresenta una quota di mercato nazionale pari allo 0.4% dei formaggi DOP. Il Consorzio di Tutela Formaggio Caciocavallo Silano ha sede a Camigliatello Silano (Spezzano della Sila, CS): tutti i comuni del PNS, ad eccezione di Corigliano Calabro, rientrano nella zona di provenienza del latte di trasformazione e di elaborazione del Caciocavallo silano.

Il prodotto di eccellenza tipico del PNS è tuttavia la patata silana IGP, prodotta quasi esclusivamente nei comuni del Parco, ovvero a Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Longobucco, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, in provincia di Cosenza, e il comune di Taverna in provincia di Catanzaro. Gli altri comuni in cui viene prodotta non interessati dal PNS sono Colosimi, Parenti e Rogliano. Si tratta di un prodotto particolare in quanto nasce ad oltre 1.000 metri di altezza, nella zona di Camigliatello Silano e dintorni, che per questo motivo possiede forti connotazioni organolettiche ed è di fatto l'unico prodotto di alta montagna del centro Mediterraneo. Da informazioni ricevute, si può stimare che all'interno del PNS la sua coltivazione interessi circa 1.000 ha con una produzione annua di 700.000 qli.

Sull'Altipiano della Sila viene allevata la razza bovina podolica, che costituisce il Presidio Slow Food Razza podolica calabrese. E' una razza dalle origini antichissime, il cui allevamento è limitato all'Appennino meridionale, dalla Campania fino ai rilievi della Calabria, e in Puglia; molto rustica ed adattabile, ha mantello grigio e corna leggere a mezzaluna, e ne sono rimasti solo 25.000 capi iscritti al libro genealogico. In passato era impiegata come animale da lavoro e solo secondariamente per la produzione di carne e latte. Produce poco latte, ma di altissima qualità, da cui si produce un ottimo caciocavallo, e le sue carni sono saporite e ricche di sali e vitamine.

### 5.3 Il settore secondario

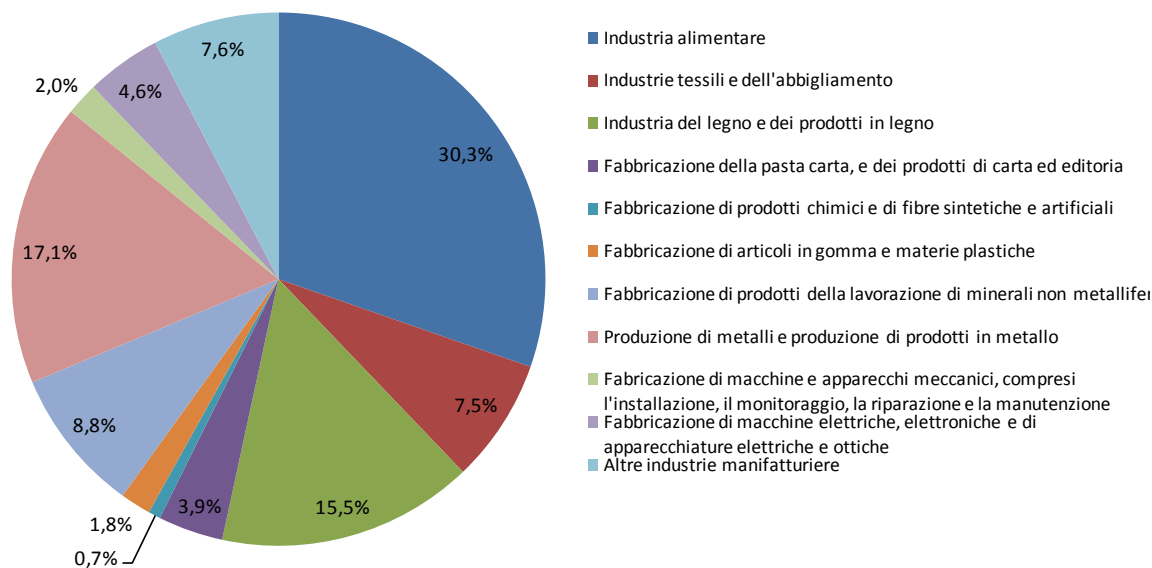
Dall'analisi del settore secondario, effettuata sui dati ISTAT aggiornati al 2007, emerge come la maggior parte delle Unità locali presenti nei comuni del PNS si riferisca al settore delle costruzioni

(58,3%) e a quello manifatturiero (28%), mentre risulta minore l'industria (13%). Molto modeste risultano inoltre le attività legate all'estrazione dei minerali (0,3%) e all'energia (0,7%).

In particolare, analizzando in dettaglio il settore manifatturiero (Figura 5.6), emerge in termini di numero di aziende la prevalenza netta dell'industria alimentare (30%), seguita dall'industria del metallo (17%), da quella del legno (16%), della produzione di prodotti da lavorazione di minerali non metalliferi (9%) e del tessile (8%). Tale prevalenza è confermata per i diversi settori anche dal numero di addetti.

La maggior parte delle industrie sono concentrate nei comuni del cosentino (75%), in particolare a Corigliano Calabro, Acri e San Giovanni in Fiore.

**Figura 5.6: Aziende manifatturiere nel territorio dei comuni del PNS, classificate per settore.**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2007

Dall'analisi della tipologia delle imprese (ISTAT, 2001) emerge la preponderanza di imprese artigiane, presenti sul territorio dei comuni del PNS in percentuali che vanno dal 50% al 100%. La presenza di imprese artigiane è comunque coerente sia con i dati provinciali che con quello rilevato a livello regionale.

E' stata svolta anche un'indagine diretta, tramite raccolta dati presso i comuni, per accertare la presenza di attività economiche all'interno del perimetro del PNS. I dati ricavati, da non considerare esatti perché non provenienti da indagini statistiche e fortemente dipendenti dall'accuratezza delle informazioni fornite, permettono comunque di avere un quadro delle attività produttive presenti entro i confini del PNS.

Dall'indagine è risultato come all'interno del Parco siano presenti 58 unità produttive totali, appartenenti principalmente all'industria alimentare (49%) e al settore manifatturiero (38%), e in pari, ma minor misura, ai settori dell'energia (6,5%) e delle costruzioni (6,5%).

Queste attività sono presenti in 11 dei 21 comuni del Parco, suddivise tra le sole Province di Cosenza (64%) e di Catanzaro (36%).

Per quanto riguarda le tipologie di attività nei diversi settori è emerso che:

- per l'industria alimentare sono risultati presenti panifici, pastifici, caseifici, salumifici, frantoi, industrie di confetture e prodotti sott'olio e pasticcerie;
- per il settore manifatturiero sono risultati presenti aziende dei settori dei metalli, del legno e del tessile;
- per l'industria alimentare sono risultati presenti: ad Albi 1 frantoio, a Taverna 1 caseificio e una pasticceria artigianale;

Da tali dati, risulta evidente quindi come le unità produttive presenti nei Comuni del Parco interessino in maniera del tutto marginale il territorio dell'Area Protetta.

E' importante ricordare che nel PNS sono presenti 4 invasi ad uso idroelettrico: Ariamacina, Arvo, Ampollino e Migliarite, le cui centrali sono però all'esterno del Parco. L'unica centrale idroelettrica all'interno del PNS è quella nel territorio del Comune di Albi, alimentata dall'invaso del Passante fuori Parco. Inoltre nel PNS ricadono anche due invasi ad uso irriguo ancora non funzionanti, Votturino e Redisole, rispettivamente nei Comuni di Spezzano Piccolo e San Giovanni in Fiore.

#### **5.4 Il settore terziario**

Il settore terziario nei comuni del PNS è costituito per la maggioranza da attività di tipo commerciale, che rappresentano il 49% del totale in termini di unità locali e il 45% in termini di addetti. Gli altri settori di attività con peso significativo sono gli altri servizi (20% delle unità locali e 14% degli addetti) e gli alberghi ed i pubblici esercizi (11% delle unità locali e 14% degli addetti).

All'interno del perimetro del PNS per il settore terziario sono presenti attività afferenti al commercio, agli alberghi e ai pubblici esercizi, alle attività culturali e ai servizi alle persona, nei territori di soli 10 comuni.

Le attività di ricettività e di ristorazione sono le più numerose (48%) seguite da quelle commerciali (47%), con presenza decisamente inferiore per le attività legate ai servizi alla persona (4%) e le attività culturali e ricreative (1%).

Poiché questi servizi sono quelli più strettamente legati all'attività turistica, da questa situazione emerge con evidenza la necessità di uno sviluppo di queste attività in questi comuni, per una maggiore valorizzazione turistica del PNS a favore dello sviluppo locale.

### **6 I SERVIZI DEL TERRITORIO**

Il PNS si colloca in una posizione centrale rispetto al territorio regionale e si inserisce in contesto infrastrutturale e di servizi così configurato:

- Sistema stradale: il Parco è attraversato da Ovest ad Est dalla S.S.107 (a rapido scorrimento) che lo collega all'uscita di Cosenza dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e alla S.S: 106 Taranto Reggio Calabria, nella località Bivio Passovecchio posta a 3,5 km da Crotona. La S.S. 107 transita per Camigliatello Silano e San Giovanni in Fiore e da essa partono le deviazioni che portano a tutte le principali località della Sila Grande. Da Catanzaro il Parco si raggiunge con la SS 109 bis che porta a Taverna, da cui hanno inizio tutti gli itinerari stradali nella Sila Piccola.
- Sistema ferroviario: le principali stazioni ferroviarie più vicine al Parco sono quelle di Paola, Lamezia Terme, Catanzaro e Cosenza. Da quest'ultima partono le linee ferroviarie a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria Cosenza-Catanzaro lido (113 km) e Cosenza - San Giovanni in Fiore (Km. 77), ma queste linee sono attualmente in disuso e sostituite da servizi di trasporto su gomma. L'unica tratta utilizzata a scopo turistico è quella da Camigliatello Silano a San Nicola Silvana Mansio (1.406 mt. s.l.m.) su cui durante la stagione invernale ed estiva, le Ferrovie della Calabria organizzano un servizio di treno a vapore con locomotive e carrozze degli anni '20 perfettamente restaurate e funzionanti, ovvero:
  - - Treno della Neve durante le festività natalizie e la stagione sciistica;
  - - Ferrovie della Calabria Express nel periodo maggio/ottobre.
  - - Treno del Parco in vari periodi dell'anno, a richiesta.

La ferrovia Cosenza – San Giovanni in Fiore fu costruita a partire dai primi del '900 e sarebbe dovuta giungere fino a Crotona: la tratta da Camigliatello a San Nicola-Silvana Mansio e San Giovanni in Fiore fu aperta nel 1956, ma ha perso successivamente importanza con il miglioramento della rete stradale, fino ad essere chiusa alla circolazione ordinaria nel 1997. La sua completa riattivazione avrebbe comunque una grande importanza per il rilancio turistico della Sila, anche per la bellezza dei panorami che attraversa.

- Sistema aeroportuale: in prossimità del Parco sono presenti due snodi aeroportuali: quello di Lamezia Terme sul versante tirrenico e quello di Crotona S. Anna sul versante ionico.
- Servizi di trasporto: i principali comuni del Parco sono collegati alle tre Province da autobus di linea che attuano corse giornaliere. In regime stagionale le corse vengono incrementate. Il sistema di mobilità interno al Parco è scarsamente sviluppato e, di fatto, riduce le opportunità di visita di chi non sia dotato di mezzi propri di locomozione.
- Mobilità privata: organizzazioni per il noleggio delle autovetture sono presenti a Lamezia Terme, Cosenza, Crotona e Catanzaro; il territorio del PNS seppure scarsamente presidiato da questa tipologia di servizio, presenta due punti di noleggio a Spezzano della Sila e a S. Giovanni in Fiore.

In un'area protetta come un Parco Nazionale il contatto con l'ambiente naturale deve rappresentare una risorsa alla quale tutti possono accedere. Per questo l'Ente Parco Nazionale della Sila presta grande attenzione alle proprie strutture di accoglienza al fine di renderle accessibili a tutti.

**Il progetto "Turismo Accessibile"** è l'insieme delle azioni e delle opere che l'Ente Parco Nazionale della Sila, ha realizzato, o sta realizzando, per rendere possibile tutto ciò.

In quest'ottica, innanzitutto, l'Ente ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Cosenza finalizzato a rendere i suoi percorsi, luoghi di visita e altre strutture pienamente accessibili e fruibili anche da persone con diverse tipologie di disabilità.

I Centri Visita "Cupone", "Antonio Garcea" e di Trepidò, di seguito descritti, sono oggi centri di educazione ambientale che si stanno attrezzando per rendere le visite accessibili anche ai diversamente abili, anche nel rispetto dello standard VERITABLE del Bureau Veritas.

Nei Centri Visita c'è la possibilità di utilizzare la sedia "Joelette": una carrozzella da fuori-strada, a ruota unica, che permette a tutte le persone a mobilità ridotta di condividere l'attività escursionistica con l'aiuto di un accompagnatore.

L'accessibilità è perseguita, inoltre, nelle altre strutture del Parco quali i Centri di ambientamento e diffusione delle specie animali protette (caprioli, cervi, gufi reali) gli Ecomusei e i sentieri, come già avvenuto per quello di accesso alla Riserva Biogenetica "I Giganti della Sila", e per il "Sentiero della Solidarietà".

I servizi per **l'accessibilità logica del PNS**, cioè in grado di offrire al visitatore gli strumenti conoscitivi e le informazioni necessarie per una fruizione consapevole del territorio, sono innanzi tutto rappresentati dai Centri visita del Parco. Attualmente, nel territorio del PNS sono presenti tre **centri visita**, "Antonio Garcea" (Taverna, CZ), "Cupone" (Spezzano della Sila, CS) e Trepidò (Cotronei, KR). Il PNS è quindi dotato di un Centro Visita in ciascuna delle province che interessa. Si tratta di strutture di eccellenza posti in ampi scenari naturali nei quali vengono sviluppati racconti tematici che evidenziano particolari aspetti del Parco. Inoltre, sono dotati di adeguate strutture per l'organizzazione di convegni e manifestazioni ed offrono servizi di visite guidate e quanto altro necessario (materiale informativo, gadget, depliant, ecc.).

Oltre ai centri visita, per l'accessibilità logica, sono da segnalare: la **sede del Parco** situata in località Lorica e i quattro **Ecomusei** di recente allestimento di seguito descritti, ovvero: il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni, il Museo dell'Olio di oliva e della Civiltà contadina di Zagarise, Il Museo dell'Artigianato silano e della Difesa del suolo di Longobucco e il Museo dell'acqua e dell'energia di Trepidò.

Nel Parco sono inoltre presenti strutture per lo svago e il tempo libero, destinate alle attività ludiche e sportive quali: impianti sportivi (2 stazioni sciistiche e un impianto per lo sci di fondo), strutture per le attività nautiche nei principali laghi del Parco (noleggio barche a vela, canoe e pattini; sul Lago di Arvo è stato recentemente realizzato un centro olimpico di canottaggio); aree attrezzate per attività ricreative (2 parchi avventura).

Merita di essere messa in risalto infine la **rete sentieristica** del Parco, che comprende circa 64 itinerari per una lunghezza di circa 700 km, in parte percorribili non solo a piedi, ma anche in bicicletta o a cavallo.

Per quanto riguarda strettamente i **servizi turistici** si deve evidenziare una generale carenza di organizzazione; l'offerta dei servizi si basa infatti principalmente su iniziative private locali ed individuali, che però non costruiscono una rete efficace, pur comprendendo: Visite guidate (effettuate dalle "Guide Ufficiali del PNS", dagli Uffici Territoriali per la Biodiversità del CFS e da associazioni e cooperative locali); servizi navetta, noleggio attrezzature sportive (per sci, escursioni su neve, nautica, canoa, wind-surf, mountain-bike); equitazione, trekking, orienteering, tiro con l'arco, torrentismo, parapendio; attività di educazione ambientale (in particolare si segnala l'iniziativa delle Fattorie aperte portata avanti da alcune aziende agricole.

## **7 Classificazione dei servizi legati all'offerta del territorio**

Alla luce di quanto riportato nel capitolo 5 e nei §§ precedenti, di seguito si riporta l'analisi incrociata ed integrata delle risorse e dei servizi offerti dal territorio, classificandoli nelle tre categorie previste dal Capitolato tecnico:

1. servizi legati all'offerta dei beni pubblici e delle risorse collettive;
2. servizi commercializzabili;
3. servizi strategicamente non commercializzati.

A tale scopo, all'interno di ciascuna tipologia di beni/servizi, la classificazione è stata effettuata considerando:

- appartenenti alla categoria 1: i servizi erogati da soggetti pubblici per la gestione manutenzione territorio;
- appartenenti alla categoria 2: i servizi potenzialmente gestibili da soggetti privati secondo una logica profit;
- appartenenti alla categoria 3: i servizi tipicamente non profit erogati da soggetti pubblici a vantaggio degli operatori e/o dei fruitori.

La Tabella sinottica 6.2, riportata di seguito, esplicita la suddetta tripartizione dei servizi rispetto agli ambiti di analisi utilizzati per descrivere le risorse presenti sul territorio. La Tabella successiva specifica invece i soggetti responsabili del servizio e la possibilità eventuale di localizzare su base cartografica i servizi stessi.

Tabella 7.2: Classificazione dei servizi presenti sul territorio

Risorse e servizi nel PNS		Servizi legati all'offerta dei beni pubblici e delle risorse collettive	Servizi commercializzabili	Servizi strategicamente non commercializzati
Risorse naturali		Tutela, conservazione e gestione delle risorse naturali e della biodiversità	Raccolta e vendita di legname	Fruizione libera delle risorse naturali
			Raccolta e vendita dei funghi	
Risorse storiche, artistiche e culturali	Siti archeologici, chiese e residenze storiche	Manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio artistico e architettonico		Fruizione libera di beni architettonici ed artistici
	Musei	Manutenzione e gestione delle strutture museali	Bookshop	Fruizione dei musei (il biglietto d'ingresso viene considerato come un contributo ai costi gestione)
			Noleggio di audioguide smartphone Svolgimento di visite guidate e laboratori didattici	Organizzazione di eventi culturali
			Affitto della sala proiezioni Servizi di Foresteria	
Produzioni locali	Gestione del territorio e del paesaggio rurale	Vendita di prodotti eno-gastronomici tipici	Attività promozionali legate ai prodotti eno-gastronomici	
Accessibilità logica	Sede del Parco e centri visita	Gestione del parco	Vendita di pubblicazioni e gadget	Servizio informazioni
		Gestione e manutenzione delle strutture del parco	Affitto sala congressi	
Attività essenziali	Ricettività	Manutenzione territorio	Servizi di ricettività Servizi di ristorazione	Attività di marketing territoriale
Svago e tempo libero	Impianti sportivi e itinerari escursionistici	Manutenzione e gestione degli impianti sportivi	Tariffe di ingresso agli impianti sportivi e di svago (impianti di risalita, piscina, palestra, parchi avventura, maneggio, ecc)	Attività di promozione
		Manutenzione e gestione della rete sentieristica	Noleggio attrezzature	Organizzazione di eventi sportivi
			Svolgimento di visite guidate Svolgimento di attività sportive assistite (es. orienteering, tiro con l'arco, torrentismo, parapendio, ecc.)	Allestimento di percorsi tematici Allestimento di itinerari ed aree per diversamente abili
				Disponibilità di Attrezzature per il trasporto di persone con disabilità motorie Attività di promozione
Altri servizi	Servizi turistici		Svolgimento visite guidate Servizi navetta	
	Educazione ambientale		Attività formative presso fattorie didattiche Pacchetti turistici per target specifici (studenti, anziani, ecc)	Attività di educazione ambientale rivolte alle scuole primarie e secondarie

**Tabella 6.3: Soggetti responsabili e possibile localizzazione cartografica dei servizi**

**Servizi legati all'offerta dei beni pubblici e delle risorse collettive**

Risorse nel PNS		Servizi	Soggetto/i responsabile/i	Servizio mappabile
Risorse naturali		Tutela, conservazione e gestione delle risorse naturali e della biodiversità	Ente Parco	No
Risorse storiche, artistiche e culturali	Siti archeologici, chiese e residenze	Manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio artistico e architettonico	Enti pubblici	Si
	Musei	Manutenzione e gestione delle strutture museali	Enti pubblici	Si
	Produzioni locali	Gestione del territorio e del paesaggio rurale	Ente Parco, Enti pubblici	Si
Accessibilità logica	Sede del Parco e centri visita	Gestione del parco	Ente Parco	No
		Gestione e manutenzione delle strutture del parco	Ente Parco	Si
Attività essenziali	Ricettività	Manutenzione territorio (accessibilità)	Ente Parco, Enti pubblici	Si
Svago e tempo libero	Impianti sportivi e itinerari escursionistici	Manutenzione e gestione degli impianti sportivi	Enti pubblici e soggetti privati	Si
		Manutenzione e gestione della rete sentieristica	Ente Parco, CAI	Si

**Servizi commercializzabili**

Risorse nel PNS		Servizi	Soggetto/i responsabile/i	Servizio mappabile
Risorse naturali		Raccolta e vendita di legname	Enti pubblici e soggetti	No
		Raccolta e vendita dei funghi	Soggetti privati	No
Risorse storiche, artistiche e culturali	Musei	Bookshop	Soggetti privati	Si
		Noleggio di audioguide smartphone	Soggetti privati	Si
		Svolgimento di visite guidate e laboratori didattici	Soggetti privati	Si
		Affitto della sala proiezioni	Soggetti privati	Si
		Servizi di Foresteria	Enti pubblici e soggetti	Si
	Produzioni locali	Vendita di prodotti eno-gastronomici tipici	Soggetti privati	Si
Accessibilità logica	Sede del Parco e centri visita	Vendita di pubblicazioni e gadget	Ente Parco	Si
		Affitto sala congressi	Ente Parco	Si
Attività essenziali	Ricettività	Servizi di ricettività	Soggetti privati	Si
		Servizi di ristorazione	Soggetti privati	Si
Svago e tempo libero	Impianti sportivi e itinerari escursionistici	Tariffe di ingresso agli impianti sportivi e di svago (impianti di risalita, piscina, palestra, parchi avventura, maneggio, ecc)	Soggetti privati	No
		Noleggio attrezzature	Soggetti privati	Si
		Svolgimento di visite guidate	Soggetti privati	No
		Svolgimento di attività sportive assistite (es. orienteering, tiro con l'arco, torrentismo, parapendio, ecc.)	Soggetti privati	No
Altri servizi	Servizi turistici	Svolgimento visite guidate	Soggetti privati	No
		Servizi navetta	Soggetti privati	Si
	Educazione ambientale	Attività formative presso fattorie didattiche	Soggetti privati	Si
		Pacchetti turistici per target specifici (studenti, anziani, ecc)	Soggetti privati	No

**Servizi strategicamente non commercializzati**

Risorse nel PNS		Servizi	Soggetto/i responsabile/i	Servizio mappabile
Risorse naturali		Fruizione libera delle risorse naturali	Ente Parco	No
Risorse storiche, artistiche e culturali	Siti archeologici, chiese e residenze	Fruizione libera di beni architettonici ed artistici	Enti pubblici	No
		Fruizione dei musei (il biglietto d'ingresso viene considerato come un contributo ai costi gestione)	Enti pubblici	Si
	Musei	Organizzazione di eventi culturali	Enti pubblici	Si
		Produzioni locali	Attività promozionali legate ai prodotti eno-gastronomici	Enti pubblici
Accessibilità logica	Sede del Parco e centri visita	Servizio informazioni	Ente Parco	Si
Attività essenziali	Ricettività	Attività di marketing territoriale	Enti pubblici	No
Svago e tempo libero	Impianti sportivi e itinerari escursionistici	Attività di promozione	Ente Parco, Enti pubblici	No
		Organizzazione di eventi sportivi	Ente Parco, Enti pubblici	Si
		Allestimento di percorsi tematici	Ente Parco, Enti pubblici	Si
		Allestimento di itinerari ed aree per diversamente abili	Ente Parco, Enti pubblici	Si
		Disponibilità di attrezzature per il trasporto di persone con disabilità motorie	Ente Parco	No
		Attività di promozione	Enti pubblici	No
	Educazione ambientale	Attività di educazione ambientale rivolte alle scuole primarie e secondarie	Ente Parco	No

## 8 TURISMO: CAPACITA' E MOVIMENTI

### 8.1 Turismo Natura

Il X Rapporto Ecotur (2013) evidenzia chiaramente che all'interno di un quadro nazionale turistico complessivamente incerto, influenzato dalla crisi economica globale, una delle poche tipologie turistiche con un trend crescente è rappresentata dal turismo natura, definito come *turismo che ha quale motivazione principale della vacanza l'osservazione e il godimento della natura e della cultura tradizionale*.

La maggior parte delle persone che praticano il turismo natura non si interessano esclusivamente agli aspetti strettamente naturalistici, ma amano praticare attività sportive all'aperto, conoscere la cultura e le tradizioni locali, gustare i prodotti enogastronomici tipici, entrare in contatto diretto con gli aspetti che caratterizzano il territorio in maniera unica e originale, quale risultato della sua storia naturale e umana. All'interno del turismo natura rientrano, pertanto, diverse tipologie di vacanza, tutte legate alla filosofia dello *slow travel* e praticabili nelle aree protette, che acquistano valore quali opportunità per uno sviluppo socio-economico sostenibile diffuso nel tessuto sociale ed economico.

L'aumento della domanda legata al turismo natura è testimoniata a livello nazionale dai dati ufficiali sulle presenze totali registrate nelle strutture ricettive presenti nelle aree protette che, dal 2008 al 2012, hanno mostrato sempre variazioni positive. Questa tendenza è stata accompagnata, con andamento analogo, da un aumento del fatturato del turismo natura, che è passato da circa 9.6 miliardi di Euro nel 2006, a circa 10.93 miliardi di Euro nel 2011.

Nell'ambito del turismo natura, i "parchi-aree protette" rappresentano nettamente il segmento più rappresentativo. Proprio per conquistare quote sempre più rilevanti di questa ampia fascia di mercato, il PNS sta promuovendo forme di turismo sostenibile, attraverso la valorizzazione delle risorse esistenti, la creazione di alleanze territoriali, e l'avvio di iniziative indirizzate ad attrarre target specifici. A tale proposito è doveroso citare l'iniziativa che il PNS, insieme alla Provincia di Cosenza, sta realizzando a sostegno del turismo per la terza età, per i disabili e per quello scolastico. Tale iniziativa prevede la concessione di contributi per il rimborso delle spese di viaggio a gruppi di almeno 15 persone, a fronte di 2 pernottamenti da spendere presso uno dei comuni del Parco. Questa iniziativa ha generato dal 2006 al 2010 un totale di 37.845 arrivi e di 72.701 presenze, a seguito di un aumento di anno in anno variabile, ma costante.

Il PNS si posiziona attualmente al nono posto nella classifica delle aree protette più visitate, in cui le prime posizioni sono occupate dai due più noti Parchi Nazionali "storici" d'Abruzzo, Lazio e Molise e del Gran Paradiso, mentre non risulta tra le mete selezionate dai *tour operator* stranieri, a conferma di un turismo di prossimità e nazionale.

Dall'indagine "Il turista nei parchi nazionali calabresi" dell'Osservatorio del Turismo della Regione Calabria del 2006, risultava un continuo incremento dei flussi turistici anche nei Parchi Nazionali calabresi, tra cui il PNS era quello con il maggior numero di presenze (60%) e di arrivi.

Oggi il sistema turistico del PNS può essere così configurato:

- a. un assetto infrastrutturale e condizioni per la mobilità turistica che necessitano di essere implementati soprattutto per quanto riguarda i servizi e la mobilità interna al PNS.
- b. un comparto ricettivo caratterizzato, in generale, da una discreta disponibilità di strutture e di posti letto, con uno scarso tasso di utilizzazione, e da un consistente fenomeno delle seconde case. L'offerta ricettiva è inoltre distribuita disomogeneamente sul territorio: l'offerta alberghiera, come pure quella extralberghiera, appaiono infatti concentrate prevalentemente nei comuni di Corigliano Calabro, Spezzano della Sila e San Giovanni in Fiore.
- c. una compagine commerciale che presidia i centri principali (Corigliano Calabro, S. Giovanni in Fiore, Acri), mentre tende a trascurare le località minori, pure di interesse turistico e storico-artistico (es. Spezzano della Sila; Cotronei, Longobucco);
- d. una scarsa valorizzazione dei beni e delle risorse culturali, che offre ampie potenzialità di sviluppo a completamento e integrazione di quella effettuata sviluppata dall'Ente Parco con

strutture e attività di promozione, informazione, didattica ambientale e comunicazione del patrimonio naturalistico e ambientale.

## **8.2 Offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera**

L'offerta ricettiva rappresenta un presupposto strategico per la valorizzazione del patrimonio turistico di un territorio, perchè la sua configurazione specifica è determinante per la piena fruizione delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche comprese nel territorio, tanto che le sue carenze possono costituire un vincolo per lo sviluppo omogeneo del settore turistico.

Occorre premettere che, come analizzato di seguito, nell'area del Parco vi è una diffusa presenza di insediamenti residenziali che costituiscono il sistema di ricettività prevalente per il flusso turistico di prossimità proveniente dalla regione e, in parte, dalle regioni limitrofe.

Nel 2010 erano presenti nei Comuni del PNS 59 strutture alberghiere, per complessivi 4.314 posti letto, concentrati soprattutto nella categoria a 3 stelle, (2.342 posti letto), seguita da quella a 4 stelle (1.162 posti letto), 2 stelle (393 posti letto), dalle residenze turistico alberghiere (270 posti letto) e dagli alberghi a 1 stella (147 posti letto). Occorre però segnalare in primo luogo che ben 8 comuni erano completamente sprovvisti di strutture alberghiere di ogni tipo (Figura 8.1Figura 8.1).

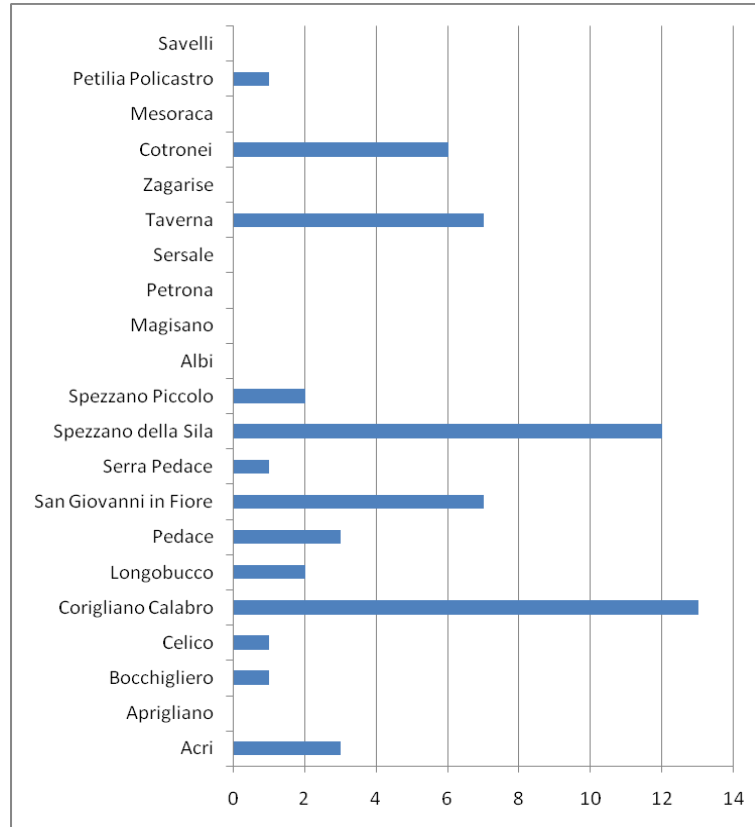
Da un punto di vista qualitativo l'offerta alberghiera è quindi complessivamente di tipo medio alto, anche se gli alberghi a 4 stelle sono presenti soltanto nei comuni di Corigliano Calabro, Spezzano della Sila e San Giovanni in Fiore. In generale la dimensione media delle strutture alberghiere è molto variabile, analogamente alla loro diffusione sul territorio.

I Comuni di Spezzano della Sila, Corigliano Calabro e San Giovanni in Fiore, tutti ricadenti nella Provincia di Cosenza, sono in assoluto i maggiori centro turistici del comprensorio, con una ricettività complessiva di posti letto pari al 58% di quella totale, che raggiunge il 79% aggiungendo la ricettività degli altri comuni del Cosentino, mentre le altre due province si suddividono il restante 20%, circa in pari percentuale.

Escludendo dalle elaborazioni Corigliano Calabro, per la sua vocazione prettamente balneare emerge un'offerta ricettiva alberghiera per il territorio prettamente silano costituita da 46 esercizi con complessivi 3.292 posti letto, comunque concentrata nei comuni del cosentino (73%) e per il restante 27% equamente distribuita tra le altre due province.

Nel periodo 1998-2008 l'offerta ricettiva complessiva è sostanzialmente rimasta costante con un incremento medio del 2,4%, anche se disaggregando i dati per le 3 Province emerge in realtà che nel crotonese si è registrata una flessione notevole (-20,3%), mentre nel catanzarese una crescita netta (36,1%).

**Figura 8.1: Numero di strutture alberghiere per comune**



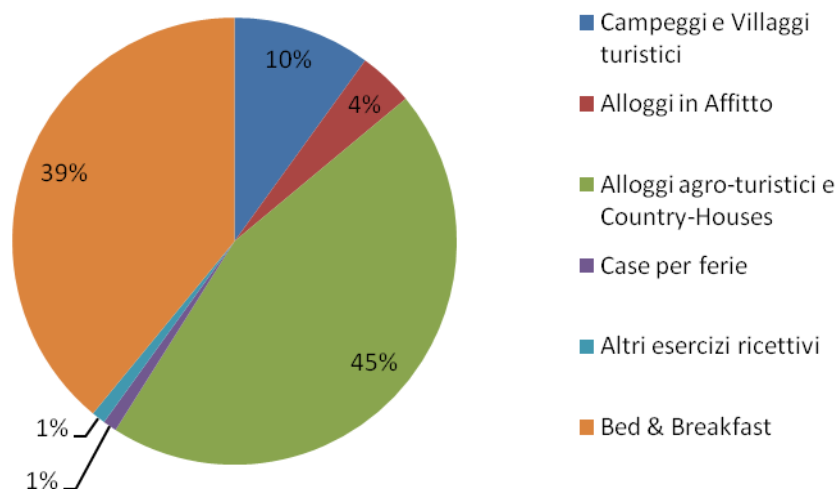
Fonte: elaborazione su dati ISTAT, anno 2010

La ricettività extralberghiera, nella realtà di un parco di montagna quale il PNS, ha particolare importanza: ad essa infatti corrisponde una ricettività che può essere diffusa e strettamente legata all'economia locale.

Nel 2010 il sistema ricettivo extra-alberghiero dei comuni del PNS contava nel 2010 complessivamente 100 esercizi e 9.213 posti letto.

In termini percentuali gli esercizi erano costituiti per il 10% da campeggi, per il 45% da agriturismi, per il 39% da Bed & Breakfast, per il 4% da alloggi in affitto e per il restante 2% da case per ferie e altri esercizi. Tale offerta in termini di posti letto era costituita complessivamente per l'89% da campeggi e villaggi turistici, per il 7% da agriturismi, per il 2% da bed & breakfast e, per l'1% ciascuno, da case per ferie e alloggi in affitto.

**Figura 8.2: Composizione dell'offerta extra-alberghiera in termini di esercizi nei comuni del PNS, anno 2010**



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Escludendo da tali elaborazioni Corigliano Calabro, per il suo turismo prettamente marino, ma anche per il loro peso in termini di posti letto i campeggi e le case per ferie, emerge la realtà della ricettività extralberghiera più strettamente connessa al tessuto socio-economico locale, ovvero quelle degli alloggi in affitto, degli agriturismi e dei bed & Breakfast.

Se ne ricava come gli agriturismi abbiano tra queste categorie il maggior peso, sia in termini di numero di esercizi (51,4%) che di posti letto (69,7%), seguiti dai Bed & Breakfast (44,4% degli esercizi e 23,9% dei posti letto), con un peso molto minore invece delle case per ferie (4,2% degli esercizi e 6,4% dei posti letto),

A livello generale emerge che 3 dei 21 Comuni del PNS sono del tutto privi di ricettività extralberghiera, ma anche una estrema variabilità dell'offerta in termini quantitativi nei comuni che ne sono provvisti, passando da valori elevati di posti letto a Corigliano Calabro (3.700) e San Giovanni in Fiore (3.454) a valori minimi a Cotronei, (4), Mesoraca (18), e Aprigliano (27).

Il Comune prettamente montano con la maggior ricettività è quindi San Giovanni in Fiore: oltre ad esso superano i 100 posti letto soltanto Celico (633), Longobucco (407), Taverna (367), Spezzano della Sila (121) e Acri (108).

Quel che è più che evidente è che l'offerta ricettiva in termini di posti letto è concentrata per il 94 % nei comuni del PNS in Provincia di Cosenza, con il solo 5,3 % in provincia di Catanzaro e con una percentuale minima (0,7%) in provincia di Crotona.

E' interessante analizzare l'evoluzione che l'offerta ricettiva extralberghiera ha avuto negli ultimi anni, in relazione a quella della domanda, sia in termini quantitativi che qualitativi, e alle politiche di sviluppo attuate a livello regionale

Nel periodo 2002-2010 si è avuto un costante aumento del numero di esercizi, che ha raggiunto un valore complessivo del 355%, a cui sono corrisposti un aumento del numero di posti letto soltanto dell'8% e una importante diminuzione (76%) delle dimensioni medie degli esercizi. Sulla base di tali dati si può quindi affermare che nel periodo considerato si sono avuti un consistente aumento del numero di esercizi, ma anche una decisa riduzione delle loro dimensioni medie, certamente a favore di una maggiore integrazione nel tessuto economico locale.

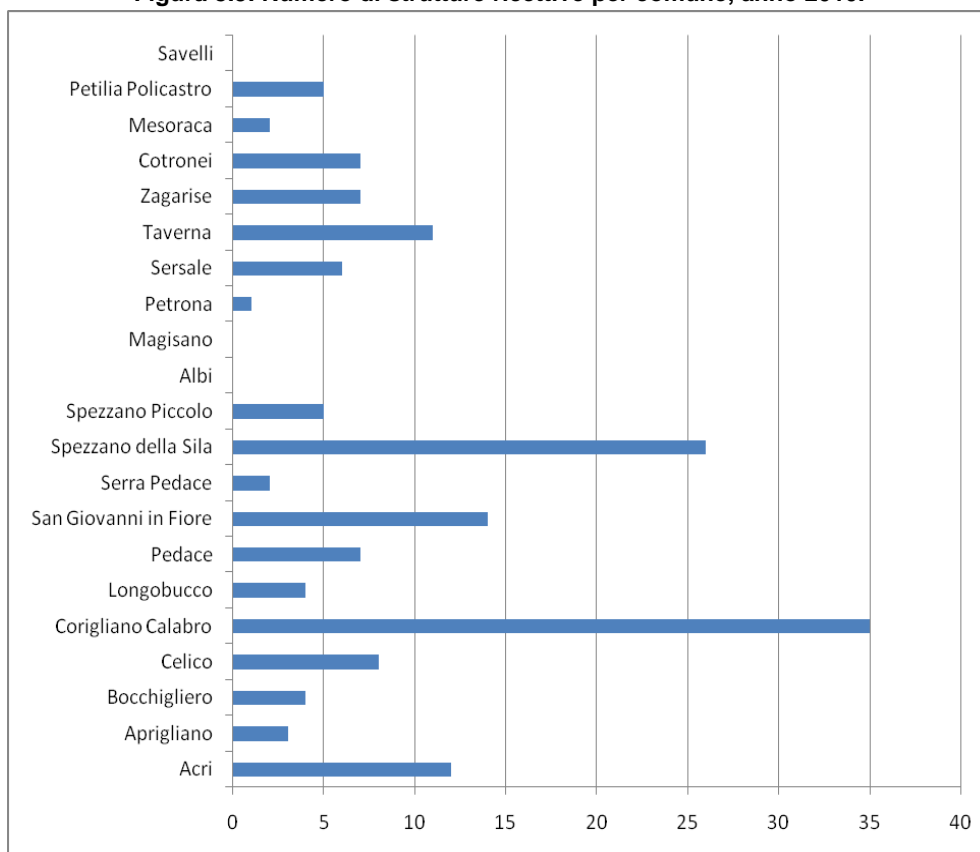
Questi andamenti si spiegano andando a rilevare che, nel periodo considerato, l'aumento numerico degli esercizi extra-alberghieri ha riguardato soprattutto agriturismi e B&B, evidenziando la tendenza verso la concentrazione dell'offerta su strutture di minori dimensioni più diffuse anche nei piccoli centri e richiedenti minori costi di investimento.

In generale, disaggregando i dati in base alle tipologie di esercizi è opportuno sottolineare:

- l'elevato aumento degli agriturismi (circa 650%) e dei relativi posti letto (circa 593%);
- la comparsa della tipologia ricettiva B&B a partire da 2006 e il suo repentino incremento negli anni successivi, con un aumento nel periodo 2006-2010 del 204% e in termini di posti letto del 179%;
- l'aumento del 100% delle case in affitto e del 175% dei loro posti letto, pochi significativi in termini quantitativi, ma probabilmente sintomo di una nuova evoluzione dell'offerta;
- una sostanziale stazionarietà dell'offerta dei campeggi e degli altri servizi ricettivi, con una leggera riduzione di quella delle case per ferie.

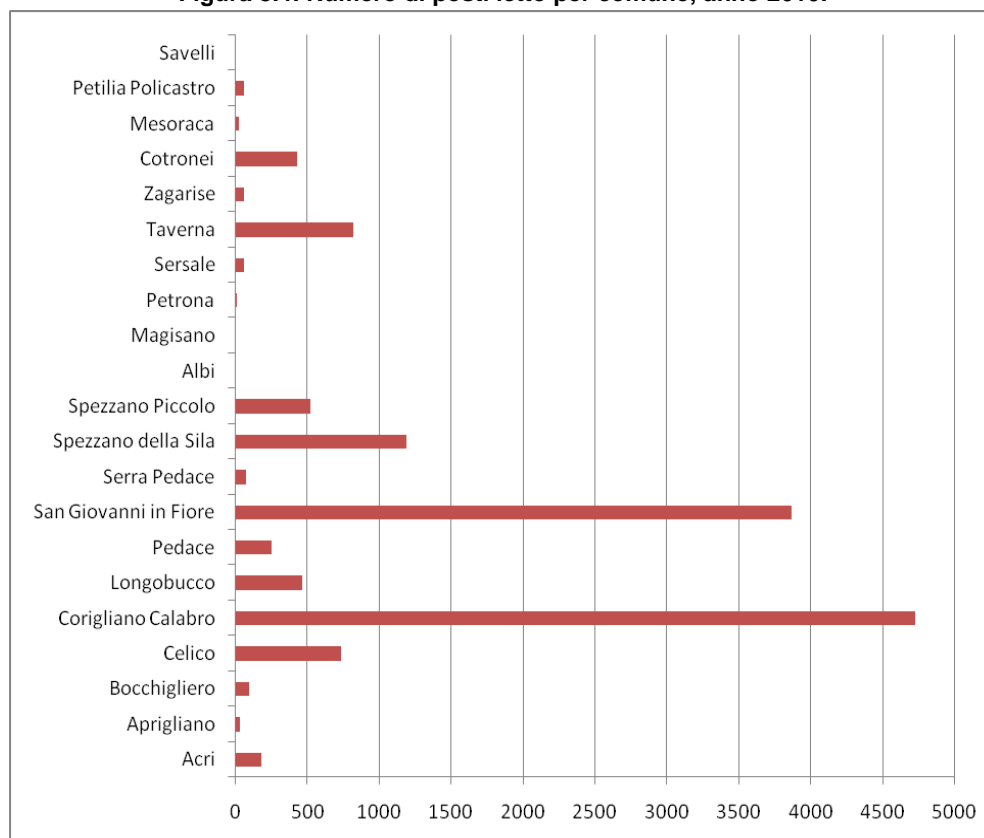
Analizzando la ricettività alberghiera ed extralberghiera nel loro complesso emerge che dei 21 comuni interessati dal PNS, 3 sono sprovvisti di offerta ricettiva di alcun tipo e sono: Albi, Magisano e Savelli. Negli altri 18 sono presenti complessivamente 159 esercizi, per un totale di 13.527 posti letto, che si presentano distribuiti in modo disomogeneo, come evidenziato dalla Tabella e dal grafico seguenti.

**Figura 8.3: Numero di strutture ricettive per comune, anno 2010.**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**Figura 8.4: Numero di posti letto per comune, anno 2010.**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Gli esercizi sono rappresentati per il 37% da strutture alberghiere, con il 32% dei posti letto, e per il 63% da strutture extralberghiere, con il 68% dei posti letto.

Il comune di Corigliano Calabro risulta quello con un maggior numero di esercizi ricettivi (35), seguito dai comuni di Spezzano della Sila (26) e San Giovanni in Fiore (14); in questi comuni, maggiormente rappresentativi della realtà montana del PNS, il numero delle strutture è decisamente superiore al valore medio atteso (7,6). Di contro, ben 15 comuni rimanenti hanno un numero di strutture inferiore al valore medio atteso o, come già detto, nullo. I comuni che superano il valore medio atteso, oltre ai tre già citati, sono Acri, Celico e Taverna.

Dall'esame dei dati emerge con evidenza la concentrazione dell'offerta nei comuni della provincia di Cosenza sia in termini di esercizi (75, 5%), che di posti letto (89,4%), e di un'offerta decisamente inferiore nelle altre due province. Quella di Catanzaro ha infatti un ricettività del 15,7% in termini di esercizi e del 6,9% in termini di posti letto, quella di Crotona di appena l'8,8 % in termini di esercizi e del 3,7% in termini di posti letto.

Interessante notare infine come l'offerta extralberghiera complessiva in termini sia di esercizi che di posti letto sia decisamente superiore di quella alberghiera nei Comuni delle province di Cosenza e Catanzaro. Nei Comuni della Provincia di Crotona invece le due tipologie di offerta si equivalgono, a dimostrazione che l'evoluzione qualitativa dell'offerta, che si è già avviata nelle altre due province, sta prendendo piede più lentamente.

In conclusione va detto che quindi che l'offerta ricettiva mostra negli ultimi anni una tendenza alla diversificazione, con un numero crescente di agriturismi, che si caratterizzano principalmente sull'offerta di ristorazione tipica e di qualità, e di Bed & Breakfast, che generano un numero complessivo di posti letto che costituisce ormai un'alternativa alla ricettività alberghiera.

Non sono presenti tipologie ricettive orientate al segmento turistico giovanile come gli Ostelli della Gioventù e al segmento naturalistico – escursionistico come i Rifugi.

All'interno del perimetro del PNS o nelle sue immediate vicinanze sono presenti strutture ricettive in soli 12 comuni e servizi di bar e ristorazione in soli 10 comuni. Il potenziamento di questi servizi è quindi una priorità per lo sviluppo turistico a beneficio non solo dell'economia locale, ma anche del rafforzamento dei rapporti economici e sociali del PNS con la popolazione locale.

### **8.3 Domanda turistica**

Nel 2012 i comuni interessati dal PNS hanno fatto registrare complessivamente 97.880 arrivi a cui sono corrisposte 433.356 presenze, con una permanenza media di 4,5 giorni.

Dagli stessi dati, prendendo in considerazione l'intero quinquennio, emerge però con evidenza come i flussi turistici a Corigliano Calabro abbiano entità e caratteristiche decisamente diverse da quelli degli comuni, per la vocazione prettamente balneare di questa località, in cui si hanno presenze pari al 62,3% di quelle registrate complessivamente nei Comuni del PNS e una permanenza media di 8,3 giorni, a conferma della presenza di un turismo balneare di tipo residenziale.

Analizzando quindi i flussi turistici negli altri comuni emerge come questi raggiungano livelli significativi soltanto negli 8 comuni per i quali sono disponibili dati disaggregati (Spezzano della Sila, San Giovanni in Fiore, Taverna, Spezzano Piccolo, Cotronei, Celico, Pedace, Acri), che tutti insieme rappresentano il 37,2% delle presenze turistiche totali, mentre negli altri 12 complessivamente le presenze non raggiungono appena lo 0,9% di quelle totali.

Tra i comuni "montani" del PNS, quelli con maggiori presenze turistiche sono quelli di Spezzano della Sila, San Giovanni in Fiore, Spezzano Piccolo. La permanenza media nei Comuni del PNS, con l'esclusione di Corigliano Calabro, è di appena 2,6 giorni, a conferma di un turismo prevalentemente costituito da visite molto brevi.

Nel periodo 2008-2012 emerge come quasi il 90% delle presenze turistiche di stranieri nei comuni interessati dal PNS nel 2012 si registrino a Corigliano Calabro, che nel periodo di riferimento ha fatto registrare arrivi e presenze da altri paesi rispettivamente pari al 17,2% e al 24,3% di quelli totali, con una permanenza media di 11,8 giorni, decisamente più elevata di quella media totale.

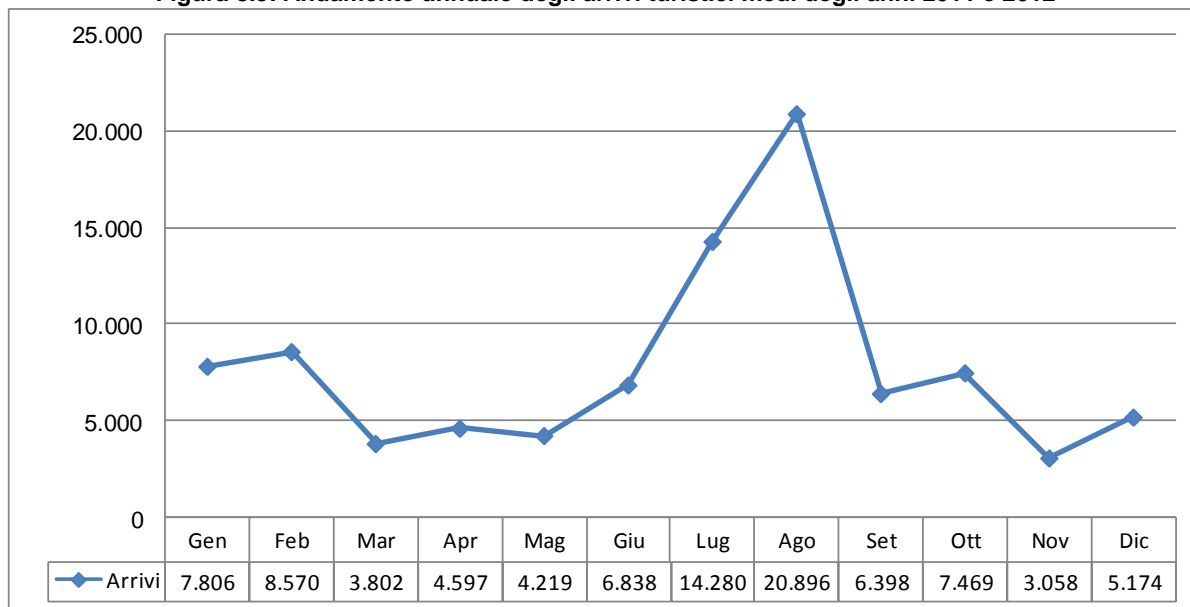
Negli altri comuni invece nello stesso periodo gli arrivi e le presenze di stranieri sono state rispettivamente pari al 3,5% e al 4,0% di quelli totali, con una permanenza media di 3 giorni.

Nel periodo 2008-2012 nei comuni appartenenti al PNS si è verificato un complessivo aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (+10,4% di arrivi e + 5,2% di presenze turistiche totali in 5 anni). In quasi tutti i comuni si è riscontrato un aumento dell'affluenza turistica, con una particolare importanza per il comune di Pedace, nel quale si è passati dalle 1.041 presenze turistiche del 2008 fino alle 8.591 presenze del 2012, con un aumento del 725,3%. Gli unici comuni che hanno subito un calo della domanda turistica sono stati Spezzano Piccolo (-41,5%) ed Acri (-21,9%).

Complessivamente, dunque, emerge un dato positivo che sarà possibile migliorare nel futuro, con la promozione di una politica di attrazione di segmenti turistici interessati alla fruizione turistica delle aree protette, che si aggiungeranno ai turisti che storicamente visitano la Sila, sia nel periodo estivo che nel periodo invernale.

Il turismo nei comuni della Sila è prettamente stagionale e principalmente di tipo estivo, con un picco degli arrivi nel mese di agosto (Figura 8.5), con un valore medio negli anni 2011-2012 di 20.896 arrivi turistici, e un secondo picco di minore entità nel mese di febbraio, dovuto all'attrazione degli sport invernali che caratterizza alcuni comuni del PNS.

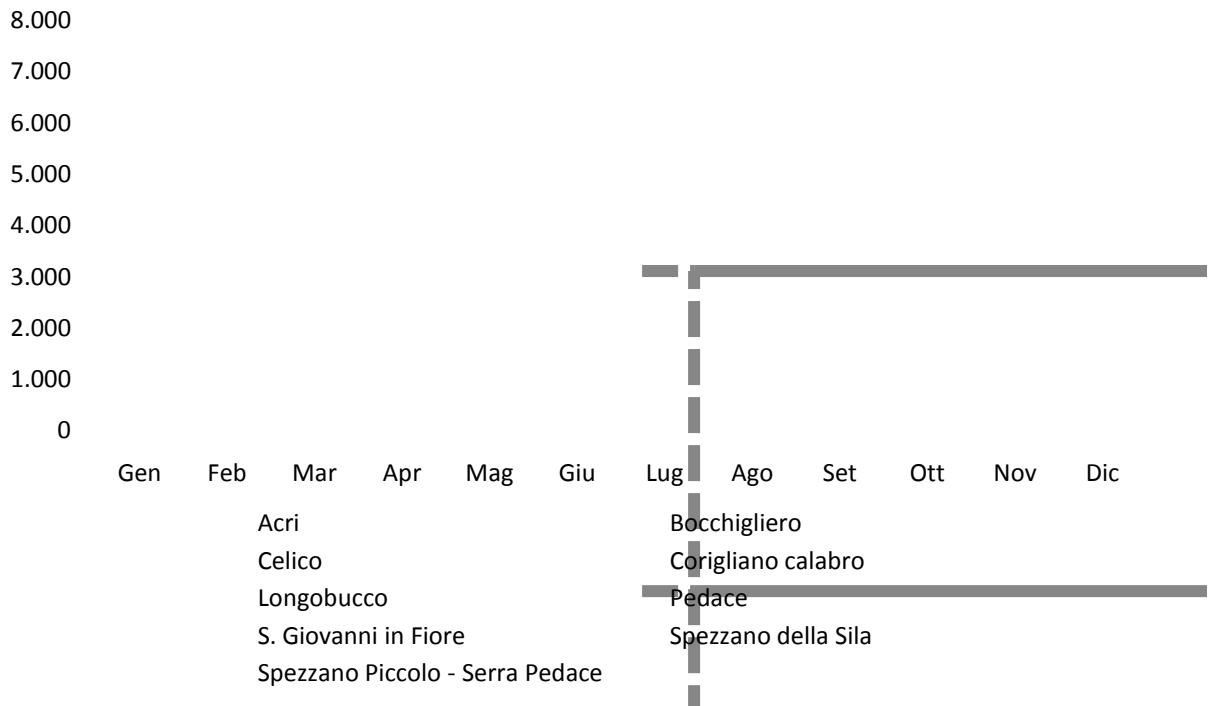
**Figura 8.5: Andamento annuale degli arrivi turistici medi degli anni 2011 e 2012**



**Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Turistico della Regione Calabria**

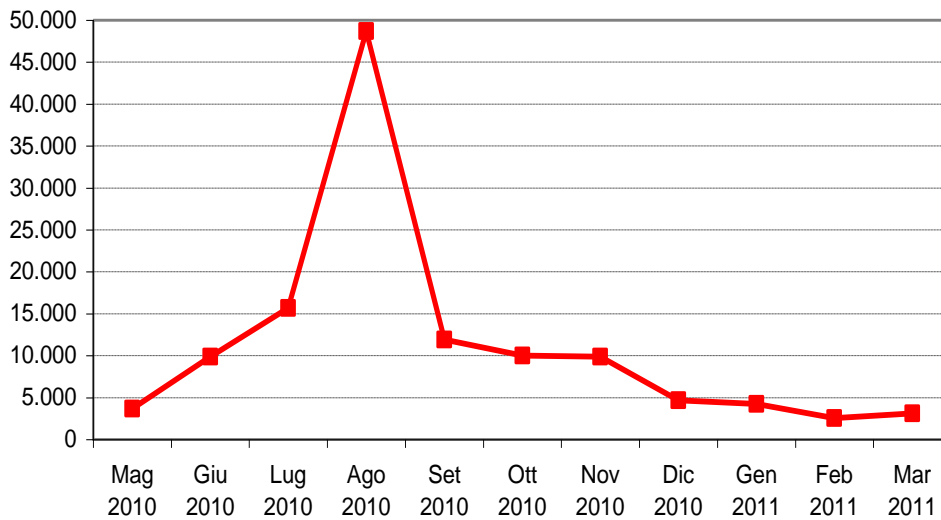
Questo andamento stagionale viene confermato dai dati per i comuni cosentini per i quali sono disponibili dati omogenei (anno 2006): nei comuni Spezzano della Sila e Spezzano Piccolo – Serra Pedace, si riscontra un discreto numero di presenze oltre che in agosto, anche nel periodo dicembre-febbraio, in relazione alla presenza degli impianti sciistici.

**Figura 8.6: Andamento stagionale degli arrivi per comune, anno 2006**

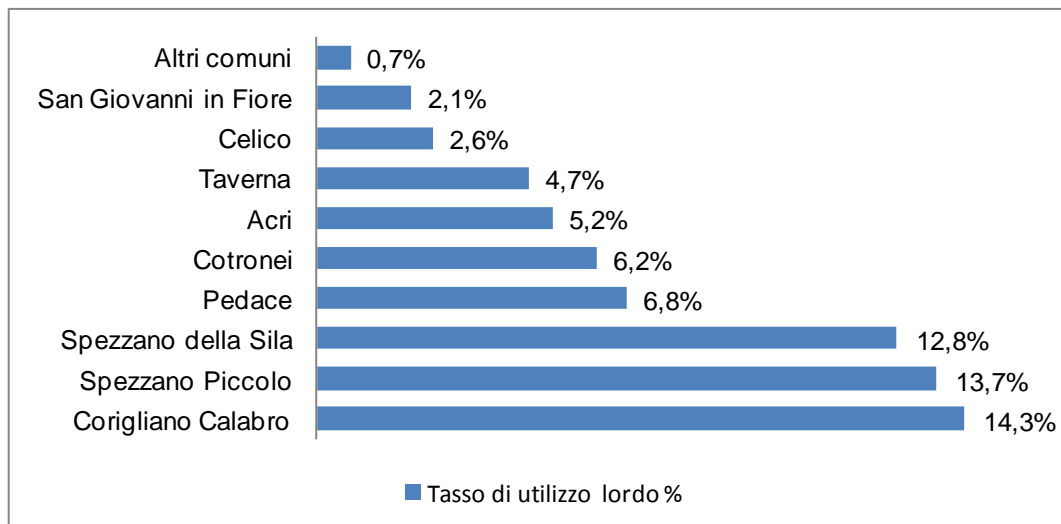


Che il picco nei mesi invernali sia legato più agli sport invernali che al richiamo del PNS viene confermato dai dati relativi al Centro visite Cupone, registrati con un dispositivo contapersone, nel periodo maggio 2010-marzo 2011 (Figura 8.7), in cui non risulta alcun picco invernale.

**Figura 8.7: Andamento delle presenze nel centro visita Cupone, maggio 2010-marzo 2011**



Un indicatore sintetico del bilancio tra domanda e offerta di turismo è costituito dall'indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive, pari al rapporto tra il numero di presenze localmente registrate ed il numero complessivo di giornate-letto potenziali.

**Figura 8.8: Utilizzo lordo delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, anno 2010**

**Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Turistico della Regione Calabria e dati ISTAT 2010**

Il 2010 rileva un tasso di utilizzazione media delle strutture ricettive alberghiere dei comuni del Parco pari all'8,1%, che equivale ad un utilizzo medio di circa 30 giorni all'anno. Da questo valore si distaccano nettamente Corigliano Calabro (14,3 % = circa 52 gg/anno), Spezzano Piccolo (13,7 % = circa 50 gg/anno), Spezzano della Sila (12,8% = circa 47 gg/anno), e che comunque mostrano valori bassi.

Questi risultati evidenziano un'insufficiente capacità di utilizzazione dell'offerta turistica silana, indicando l'estrema necessità di una attenta programmazione di marketing per promuovere le strutture esistenti.

L'analisi della domanda finora condotta si è basata su dati rilevati da fonti ufficiali, relativi alla ricettività alberghiera ed extra-alberghiera tradizionale. Questi dati non comprendono gli alloggi privati non iscritti al Registro degli Esercenti il Commercio (R.E.C.) e tutte le altre strutture ricettive al di fuori delle rilevazioni statistiche. I flussi turistici che afferiscono alle suddette tipologie ricettive rappresentano il cosiddetto turismo "sommerso", il cui movimento in termini di arrivi e presenze sfugge, per ovvie ragioni, ad una rilevazione puntuale e sistematica.

Il "sommerso" rappresenta un segmento del mercato turistico di grande portata dimensionale, con valori assoluti anche superiori al turismo "ufficiale", pertanto l'esclusione dai conteggi del fenomeno comporta una grave distorsione della reale definizione del sistema turistico locale.

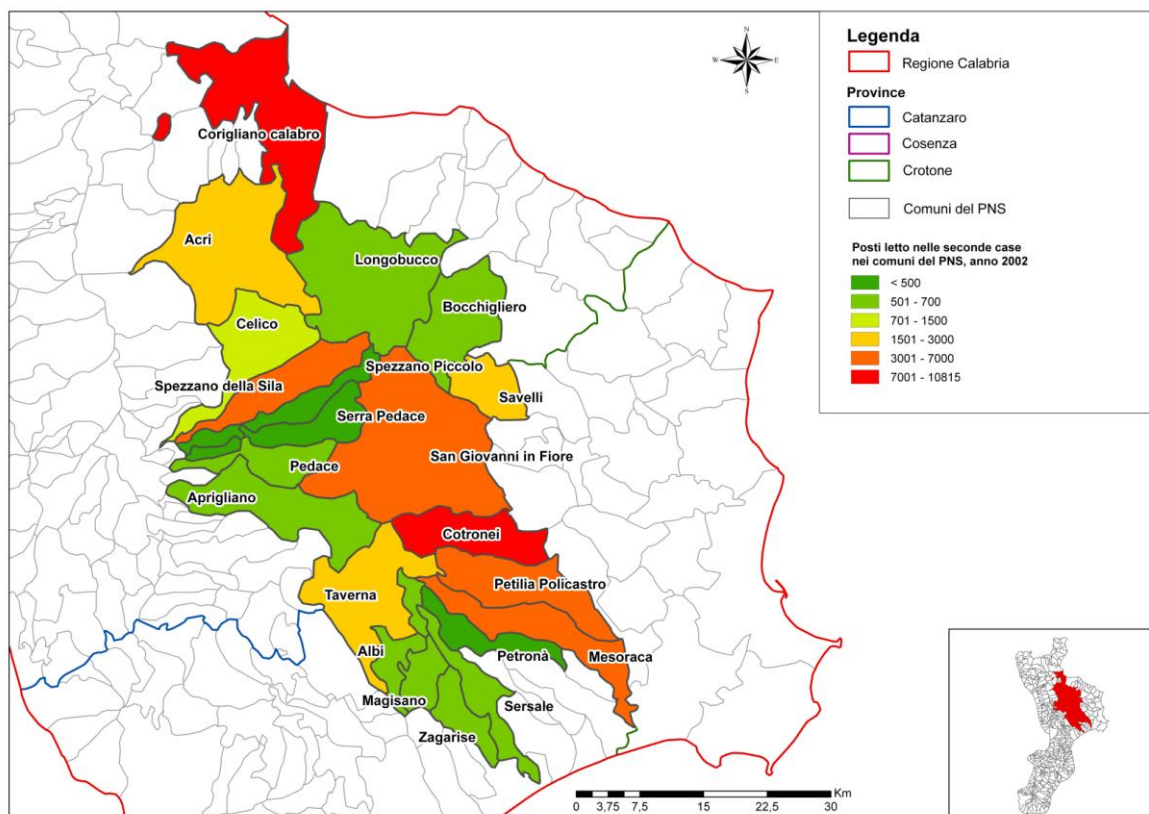
La tabella mostra i flussi turistici rilevati ufficialmente nel 2002 e l'integrazione degli stessi con le presenze relative al turismo "sommerso", secondo fonte Istat. Come si può osservare, i flussi relativi al turismo sommerso sono nettamente superiori rispetto ai flussi ufficiali, ed il rapporto complessivo tra le due componenti si attesta su un valore medio pari a 6.

**Tabella 8.1: Posti letto e numero di presenze in seconde case per comune, anno 2002**

Prov.	Comune	Posti letto Seconde case	Presenze sommerse 2002	Permanenza media del sommerso
CS	Acri	2.331	80.132	34,4
	Aprigliano	575	19.215	33,4
	Bocchigliero	539	20.115	37,3
	Celico	1.015	45.298	44,6
	Corigliano calabro	8.389	543.221	64,8
	Longobucco	575	38.731	67,4
	Pedace	517	26.773	51,8
	S. Giovanni in Fiore	3.976	170.482	42,9
	Spezzano della Sila	6.215	278.305	44,8
	Spezzano P. - Serra P.	547	45.675	83,5
CZ	Albi	466	12.935	27,8
	Magisano	638	21.234	33,3
	Petronà	333	25.495	76,6
	Sersale	601	46.533	77,4
	Taverna	1.876	118.122	63,0
	Zagarise	435	16.548	38,0
KR	Cotronei	10.815	311.844	28,8
	Mesoraca	3.375	219.223	65,0
	Petilia Policastro	3.461	197.752	57,1
	Savelli	1.713	59.446	34,7
<b>TOTALE PNS</b>		<b>48.392</b>	<b>2.297.079</b>	<b>47,5</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

**Figura 8.9: Posti letto nelle seconde case nei comuni del PNS, anno 2002.**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In termini di valori assoluti si ottiene una domanda totale superiore a 2 milioni di presenze annue, con 47 giorni di permanenza media, in parte dovuta probabilmente al ritorno durante l'estate di persone originarie del luogo, non più residenti nei comuni del Parco.

La somma dei due elementi considerati genera una domanda turistica totale, ovvero un insieme di bisogni, che possono essere la base di partenza per l'individuazione delle ipotesi di iniziative imprenditoriali avanzate nel seguito dello studio.

Occorre infine sottolineare come i dati ufficiali non tengano conto degli escursionisti, ovvero di coloro che visitano il parco senza pernottarvi, generando flussi economici unitari inferiori a quelli delle presenze turistiche, ma comunque significativi.

Il profilo socio demografico del fruitore del PNS, comprensivo di motivazioni, modalità di visita, aspettative e grado di soddisfazione può essere ricavato dai risultati di indagini dirette svolte dall'Osservatorio del Turismo della Regione Calabria, nel 2005, e dall'Ente parco nel 2011 e nel 2011.

Da questi dati emerge un rapporto tra turisti ed escursionisti pari a 1,93, cui corrisponde quindi un escursionista ogni due turisti, a conferma della significatività in termini numerici dei flussi escursionistici e quindi dell'indotto economico da essi generato.

Se ne ricava inoltre che il visitatore del PNS:

- è di livello culturale medio-alto e buona condizione professionale;
- proviene soprattutto dalla Regione Calabria e dalle Regioni vicine;
- viaggia prevalentemente in famiglia o con il proprio coniuge, si muove prevalentemente in automobile (81,5%) e organizza principalmente il proprio viaggio in piena autonomia;;
- è consapevole di visitare un parco nazionale, e quindi la conosce e/o ne percepisce la presenza: per oltre il 60% dei casi ha già visitato il PNS e ha una elevatissima propensione a tornarvi: considera il parco in quanto tale una meta turistica ed è quindi un turista fidelizzato;
- è per una percentuale superiore al 50% dei casi un visitatore abituale di parchi nazionali;
- conosce il PNS soprattutto grazie al passaparola, anche se utilizza sempre più internet quale strumento di conoscenza;
- visita il parco soprattutto per meno di 24 ore (36% circa) o comunque per meno di 6 giorni;
- pernotta soprattutto in strutture alberghiere, ma anche in percentuale molto significativa in case di proprietà o di amici e parenti;
- ha una spesa giornaliera contenuta, che non supera i 50 euro giornalieri nel 61,5% dei casi, ed i 100 euro nel 36,2%.
- visita prevalentemente il PNS per stare a contatto con la natura, trascorre il suo tempo nel PNS soprattutto con passeggiate (oltre il 70%) e visite naturalistiche, ma anche con attività legate ad aspetti enogastronomici e culturali;
- ritiene che le iniziative del parco sia pubblicizzate sufficientemente o più (71,5%) e nel 28,6% dei casi addirittura molto o moltissimo;
- porta a casa un'immagine del PNS associata alla natura, alla tranquillità e alla bellezza dei paesaggi e percepisce in misura decisamente inferiore situazioni di degrado e disorganizzazione;
- è soddisfatto molto o moltissimo dalla visita del PNS (67,5%) e solo nel 4,6% dei casi per niente o poco;
- da mediamente un giudizio positivo della ricettività;
- da della ristorazione in prevalenza un giudizio decisamente positivo o addirittura eccellente;
- da della sentieristica in prevalenza un giudizio positivo o addirittura eccellente.

## **9 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE**

Lo strumento pianificatorio che disciplina il territorio del PNL è il Piano del Parco a cui devono adeguarsi i piani urbanistici comunali. Infatti, come previsto dall'art.12 della L. 394/91 *"Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione"*.

Pertanto, il PPSE deve tenere conto dei vincoli e delle prescrizioni contenute nel Piano del Parco e dal relativo Regolamento, di cui si riporta di seguito uno schema sintetico.

Vincoli/Prescrizioni	Opportunità
Zone A: è vietato ogni intervento che non abbia finalità esclusivamente conservativa	Conservazione integrale
Zone B: è vietata la costruzione di nuove opere edilizie, la ristrutturazione edilizia, il cambio di destinazione d'uso, le opere di trasformazione del territorio	Potenziamento delle funzionalità ecosistemiche e conservazione delle risorse paesistico-culturali
Zone C: è vietato realizzare nuove strade ed edifici (salvo eccezioni), modificare il regime delle acque.	Promozione delle attività agro-silvo-pastorali
Zone D: sono consentite tutte le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco	Promozione e sviluppo delle attività economiche

Le politiche di sviluppo identificate dal PPES vanno comunque ad intersecare quelle identificate dagli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio, quali:

- i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Cosenza, Crotona e Catanzaro
- Il Piano di Sviluppo economico della Province di Cosenza, Crotona e Catanzaro
- Il Piano di Sviluppo dei GAL Sila Greca, della Sila, del Crocchio, Kroton,
- Il Piano di Sviluppo delle Comunità Montane Silana, Presila Catanzarese, Greca/Destra Crati, Alto Crotonese, che, pur se queste sono state soppresse dalla Legge regionale 16 maggio 2013, n. 25 (art.2), costituiscono un riferimento per la programmazione.

Tutti questi strumenti fanno riferimento ai principi di salvaguardia, di tutela e di valorizzazione del territorio seguendo gli indirizzi della Programmazione Comunitaria.

L'articolazione delle diverse strategie di programmazione definite dalle Amministrazioni evidenziano l'importanza del PPES quale elemento di raccordo per la promozione di uno sviluppo coordinato e omogeneo del PNS quale territorio unitario e fortemente identitario.

Nel marzo del 2013 l'Ente Parco Nazionale della Sila è stato inoltre individuato quale soggetto deputato al coordinamento generale del Piano Locale per Lo sviluppo (PLL) SILAavoro, avente quale soggetto capofila l'Unione dei Comuni della Presila Cosentina".

Il PLL è stato promosso per rafforzare le potenzialità del sistema locale produttivo dalla Regione Calabria, che intende avviare la sperimentazione anche in previsione del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

## 10 STATO DELL'ARTE DELLE PROBLEMATICHE E DELLE POLITICHE DI RISPOSTA

In base all'analisi dello stato di fatto è possibile individuare le principali problematiche del territorio, che ostano allo sviluppo socio-economico malgrado la costante azione di promozione del territorio dell'Ente PNS. Di seguito se ne riporta una rassegna sintetica.

- Tendenza all'abbandono del territorio e all'invecchiamento della popolazione, indicatori di un degrado sociale dovuto soprattutto alla disoccupazione e al basso tasso di scolarizzazione.
- Sistema carente dei trasporti e dei collegamenti interni che non agevola l'accessibilità del Parco, delle risorse diffuse e più in generale la mobilità sul territorio.
- Carezza di un coordinamento delle iniziative di promozione e valorizzazione del territorio da parte delle diverse Amministrazioni che faccia riferimento al Parco come entità territoriale unica e riconoscibile, in sinergia con le analoghe iniziative dell'ente Parco;
- Scarsa valorizzazione delle risorse, soprattutto di quelle storico-culturali e turistiche.
- Turismo altamente stagionale e offerta turistica poco diversificata.
- Mancanza di un'offerta turistica integrata promossa anche attraverso pacchetti turistici.

- Turismo principalmente di due tipi: (a) di prossimità, ovvero proveniente dalla Calabria e dalle regioni limitrofe di tipo *one-shot*; (b) di ritorno, ovvero legato al rientro degli emigrati. Entrambe le tipologie producono bassi consumi turistici.
- Comparto ricettivo poco competitivo dal punto di vista qualitativo.
- Scarsa formazione degli operatori locali.
- Rete integrata di servizi e strutture inadeguata per un'offerta turistica competitiva.
- Scarsa cooperazione tra i soggetti locali.
- Carenze gestionali nelle filiere di produzione a discapito della commercializzazione dei prodotti e dei servizi locali.

Il PPSES deve necessariamente pianificare le azioni e gli interventi volti a promuovere lo sviluppo economico del territorio in continuità con quanto fino ad oggi attuato dall'Ente Parco e dagli altri soggetti pubblici e privati con competenze in materia di sviluppo economico, rispetto alle suddette problematiche.

Il patrimonio ambientale del PNS e la realtà socio-economica descritti nei paragrafi precedenti, ma anche la conoscenza delle problematiche di gestione e tutela delle risorse e dei fattori socio-economici che costituiscono attualmente dei vincoli allo sviluppo, ha portato infatti negli ultimi anni all'avvio di una serie di iniziative volte a promuovere lo sviluppo economico.

Per la definizione dei contenuti del PPSES è quindi necessario definire un quadro di tutte queste iniziative che di fatto costituiscono l'attuazione di "Politiche di risposta" alle esigenze di sviluppo, per verificarne obiettivi, risultati, esigenze di continuità e possibilità di replicazione alla luce di questi ultimi.

Si riportano nel seguito le attività e le iniziative più recenti che costituiscono le politiche di risposta attuate dall'Ente PNS, in relazione alle proprie finalità istituzionali in materia di tutela della biodiversità e del paesaggio e di promozione dello sviluppo sostenibile. In particolare si rileva che L'Ente Parco ha investito, oltre che su attività strettamente legate alla tutela delle risorse naturali, su diverse attività indirizzate a favorire il turismo sostenibile, creando itinerari, pacchetti di offerta turistica, e cercando di supportare gli operatori locali.

Settori di attività	Tipologie di interventi
Capacità operativa dell'Ente Parco	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Efficienza e qualità della struttura operativa</li> <li>- Strumenti di pianificazione previsti dalla legge quadro</li> <li>- Regolamento provvisorio utilizzazioni boschive</li> <li>- Misure di conservazione dei Siti Natura 2000</li> <li>- Piano A.I.B.</li> <li>- S.I.T. del Parco e piano di gestione dei pascoli montani</li> <li>- Bilancio di contabilità ambientale</li> <li>- Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette (e.c.t.s.)</li> </ul>
Tutela attiva della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto "Tutela della Biodiversità fiumara Trionto-Alta Valle del Neto"</li> <li>- Progetto per la reintroduzione in natura ed il monitoraggio di due esemplari di gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)</li> <li>- Istituzione con l'U.T.B. e la Provincia di Cosenza, in coerenza con i compiti istituzionali dell'Ente, il servizio veterinario della fauna selvatica presso il Centro Visite "Cupone"</li> <li>- Progetto "Individuazione, caratterizzazione e stesura delle linee gestionali dei boschi vetusti all'interno del Parco Nazionale della Sila e realizzazione di idonea cartografia"</li> <li>- Progetto "Caratterizzazione idrica del reticolo idrografico"</li> </ul>

	<p>del comprensorio del Parco Nazionale della Sila e sulle captazioni e derivazioni delle principali opere di accumulo e regolazione ricadenti nel suddetto comprensorio al fine di definire le aree critiche”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto “Participation principle for sustainable forest management with multidisciplinary approach”</li> <li>- Convegno sulle “Misure di conservazione delle aree afferenti alla Rete Natura 2000” (2011)</li> <li>- Convegno sulla Biodiversità nel Parco Nazionale della Sila per l'Anno Internazionale delle Foreste (2011)</li> </ul>
Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sito WEB</li> <li>- Mascotte ufficiale del Parco</li> <li>- Relazioni con i media</li> <li>- Strumenti per la comunicazione istituzionale</li> <li>- Pubblicazioni monografiche</li> </ul>
Marketing territoriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Convegni, eventi, seminari, campagne nazionali, concorsi, mostre</li> <li>- Fiere</li> <li>- Visibilità e fruizione del PNS</li> <li>- Programmi e progetti per la promozione della fruizione turistica</li> </ul>
Educazione e formazione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di educazione ambientale</li> <li>- Borse di studio</li> <li>- Corso di Specializzazione Post Lauream</li> <li>- Corso di formazione finalizzato alla qualificazione professionale nel settore delle fonti energetiche rinnovabili e della mobilità sostenibile</li> <li>- Corsi di formazione per il personale dell'Ente Parco Nazionale della Sila</li> </ul>
Intese istituzionali ed alleanze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Intese istituzionali con Pubbliche Amministrazioni, Enti Pubblici e Università e stipula di convenzioni con Associazioni private</li> </ul>
Accessibilità del parco	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sentieristica e percorsi</li> <li>- Accessibilità ciclabile</li> <li>- Musei</li> <li>- Centri Visita</li> <li>- Aree attrezzate</li> </ul>
Sostenibilità ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di informazione e comunicazione</li> <li>- Energie rinnovabili</li> </ul>

## 11 CANALI DI FINANZIAMENTO

Un aspetto fondamentale per l’attuazione del PPES è quello dell’individuazione delle principali fonti di finanziamento che possono offrire una potenziale copertura finanziaria agli interventi individuati. Questa operazione di screening è stata effettuata partendo dal presupposto che il PPES prevedrà interventi di tipo materiale e/o immateriale, nell’ambito dei seguenti macro-settori:

- Tutela, riqualifica e monitoraggio delle risorse naturali;
- Promozione e valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del PNS;
- Promozione e valorizzazione delle tipicità del territorio;
- Sviluppo dell’accessibilità esterna ed interna del PNS;
- Rafforzamento del sistema turistico del PNS;
- Promozione del risparmio energetico;
- Formazione, informazione e coinvolgimento degli operatori locali

Allo stato attuale, per la Regione Calabria, la programmazione 2014-2020 che condurrà al nuovo Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.), e al nuovo Programma Operativo Regionale (P.O.R.) FESR risulta ancora in via di elaborazione. Pertanto, per l’individuazione delle Linee di finanziamento, si fa

riferimento alle versioni più aggiornate messe a disposizione dalla Regione Calabria al momento della redazione del presente documento (Giugno 2014). Per quanto riguarda i finanziamenti stabiliti dal Fondo Sociale Europeo (FSE), nelle schede delle azioni previste dal PPES, si mantiene il riferimento generico alle priorità di investimento presenti nel Regolamento (UE) N. 1304/2013, in quanto non è ancora disponibile il POR FSE per la Regione Calabria.

### 1.1 PSR FEASR 2014-2020

Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) rappresenta uno dei principali strumenti di finanziamento dello sviluppo rurale.

In linea con la strategia “Europa 2020”, gli obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 vengono declinati come segue (art. 4 del Reg. (UE) N. 1305/2013 del FEASR):

- a) stimolare la competitività nel settore agricolo;
- b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

I tre obiettivi generali dello sviluppo rurale, si traducono nel PSR 2014-2020 della Regione Calabria, nelle seguenti sei priorità, corredate di specifiche Focus Area (FA).

**Priorità e Focus Area del PSR FEASR 2014-2020 (versione Giugno 2014)**

Priorità	Focus Area
<b>Priorità 1</b> Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	<b>FA 1A)</b> stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; <b>FA 1B)</b> rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; <b>FA 1C)</b> incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.
<b>Priorità 2</b> Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	<b>FA 2A)</b> migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività; <b>FA 2B)</b> favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.
<b>Priorità 3</b> Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	<b>FA 3A)</b> migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali; <b>FA 3B)</b> sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.
<b>Priorità 4</b> Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	<b>FA 4A)</b> salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; <b>FA 4B)</b> migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; <b>FA 4C)</b> prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.
<b>Priorità 5</b> Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	<b>FA 5A)</b> rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; <b>FA 5B)</b> rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; <b>FA 5C)</b> favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

Priorità	Focus Area
	<b>FA 5D)</b> ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; <b>FA 5E)</b> promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.
<b>Priorità 6</b> Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	<b>FA 6A)</b> favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione; <b>FA 6B)</b> stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali; <b>FA 6C)</b> promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Queste priorità stanno alla base della programmazione del PSR 2014-2020. Viene qui abbandonata l'organizzazione in assi strategici, che ha caratterizzato la politica di sviluppo rurale 2007-2013 così da dare maggiore elasticità alla programmazione e alla gestione dei Programmi.

Le priorità danno una maggiore enfasi ad alcuni temi principali: ambiente, cambiamento climatico e innovazione. Si dà inoltre nuovo vigore alla trasmissione delle conoscenze e delle innovazioni nel settore agricolo, aprendo la strada ad una nuova stagione di assistenza tecnica e divulgazione agricola. Nelle priorità è rilevabile il ruolo crescente del settore forestale nell'ambito dello sviluppo rurale.

In linea con gli obiettivi della Strategia dell'Ue Europa 2020, la nuova politica di sviluppo rurale dovrebbe funzionare in modo coordinato e complementare al primo pilastro della PAC e agli altri fondi dell'Unione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Alle 6 priorità distintive del nuovo regolamento PSR, saranno associate una serie di misure specifiche, solo parte delle quali già delineate dalla Regione.

Di seguito vengono descritte le Misure contenute ad oggi nel P.S.R. 2014-2020, che si ritengono utili ai fini del finanziamento delle Azioni previste dal PPES. Ogni misura è associata ad una o più Focus Area del Programma, e si compone di diverse sub-misure specifiche.

Misura	Breve descrizione	Sub-misure	Focus Area (FA) di riferimento
<b>Misura 2</b> Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. (Art. 15 del Reg. 1305/2013)	La Misura è destinata all'implementazione di un sistema di servizi di consulenza a favore di agricoltori, giovani agricoltori, possessori di superfici forestali, altri gestori del territorio e PMI insediate nelle zone rurali.	<b>Sub-misura 2.1</b> - Erogazione di servizi di consulenza <b>Sub-misura 2.2</b> - Avvio dei servizi di consulenza; <b>Sub-misura 2.3</b> - Formazione dei consulenti.	FA 1A FA 2A-2B FA 3A FA 4A-4B-4C FA 5A-5B-5D-5E FA 6A
<b>Misura 3</b> Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (Art. 16 del Reg. 1305/2013)	La Misura sostiene i processi di miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed alimentari regionali, attraverso la sollecitazione alla diffusione dei regimi di qualità e di certificazione delle aziende e dei prodotti da parte delle aziende agricole e la comunicazione sul mercato interno delle caratteristiche identificative della qualità degli stessi	<b>Sub-misura 3.1</b> – Sostegno ad associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità; <b>Sub-misura 3.2</b> – Aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni.	FA 2A FA 3A FA 6B

Misura	Breve descrizione	Sub-misure	Focus Area (FA) di riferimento
	prodotti certificati da parte di associazioni di produttori.		
<b>Misura 4</b> Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17 del Reg. 1305/2013)	La Misura è rivolta a sostenere i processi di miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle imprese agricole e di quelle che operano nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca. L'obiettivo strategico associato alla misura è di aumentare l'orientamento al mercato delle aziende agricole, posizionare e garantire la permanenza dei prodotti regionali su mercati di riferimento specifici al fine di migliorare la catena di produzione del valore e la migliore distribuzione dello stesso lungo la filiera.	<b>Sub-misura 4.1</b> – Investimenti nelle aziende agricole che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale delle stesse aziende; <b>Sub-misura 4.2</b> – Investimenti che riguardino la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato ed il cui prodotto ottenuto dalla trasformazione è un prodotto elencato nell'Allegato I del Trattato; <b>Sub-misura 4.3</b> – Investimenti che riguardino l'infrastrutturazione necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento dell'agricoltura e della silvicoltura; <b>Sub-misura 4.4</b> - Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali dello sviluppo rurale.	FA 2A FA 2B FA 3A FA 4A FA 4B FA 5A FA 5B FA 5C FA 6A FA 6B
<b>Misura 6</b> Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Art. 19 del Reg. (UE) 1305/2013)	La Misura si propone di stimolare lo sviluppo delle aree rurali regionali, rafforzando il tessuto economico delle attività agricole, attraverso il sostegno dell'entrata di nuovi giovani agricoltori professionalizzati, lo sviluppo delle piccole imprese agricole e la diversificazione delle attività agricole. Essa sostiene, altresì, la nascita e lo sviluppo delle micro e piccole imprese extra-agricole all'interno delle aree rurali.	<b>Sub-misura 6.1</b> – Aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori <b>Sub-misura 6.2</b> – Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali; <b>Sub-misura 6.3</b> – Aiuto allo sviluppo di piccole aziende agricole; <b>Sub-misura 6.4</b> - Supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extraagricole	FA 2A FA 2B FA 6A FA 6B
<b>Misura 7</b> Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20 del Reg. (UE) 1305/2013)	La Misura si propone di agire sui principali elementi strutturali ed immateriali di criticità che caratterizzano le aree rurali che, di fatto, si traducono in un gap qualitativo dell'offerta di infrastrutture e servizi di base al territorio, alle imprese ed alla popolazione, ponendosi come un elemento di freno	<b>Sub-misura 7.1</b> – Sostegno alla stesura ed all'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi e dei servizi comunali di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico <b>Sub-misura 7.2</b> – Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione	FA 3A FA 5C FA 6B FA 6C

Misura	Breve descrizione	Sub-misure	Focus Area (FA) di riferimento
	<p>allo sviluppo equilibrato delle stesse e, di conseguenza, come motivazione per fenomeni di spopolamento. La Misura si propone di intervenire sulle infrastrutture su "piccola scala" e sui servizi locali di base, attraverso investimenti materiali ed immateriali finalizzati a contribuire alla creazione di condizioni più favorevoli di accesso al consumo di prodotti agroalimentari nell'ambito di filiere corte, allo sviluppo di reti locali di produzione e distribuzione di energia e calore da fonti rinnovabili, allo sviluppo dell'offerta di servizi alla popolazione ed allo sviluppo dell'attrattività turistica.</p>	<p>di ogni tipo di infrastruttura su piccola scala, compresi gli interventi nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico;  <b>Sub-misura 7.3</b> – Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line;  <b>Sub-misura 7.4</b> – Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, Comprese le attività culturali, ricreative e della relativa infrastruttura;  <b>Sub-Misura 7.5</b> - investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche ed infrastrutture turistiche su piccola scala;  <b>Sub-Misura 7.6</b> – Studi ed investimenti relativi alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia ambientale;  <b>Sub-Misura 7.7</b> – Investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività di riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o a parametri ambientali del territorio interessato.</p>	
<p><b>Misura 8</b>                      Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.                      (Articoli 21-22-23-24-</p>	<p>La Misura è finalizzata a sostenere un'azione di mantenimento e sviluppo sostenibile delle risorse forestali regionali nell'ambito dei terreni siti in aree idonee definite sulla base della carta d'uso dei suoli della Regione</p>	<p><b>Sub-misura 8.1</b> – Imboschimento e creazione di aree boscate;  <b>Sub-misura 8.3</b> – Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali;  <b>Sub-misura 8.4</b> – Ripristino delle foreste danneggiate da</p>	<p>FA 2B                      FA 4A                      FA 4C                      FA 5C                      FA 5E                      FA 6A                      FA 6B</p>

Misura	Breve descrizione	Sub-misure	Focus Area (FA) di riferimento
25-26 del Reg. 1305/2013)	Calabria cui vengono associati obiettivi di natura economica, nell'ambito di una strategia di intervento sostenibile delle risorse. In tale contesto, agisce rispetto a due macro obiettivi: mantenere e sviluppare, in una logica di sostenibilità le superfici forestali, sia per finalità economiche che ambientali; innovare l'intero comparto delle tecnologie forestali della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.	incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; <b>Sub-misura 8.5</b> – Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione delle ecosistemi forestali; <b>Sub-misura 8.6</b> – Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.	
<b>Misura 13</b> Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (Articoli 31e 32 del Reg. 1305/2013)	L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio al fine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale, prevenire fenomeni di abbandono delle zone interne anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico. La misura prevede la corresponsione di un'indennità a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi causati dagli svantaggi naturali e/o da eventuali vincoli.	<b>Sub-misura 13.1</b> – Indennità compensative a favore delle zone montane; <b>Sub-misura 11.2</b> – Indennità compensative a favore di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalla zone montane.	FA 4A FA 4C
<b>Misura 16</b> Cooperazione (Art. 35 del Reg. 1305/2013)	La Misura sostiene azioni finalizzate ad implementare forme di collaborazione tra gli operatori delle aree rurali regionali, estese anche a soggetti stabiliti in regioni o Stati membri diversi, in grado di applicare nuove ed innovative soluzioni cooperative per la realizzazione di un progetto comune finalizzato a migliorare le loro capacità nel lavorare insieme, stimolare l'attività economica e/o innovativa e raggiungere di economie di scala, contribuendo ad una o più priorità dello sviluppo	<b>Sub-misura 16.1</b> - Sostegno alla creazione ed al funzionamento di Gruppi Operativi. <b>Sub-misura 16.2</b> - Sostegno a progetti pilota ed allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare ed in quello forestale. <b>Sub-misura 16.3</b> - Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale. <b>Sub-misura 16.4</b> - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia	FA 2A FA 2B FA 3A FA 5C FA 6A FA 6B

Misura	Breve descrizione	Sub-misure	Focus Area (FA) di riferimento
	rurale.	<p>orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.</p> <p><b>Sub-misura 16.5</b> - Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi ed approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione ed alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli.</p> <p><b>Sub-misura 16.6</b> - Sostegno ad azioni di cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia nei processi industriali.</p> <p><b>Sub-misura 16.8</b> - Supporto alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.</p> <p><b>Sub-misura 16.9</b> - Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare.</p>	

### **1.1.1 Indennità Natura 2000 (indennità compensativa alle attività agro-silvo-pastorali)**

Le Indennità Natura 2000, relative all'Art. 30 del FEASR, consistono nella possibilità di compensare gli agricoltori per eventuali costi o mancati redditi derivanti dall'applicazione di vincoli imposti in base alle Direttive Habitat e Uccelli. Ancora è in via di elaborazione la definizione delle Misure del P.S.R. atte a descrivere modalità e beneficiari per le indennità Natura 2000. Al momento la Misura 13 prevede indennità compensative a favore di aree vincoli naturali, nelle quali rientrano anche le aree ricadenti nei Siti Natura 2000, ma probabilmente vi sarà una stesura di misure più specifiche.

Le Indennità Natura 2000 si differenziano dai pagamenti agro ambientali nel fatto che le prime costituiscono una sorta di indennità compensativa per gli svantaggi derivanti dall'applicazione di un programma vincolante di gestione del sito, mentre l'adesione agli schemi agro ambientali è volontaria ed andrebbe comunque privilegiata secondo gli indirizzi della stessa Comunità.

E' da evidenziare inoltre che, come previsto dal Reg. CE 1698/05, oltre agli agricoltori conduttori dei fondi, potranno essere beneficiari delle misure relative a Natura 2000 anche tutti gli altri soggetti gestori dei fondi (es. associazioni, enti pubblici, proprietari non agricoltori) che in Calabria rappresentano una parte non secondaria dei potenziali beneficiari.

## 1.2 POR FESR 2014-2020

Il regolamento del FESR 2014-2020 definisce le priorità di investimento e le vie utilizzate per raggiungere gli obiettivi tematici indicati all'art. 9 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il POR FESR attualmente disponibile (Giugno 2014) struttura le vie di finanziamento in 7 Obiettivi Tematici (OT), che si pongono in stretta relazione con le Priorità di intervento proposte dal FESR:

- Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- Obiettivo Tematico 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- Obiettivo Tematico 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese
- Obiettivo Tematico 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- Obiettivo tematico 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- Obiettivo Tematico 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse)
- Obiettivo Tematico 7 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete

Per le finalità del PPES gli OT maggiormente utili risultano essere l'OT5 e, in particolar modo, l'OT6, dove ricadono gli asset naturali, culturali e il sistema turistico.

Per quanto concerne l'Obiettivo Tematico 5 "Adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la mitigazione del rischio idrogeologico" si evidenziano le seguenti priorità e obiettivi specifici proposti nel POR FESR:

- Promuovere investimenti per affrontare rischi specifici, garantire la capacità di recupero a seguito delle calamità e sviluppare sistemi per la gestione delle catastrofi, elaborando misure e progetti per proteggere, ripristinare e rigenerare le aree costiere e marine, contrastare i fenomeni di desertificazione e mitigare i rischi naturali; migliorando la gestione di catastrofi naturali, tra cui le misure di pronto intervento in caso di incendi boschivi, terremoti ed eventi meteorologici estremi.
- Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione delle inondazioni, aumentando il grado di resistenza delle infrastrutture e dei servizi rispetto a fenomeni meteorologici estremi e ad altri rischi naturali, in particolare nelle aree urbane e nelle zone ad alta concentrazione di imprese; favorendo approcci innovativi e improntati al rispetto dell'eco-sistema.
- Misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici, con l'introduzione di colture dal minor fabbisogno idrico e più resistenti alla scarsità d'acqua, nonché di tecniche agricole che favoriscono il risparmio idrico; la realizzazione di impianti di ritenzione e stoccaggio di acqua da utilizzare in caso di emergenza in periodi di siccità; investendo nella prevenzione del rischio idrogeologico e nel rafforzamento del grado di resistenza del suolo, l'adozione di sistemi di aridocoltura, a sistemi di forestazione e agroforestali più mirati e strutture per il monitoraggio meteorologico; con la promozione di misure volte, nell'ambito delle aziende agricole, alla gestione del rischio per quanto riguarda la perdita di reddito e a seguito di eventi climatici avversi.

Nel Documento di Orientamento Strategico della Programmazione 2014-2020 si sottolinea come la riduzione dei rischi ambientali richieda la definizione di una strategia in grado di determinare la necessaria inversione di rotta, a partire da un'attenta considerazione delle cause che hanno progressivamente aumentato l'esposizione a fenomeni dannosi, quali lo spopolamento di aree montane e collinari, la mancata manutenzione del patrimonio edilizio, l'abbandono di colture e di tecniche agricole tradizionali, l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.

In sintesi i risultati attesi previsti per l'Obiettivo specifico 5 sono:

1. Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera
2. Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione

3. Ridurre il rischio incendi
4. Ridurre il rischio sismico.

Secondo quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato, per quanto riguarda il rischio idrogeologico e di erosione costiera, gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio (frane e alluvioni e erosione costiera); lo sviluppo rurale agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, ripristinando la funzionalità degli ecosistemi e ricostruendo gli elementi tipici del paesaggio rurale, in totale sinergia e complementarietà con le azioni previste per gli asset naturali, in quel contesto più specificamente finalizzate alla tutela e valorizzazione della biodiversità. Per contrastare i processi di desertificazione dovranno intervenire principalmente le azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali finalizzate a incentivare colture e pratiche agricole per la razionalizzazione di prelievi e consumi e per l'aumento di sostanza organica nel suolo.

Per il rischio incendi fondamentale è una gestione forestale attiva, che operi sia sul fronte della prevenzione sia nel ridurre la propagazione del fuoco.

Per fronteggiare l'elevatissimo rischio sismico si dovranno garantire risorse per la messa in sicurezza degli edifici strategici e rilevanti e per effettuare studi di Microzonazione Sismica, attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone a maggiore pericolosità sismica.

Per tutti i tipi di rischi naturali dovrà essere migliorata la capacità di prevenzione dei rischi, anche attraverso meccanismi di allerta precoce.

Per quanto concerne l'Obiettivo Tematico 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse), si evidenziano i seguenti obiettivi specifici:

Per gli asset naturali:

- migliorare e/o mantenere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, anche in riferimento al paesaggio rurale tradizionale e alle unità ambientali (habitat) ecologicamente omogenee secondo la nomenclatura europea Corine biotopes;
- rafforzare il ruolo dei servizi ecosistemici riducendo la frammentazione degli habitat; in particolare, attraverso le azioni di completamento della rete ecologica regionale (connessioni ecologiche) di cui alla DGR 759/2003, di mantenimento delle infrastrutture verdi e delle aree agricole ad alto valore naturale mettendo in sinergia le azioni di governance nei diversi ambiti di azione dei fondi per accrescere i benefici molteplici forniti dagli ecosistemi naturali;

Le azioni chiave sono quelle che consentono di creare servizi/sistemi innovativi per la fruizione sostenibile delle risorse; in particolare, iniziative per la fornitura di servizi eco turistici e attività sportive ecocompatibili/naturalistiche con elevati standard di offerta.

Sono sostenute anche le azioni di rafforzamento della governance, di informazione e formazione indirizzate all'accrescimento della consapevolezza dei cittadini e delle istituzioni, delle competenze della PA e degli operatori, al fine di incrementare l'efficacia delle azioni e promuovere il valore dei territori, saranno individuate sulla base dei fabbisogni, in coerenza con le strategie delineate.

Per gli asset culturali:

- valorizzare e mettere a sistema, mediante la creazione di itinerari/reti, gli interventi avviati nei precedenti cicli di programmazione;
- migliorare le condizioni e gli standard di qualità per la fruizione del patrimonio culturale anche mediante interventi capaci di migliorare le condizioni di contesto relative all'accessibilità dei luoghi;
- aumentare l'offerta di risorse culturali con interventi rilevanti sul patrimonio di pregio presente al loro interno;
- potenziare l'integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo, promuovendo anche azioni di cross fertilization con settori produttivi tradizionali;
- promuovere, attraverso programmi di riscoperta e valorizzazione, la memoria e identità culturale/locale, del patrimonio materiale e immateriale coinvolgendo anche il sistema scolastico;
- sostenere la promozione del patrimonio culturale anche sostenendo l'utilizzo di open data;

- incrementare e specializzare le competenze dei diversi soggetti che operano nella filiera dei beni culturali e del turismo.

Per il sistema turistico:

- rafforzare la capacity building e sostenere i processi di aggregazione e integrazione tra i diversi attori pubblici e privati del settore per condividere politiche di promozione e governo delle destinazioni turistiche;
- innovare e riqualificare il prodotto balneare giunto a maturità e/o declino;
- diversificare l'offerta costruendo prodotti innovativi, autentici e unitari, meno concentrati nel tempo e nello spazio e capaci di promuovere l'offerta integrata mare-monti di risorse culturali e ambientali presenti nei borghi, nei piccoli centri, nelle aree interne e di montagna;
- promuovere politiche di emersione e riqualificazione del fenomeno delle seconde case;
- implementare l'offerta di itinerari turistici e di servizi al turista;
- lavorare sull'innalzamento delle competenze e della qualità piuttosto che sul contenimento del prezzo;
- sostenere la competitività delle imprese, stimolando la nascita di reti di imprese, anche imprese giovanili, e sperimentando modelli innovativi di ospitalità, organizzazione e promozione;
- migliorare l'integrazione tra i diversi settori produttivi del comparto, o con esso connessi (ricerca, formazione, ambiente, patrimonio culturale, trasporti, agroalimentare), in modo da soddisfare la domanda latente di beni e servizi e migliorarne lo standard di qualità;
- migliorare la mobilità e l'accessibilità del territorio a partire dalle aree a maggiore attrattività (la Calabria risulta ancora in coda ai differenti ranking disponibili in relazione all'accessibilità, alla dotazione di infrastrutture di trasporto, alla qualità dei suddetti servizi) realizzando soprattutto interventi: sulle infrastrutture aeroportuali e sulle loro connessioni alle aree turistiche e sulle infrastrutture per il diporto nautico;
- avviare azioni promo - commerciali e di sostegno alla domanda, prioritariamente quella delle aree dell'entroterra e marine riconosciute come mete turistiche internazionali, realizzando campagne di comunicazione e promozione rivolte ai mercati più promettenti e dedicate ai diversi target di riferimento.

In riferimento a questi due Obiettivi Tematici vengono descritte le Azioni previste dal POR FESR che potranno essere utilizzate come fonte di finanziamento negli interventi che il PPES propone.

<b>OBIETTIVO TEMATICO 5 - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI</b>		
<b>Priorità di investimento (FESR)</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Azioni previste dal POR FESR</b>
5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi 5.a) sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi; 5.b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	<b>Azione 5.1.3</b> Interventi di manutenzione del territorio, prevenzione del rischio idrogeologico e rinaturazione dei corsi d'acqua attraverso la riqualificazione idromorfologica ed ecologica volta a incrementare la biodiversità
<b>OBIETTIVO TEMATICO 6 - TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI</b>		
<b>Priorità di investimento (FESR)</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Azioni previste dal POR FESR</b>

<p>6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse: b) investendo nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi</p>	<p>R.A. 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici</p>	<p><b>Azione 6.4.2</b> Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica,</p>
<p>6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse: d) proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde</p>	<p>R.A. 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici</p>	<p><b>Azione 6.5.1</b> Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000</p> <p><b>Azione 6.5.2</b> Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale</p>
<p>6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse: c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale</p>	<p><b>Azione 6.6.1</b> Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.</p> <p><b>Azione 6.6.2</b> Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate.</p>
<p>6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse: c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali</p>	<p><b>Azione 6.7.1</b> Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.</p> <p><b>Azione 6.7.2</b> Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate.</p> <p><b>Azione 6.7.3</b> Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo.</p>
<p>6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse: c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione</p>	<p><b>Azione 6.8.3</b> Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche</p>

	integrata di risorse e competenze territoriali	
--	--	--

### 1.3 FSE 2014-2020

L'obiettivo del Fondo Sociale Europeo (FSE) è quello di promuovere l'occupazione, migliorare l'accesso al mercato del lavoro, e sostenere la mobilità professionale volontaria. L'FSE sostiene forme innovative di organizzazione del lavoro, promuovendo la salute e la sicurezza sul lavoro e migliorando l'occupabilità, promuove inoltre l'inclusione sociale, l'istruzione e la formazione professionale.

Si riportano, di seguito, le priorità di finanziamento e le relative linee di intervento del Regolamento (UE) N. 1304/2013 relativo all'FSE, descritte nell'Art.3.

Per quanto riguarda il finanziamento delle Azione del PPES, la priorità più importante riguarda la volontà di "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente". Come accennato già in precedenza, la Regione Calabria ad oggi giorno non ha ancora predisposto un Regolamento POR FSE.

Priorità d'investimento	Linee di intervento
1) Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;</li> <li>b. integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;</li> <li>c. attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative;</li> <li>d. uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;</li> <li>e. adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;</li> <li>f. invecchiamento attivo e in buona salute;</li> <li>g. modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati;</li> </ul>
2) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;</li> <li>b. integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom;</li> <li>c. lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità;</li> <li>d. miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;</li> <li>e. promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione;</li> <li>f. strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo</li> </ul>
3) Investire nell'istruzione,	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere</li> </ul>

Priorità d'investimento	Linee di intervento
<p>nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente</p>	<p>l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;</p> <p>b. migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati;</p> <p>c. rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;</p> <p>d. migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorarne la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato;</p>
<p>4) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>a. investire nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.</p> <p>b. rafforzare le capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.</p>

## 12 ANALISI SWOT DEL TERRITORIO

In ragione dell'analisi territoriale e delle risultanze degli incontri svolti con la Comunità del Parco e con l'Ente Parco stesso, è possibile implementare l'analisi SWOT, ovvero un'analisi qualitativa di sintesi che consente di individuare gli elementi di riferimento per una strategia adeguata di sviluppo del territorio.

In particolare, l'analisi SWOT si elabora secondo uno schema interpretativo che restituisce in modo schematico i punti di forza (Strengths), i punti di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un territorio in relazione ad un progetto di sviluppo.

### Punti di forza

Il PNS può vantare un eccellente patrimonio naturalistico e paesaggistico, legato alla presenza di comunità floro-faunistiche uniche oltre che a quella di risorse ambientali che spaziano dalle formazioni forestali, ai fiumi, ai laghi e ai pascoli seminaturali.

Il territorio del Parco ha un elevato grado di naturalità: le aree naturali occupano circa l'86,5% del territorio, mentre quelle utilizzate a fini agricoli o di allevamento il 13% circa, tanto che le aree urbanizzate hanno una estensione inferiore all'0,5%.

Questa ricchezza di risorse naturali, unita alla peculiare posizione geografica, offre la possibilità di godere di atmosfere e paesaggi unici nel Sud Italia e in tutta la penisola. Questo anche grazie ad una agevole accessibilità fisica, dovuta alle caratteristiche del territorio e alla presenza di una rete di itinerari per l'escursionismo e lo sci di fondo, al sistema di infrastrutture per l'accessibilità logica allestito e gestito dell'EPNS.

Accanto alle risorse naturali presenti nel territorio del Parco, il territorio dei 21 comuni da questo interessati custodisce un ricco patrimonio storico-culturale concentrato negli abitati capoluogo (solo

in tre casi compresi in tutto o in parte all'interno dell'area protetta) e negli spazi rurali, costituito da numerosi beni architettonici, artistici e museali che consentono di ripercorrere la storia dell'altopiano silano.

Alla naturalità delle foreste della Sila e a questi beni culturali è legato un ricchissimo patrimonio immateriale di testimonianze letterarie che dai nostri giorni arretra fino ad epoche antichissime sfumando nel mito e nella leggenda. Altro elemento caratteristico è la presenza di un ricco paniere di prodotti tipici della gastronomia locale, ottenuti secondo tecniche di lavorazione tradizionali. Si tratta di prodotti di alta qualità che nel loro complesso costituiscono un'offerta gastronomica unica, quali la patata della Sila, i salumi, il caciocavallo silano, i funghi e numerosi altri. Inoltre, il territorio esprime la propria identità attraverso produzioni artigianali, legate alla presenza di antichi mestieri praticati soprattutto da orefici, falegnami e tessitori. Il territorio del PNS infine ospita numerose manifestazioni culturali, artistiche e religiose legate alle antiche tradizioni. L'insieme di natura e arte, paesaggi e tradizioni rappresenta il principale volano per lo sviluppo turistico, economico e sociale dell'area, ma anche dell'intera Calabria.

Il territorio del Parco è ideale per un escursionismo di media difficoltà sia a piedi che con alte forme di mobilità lenta (a cavallo, in mountain bike e con gli sci da fondo), ma anche per attività sportive all'aria aperta, comprese quelle rese possibili dai laghi. Sono infatti presenti diverse strutture destinate ad attività ludiche e sportive (dagli impianti da sci ai parchi avventura, dalle strutture nautiche ai percorsi escursionistici), la cui offerta si adatta ad ogni stagione.

Nei comuni del Parco si registra complessivamente una buona presenza di strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (soprattutto agriturismi) la cui distribuzione, in relazione alla stagionalità delle presenze, riflette il tipo di turismo praticato.

Infine può essere citato quale elemento di forza del PNS la sua relativa vicinanza alle coste calabresi, che nel periodo estivo rappresentano un importante bacino di utenza da cui richiamare turisti ed escursionisti interessati a vacanze "mare-monti", che integrino opportunità per il turismo balneare e naturalistico-culturale.

### **Punti di debolezza**

Il territorio del PNS è caratterizzato da un progressivo processo di spopolamento, accompagnato dall'invecchiamento della popolazione; questi indicatori evidenziano un disagio sociale dovuto soprattutto alla disoccupazione e legato al basso tasso di scolarizzazione.

La scarsa presenza di residenti e di attività economiche nei territori di molti comuni all'interno del Parco, se da un lato ne testimonia l'elevata naturalità, dall'altro rende necessario identificare strategie di valorizzazione che, dove necessario, rafforzino i legami funzionali tra le aree circostanti e l'area protetta, contribuendo al coinvolgimento delle comunità locali per il raggiungimento degli obiettivi del PPES.

Il sistema dei trasporti e dei collegamenti interni dovrebbe essere integrato e/o riqualificato per migliorare l'accessibilità del Parco e in generale la mobilità sul territorio, soprattutto con servizi di trasporto pubblico rispettosi dell'ambiente.

Il turismo silano proviene principalmente dalla Calabria e dalle regioni limitrofe, è di breve permanenza e produce bassi consumi turistici e modesti effetti moltiplicatori sul territorio. Un altro segmento importante del turismo è quello cosiddetto di ritorno, ovvero associato al rientro stagionale degli emigrati, spesso ospiti presso famiglie o in case di proprietà.

Il turismo è fortemente stagionale e si concentra nei mesi gennaio-febbraio e luglio-agosto ad indicazione del fatto che il Parco ha ancora ampi margini di valorizzazione per una fruizione destagionalizzata, indipendente dal richiamo dei territori montani nel solo periodo estivo, dalla fruizione balneare e da quella legata agli sport invernali. Questo è del resto dimostrato dal successo delle iniziative di promozione del turismo scolastico, degli anziani e dei diversamente abili avviate a partire dal 2006 dall'EPNS.

Il sistema ricettivo, seppure sufficiente ad accogliere la domanda attuale, ha una distribuzione disomogenea nei comuni del Parco, tanto che 3 ne sono completamente privi. Le strutture ricettive

sono in alcuni comuni poco differenziate e/o solo di livello medio, anche a causa della carenza dei servizi offerti al turista e della scarsa formazione degli operatori.

L'offerta per lo svolgimento di attività di svago, nonostante la presenza di strutture di diversa tipologia e a dispetto delle caratteristiche del territorio che offrono opportunità estremamente differenziate, risulta limitata, anche a causa di una scarsa animazione e capacità organizzativa da parte degli operatori locali, poco propensi alla cooperazione, fatti salvi alcuni casi di successo. Analogamente anche l'offerta di itinerari storico-culturali è insufficiente, per una scarsa valorizzazione e messa in rete dei beni, richiedenti in alcuni casi interventi di restauro e adeguamento.

L'assenza in alcuni comuni di qualsiasi struttura ricettiva e/o di ristorazione all'interno o nelle vicinanze del Parco, così come di punti di informazione in grado di orientare ed indirizzare il visitatore sul territorio, è certamente un ostacolo alla sua valorizzazione ai fini dello sviluppo sostenibile locale.

Malgrado le numerose attività svolte dall'Ente Parco per la promozione del territorio, non è stato possibile fino ad oggi definire una strategia di marketing territoriale realmente condivisa e perseguita da tutti gli attori coinvolti, sia pubblici che privati, per promuovere il Parco Nazionale della Sila quale area unica e identitaria, basata sulla valorizzazione dei punti di forza del sistema. Infatti, malgrado una continua attività propositiva da parte dell'EPNS, si registra l'assenza di una visione strategica e di una risposta operativa finalizzata a diffondere e rafforzare l'identità naturalistica, storica e culturale del Parco e ad accrescere la competitività del territorio nel mercato del turismo natura.

Altro dato che emerge è l'assenza di reti e la bassa propensione alla cooperazione che alimentano il campanilismo e una disomogenea distribuzione delle risorse finanziarie, ostacolando una valorizzazione integrata delle risorse, necessaria per aumentare la competitività del territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi si registrano per le produzioni del settore alimentare e artigianale più strettamente legate al territorio del PNS, carenze strutturali e gestionali nelle varie filiere di produzione, dovuti essenzialmente alle modeste dimensioni delle aziende e delle iniziative, che portano ad una scarsa valorizzazione e commercializzazione dei beni e dei servizi che restano confinati principalmente nei mercati locali o regionali.

## **Opportunità**

Dai punti di forza e di debolezza del territorio del PNS e dei comuni da questo interessati, deriva un insieme di opportunità di sviluppo legate essenzialmente alla valorizzazione turistica e allo stimolo che questa può dare all'economia locale, sia nel settore delle produzioni che dei servizi.

La prima opportunità da cogliere è quella di rafforzare la Sila quale territorio dall'identità forte, ma diversificata, fortemente unitario e di elevata qualità ambientale, rappresentativo della Regione Calabria.

Attualmente il mercato turistico è alla continua ricerca di territori naturali dotati di un'offerta non limitata a quella per il turismo naturalistico, ma che comprenda i beni storico culturali, le produzioni eno-gastronomiche, forme di fruizione sportiva, ricreativa e del benessere.

Il territorio della Sila ha le caratteristiche ideali per offrire tutte queste opportunità ad un ampio spettro di *target* di riferimento, che dai giovani delle scuole arriva fino agli anziani, passando per i giovani e le famiglie.

Il mercato del turismo naturalistico è in continua crescita, per cui si tratta quindi di attuare una strategia di comunicazione unitaria del PNS, diretta al turismo nazionale e internazionale, per promuovere la domanda, ma nello stesso tempo di qualificare l'offerta del territorio in termini di servizi e prodotti.

In questo la formazione degli operatori e la creazione di reti tra di essi non di filiera o settoriali, ma bensì intersettoriali, risultano essere gli aspetti chiave per qualificare l'offerta e farle assumere la massa critica necessaria a guadagnare quote di mercato.

Di queste attività l'Ente Parco potrà costituire l'elemento trainante e aggregante, fornendo indirizzi, assistenza e supporto sia nella fase di *start-up* delle iniziative che durante il loro svolgimento. A tale

scopo la concessione del Marchio del Parco potrebbe costituire il riferimento per il coinvolgimento delle aziende nelle strategie di sviluppo e nelle politiche di tutela dell'ambiente dell'Ente Parco.

I settori in cui si dovrà operare saranno quindi quelli della gestione attiva degli ambienti naturali per migliorarne la funzionalità ecologica anche attraverso il mantenimento delle attività tradizionali agro-silvo-pastorali, della manutenzione del territorio, della realizzazione, manutenzione e gestione delle infrastrutture per le diverse forme di fruizione, del sostegno e del rafforzamento delle produzioni agricole e artigianali, della ricettività e della ristorazione, dei servizi turistici.

La gestione attiva degli ambienti naturali e la manutenzione del territorio andranno affrontate in maniera coerente ed integrata, assumendo la tutela della biodiversità e della continuità ecologica quale esigenza imprescindibile delle azioni di recupero e riqualificazione degli habitat, di gestione forestale e di manutenzione del territorio per la difesa del suolo e la riduzione del rischio idrogeologico. La gestione sostenibile del patrimonio forestale, in particolare, per tradizione e caratteristiche del territorio potrebbe avere nella Sila un ruolo d'avanguardia sia a livello nazionale che internazionale.

E' importante sottolineare l'importanza che il sostegno e il recupero delle attività tradizionali delle filiere agro-silvo-pastorali hanno, non solo per l'economia locale, ma anche per la conservazione degli habitat naturali, contribuendo ad assicurare il mantenimento dell'estensione delle praterie secondarie, altrimenti destinate ad essere invase dalla vegetazione arbustiva, della diversificazione degli habitat forestali e più in generale dell'ambiente naturale.

Infine tra le opportunità per lo sviluppo del territorio non si possono dimenticare le risorse che verranno rese disponibili dalla programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020, in fase di avvio, che costituirà certamente il riferimento principali per finanziare le azioni previste da questo PPES.

L'elemento chiave per cogliere tutte queste opportunità risulta essere comunque quello di ridurre la "distanza", sia fisica che relazionale, tra il Parco, le Amministrazioni e il tessuto sociale ed economico, ovvero creando "reti" che consentano una gestione unitaria, coordinata e omogenea del territorio.

Queste reti dovranno essere sia di tipo materiale, per la creazione di opportunità di fruizione sostenibile del territorio, che di tipo immateriale, attivando una stretta collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti per un'attuazione condivisa e convinta delle strategie di sviluppo.

Soltanto così infatti la Sila potrà assumere quella massa critica necessaria per affrontare con successo i diversi settori del mercato.

## **Minacce**

Le minacce che emergono da quest'analisi per il territorio sono legate essenzialmente alla progressiva marginalizzazione sociale ed economica dei comuni e dei territori montani del PNS, che può avere conseguenze anche sullo stato di conservazione degli ambienti naturali.

La riduzione o l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali hanno infatti un ruolo determinante per mantenere la diversificazione dell'ambiente naturale, soprattutto per quanto riguarda le praterie secondarie, che in assenza di pascolo sono destinate ad essere invase dalle vegetazione, e gli ambienti forestali, la cui evoluzione tende naturalmente a forme chiuse del bosco di minore funzionalità ecologica. Non si devono neppure dimenticare i rischi legati al dissesto idrogeologico che possono essere aggravati dall'abbandono del territorio e delle pratiche tradizionali per la sua manutenzione.

Allo stato attuale, quindi, i rischi per l'ambiente naturale non sono legati ad una eccessiva pressione antropica, ma bensì alla scomparsa delle attività tradizionali. L'evoluzione dell'economia montana rende indispensabile per il loro mantenimento associare al reddito che queste possono produrre quello derivante da prodotti e servizi rivolti al turismo.

Soltanto rendendo la Sila una risorsa e l'elemento qualificante per i comuni interessati si potrà contribuire al recupero e allo sviluppo sociale ed economico del territorio, attenuandone lo stato di attuale disagio.

Nella tabella seguente viene riportata una sintesi dell'analisi SWOT, ovvero delle considerazioni sopra esposte.

**Sintesi dell'analisi SWOT per il territorio del PNS**

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricco patrimonio naturalistico e paesaggistico;</li> <li>▪ Patrimonio floristico e faunistico unico;</li> <li>▪ Atmosfera "alpina", unica nel Sud Italia;</li> <li>▪ Diffuso e consolidato patrimonio storico-culturale correlato alla storia delle comunità locali;</li> <li>▪ Ampio paniere di prodotti tipici tradizionali e artigianali di eccellenza;</li> <li>▪ Buona presenza di servizi ricettivi;</li> <li>▪ Offerta diversificata per le attività di svago;</li> <li>▪ Buona qualità di campeggi e agriturismi;</li> <li>▪ Corrispondenza tra la distribuzione geografica delle strutture e la natura del turismo praticato</li> <li>▪ Basso livello di antropizzazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tendenza allo spopolamento, soprattutto nei comuni montani.</li> <li>▪ Invecchiamento della popolazione.</li> <li>▪ Carenza dei servizi collettivi di trasporto interni;</li> <li>▪ Stagionalità dei flussi turistici e loro limitatezza;</li> <li>▪ Bacino di utenza turistico di tipo regionale, di prossimità e di ritorno</li> <li>▪ Bassa incidenza dei consumi turistici;</li> <li>▪ Distribuzione disomogenea, poco diversificata e di qualità medio bassa della ricettività;</li> <li>▪ Carenza di servizi generali al turista;</li> <li>▪ Scarsa formazione e specializzazione degli operatori turistici ed economici;</li> <li>▪ Limitata offerta quali-quantitativa per il tempo libero e lo sport;</li> <li>▪ Presenza insufficiente di strutture ed itinerari per il turismo naturalistico e culturale;</li> <li>▪ Assenza di reti tra gli operatori e bassa propensione alla cooperazione;</li> <li>▪ Insufficiente presenza di sistemi integrati territoriali;</li> <li>▪ Carenza di forme di commercializzazione attraverso filiere corte;</li> <li>▪ Bassa capacità di commercializzazione dei prodotti e di penetrazione sui mercati;</li> <li>▪ Stato di conservazione dei beni culturali carente;</li> <li>▪ Scarsa propensione all'imprenditorialità;</li> <li>▪ Presenza di criminalità.</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Promozione del PNS quale territorio unitario, diversificato, ma fortemente identitario, a favore di un suo sviluppo economico sostenibile;</li> <li>▪ Attivazione di "reti" di collaborazione e di coordinamento per il superamento dei limiti dovuti alle limitate dimensioni dei comuni e delle attività economiche per assumere la massa critica necessaria ad affrontare il mercato;</li> <li>▪ Infrastrutturazione dei comuni e del territorio del Parco a fini di valorizzazione per il turismo naturalistico e culturale;</li> <li>▪ Diversificazione delle attività agricole con i servizi e i prodotti rivolti al turismo;</li> <li>▪ Creazione di nuove imprese e rafforzamento di quelle esistenti;</li> <li>▪ Qualificazione degli operatori locali nei settori della gestione del territorio e dei servizi turistici, con creazione di nuovi profili professionali;</li> <li>▪ Domanda crescente di turismo naturalistico, enogastronomico e culturale;</li> <li>▪ Domanda crescente di prodotti tipici e di qualità;</li> <li>▪ Ampliamento del mercato turistico di riferimento;</li> <li>▪ Ampliamento dei target turistici di riferimento;</li> <li>▪ Valorizzazione commerciale delle produzioni enogastronomiche e artigianali;</li> <li>▪ Ampia possibilità di destagionalizzazione dei</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Marginalizzazione dei comuni montani e della popolazione rurale;</li> <li>▪ Alto tasso di migrazione verso l'esterno;</li> <li>▪ Degrado della qualità degli ambienti naturali;</li> <li>▪ Degrado del patrimonio storico culturale materiale;</li> <li>▪ Perdita del patrimonio culturale e identitario immateriale;</li> <li>▪ Disagio economico e sociale;</li> <li>▪ Marginalizzazione del PNS nel mercato del turismo nazionale e internazionale;</li> <li>▪ Utilizzazione poco efficiente dei finanziamenti pubblici.</li> </ul>

flussi turistici; ▪ Possibilità di attivazione di fondi della Programmazione Comunitaria per lo sviluppo.	
--	--

### 13 OBIETTIVI E STRATEGIE DI SVILUPPO

#### 1.4 Gli obiettivi

Il PPES ha come obiettivo generale quello di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio derivante dalla presenza del PNS e dalle opportunità di tutela e valorizzazione del territorio legate alle sue finalità istituzionali.

Il PNS, infatti, rappresenta l'identità unitaria dell'altopiano della Sila, di cui costituisce l'elemento legante superando le suddivisioni amministrative provinciali e comunali.

La presenza del Parco e gli obiettivi di sviluppo economico e sociale che questo si dà con il PPES, devono quindi essere gli elementi di raccordo per perseguire politiche di sviluppo unitarie, coordinate e sinergiche che consentano ai territori interessati, afflitti da problematiche di marginalità, di costituire nel loro insieme una massa critica che possa acquisire caratteristiche di centralità, non solo a livello regionale, ma anche nazionale e internazionale.

Più in particolare questo obiettivo generale ha la finalità di attuare il vantaggio competitivo offerto ai territori del Parco secondo quanto previsto dall'art 7 della L. 394/91, che prevede che venga data priorità nelle graduatorie statali e regionali dei bandi di finanziamento, ai progetti, sia pubblici che privati, che rientrano nella banca progetti del PPES e ricadono nel territorio del Parco.

Alla luce delle analisi svolte, per il raggiungimento di questo obiettivo generale sono stati identificati i seguenti obiettivi specifici:

- 1) Aumento dell'efficienza del sistema Parco;
- 2) Tutela delle risorse naturali;
- 3) Tutela dei valori antropici;
- 4) Sviluppo della competitività economica del territorio;
- 5) Rafforzamento del sistema della mobilità;
- 6) Sviluppo energetico sostenibile.

Il raggiungimento di questi obiettivi specifici attraverso l'attuazione di strategie settoriali appositamente definite, concorrerà in maniera sinergica al raggiungimento dell'obiettivo generale, come di seguito descritto.

#### 1.5 I principi guida della strategia generale

Il raggiungimento dell'obiettivo generale del PPES attraverso l'attuazione di strategie per il raggiungimento degli obiettivi specifici in cui si articola, deve superare l'approccio settoriale per costituire invece l'articolazione di una strategia fortemente unitaria.

L'unitarietà della strategia generale del PPES è data necessariamente da principi guida trasversali alle diverse strategie settoriali in grado di renderle sinergiche e coordinate: ognuna di queste strategie dovrà quindi di fatto costituire un "programma", composto da azioni diversificate che si integrino per qualificare e valorizzare il territorio.

Alla luce dei risultati delle analisi svolte, si ritiene che tali principi unitari, coerentemente con i quelli dello sviluppo sostenibile e con le modalità con cui sono stati già declinati in altri contesti, debbano comprendere:

- il rafforzamento dell'identità unitaria del territorio del PNS, pur nella sua diversità;
- il perseguimento di uno sviluppo omogeneo e diffuso nel contesto economico e sociale del PNS;

- la coerenza e la sinergia con le politiche di governo del territorio;
- l'attivazione dei portatori di interesse pubblici e privati;
- il rafforzamento della *governance* del territorio da parte dell'Ente parco.

L'articolazione "tecnica" del PPES, sulla base di tali principi, dovrà portare quindi a qualificare il PNS come un Parco Nazionale:

- con un patrimonio naturale montano di grande valore naturalistico e paesaggistico, unico nel Mezzogiorno d'Italia;
- accessibile a tutti e attento alle esigenze dei diversamente abili, ricco di alternative per gli amanti della vita all'aria aperta;
- ricco di storia e di tradizioni culturali ed enogastronomiche;
- attivo e partecipato nel perseguire lo sviluppo sostenibile.

## 1.6 Le strategie

La strategia generale di sviluppo socio-economico sostenibile, e quindi compatibile con la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale del Parco, si articola in 6 strategie operative (di seguito "Assi") sulla base delle tendenze in atto e dei possibili settori trainanti di sviluppo, emersi dall'analisi del territorio e dall'analisi SWOT.

In particolare, gli assi di intervento individuati dal PPES sono i seguenti:

- **Asse I – Aumento dell'efficienza del sistema Parco:** con questa linea strategica si vogliono rafforzare gli strumenti a disposizione della Comunità del Parco e dell'Ente Parco per una corretta ed efficace amministrazione e gestione del territorio. Tale strategia riguarda interventi di tipo gestionale atti a migliorare gli standard qualitativi delle prestazioni tecnico-organizzative dell'Ente Parco, a favorire una gestione partecipata del Parco e a fornire assistenza alle Amministrazioni e ai privati per una loro attiva partecipazione all'attuazione del PPES, creando un clima cooperativo funzionale al perseguimento delle strategie che questo individua.

Funzionale al perseguimento di questa strategia, e alla creazione dell'immagine di un Parco "sostenibile" e verde in senso ampio, è anche la promozione dell'adozione volontaria da parte delle Amministrazioni Comunali di Sistemi di Gestione Ambientale, con evidenti ricadute sull'efficienza e la sostenibilità del loro operato e sul comparto economico e turistico.

Questa linea strategica assume particolare importanza anche per consentire alla Comunità del Parco e all'Ente Parco di promuovere l'attuazione del PPES in un territorio amministrativamente complesso, soggetto a fenomeni sociali ed economici dinamici, di cui si dovrà tenere conto nell'applicazione delle strategie. Compito specifico della Comunità del Parco dovrà essere, con il supporto dell'Ente Parco, di rendere il PPES il riferimento unitario delle programmazioni delle diverse amministrazioni territorialmente competenti, pur nel rispetto di declinazioni adeguate alle specificità dei territori.

Tutto ciò potrà avvenire soltanto rafforzando le relazioni e le sinergie tra tutti gli attori pubblici e privati del territorio, attraverso processi partecipativi, di confronto e di cooperazione.

- **Asse II – Tutela delle risorse naturali:** è una strategia trasversale che mira a conservare per le generazioni future le risorse naturalistiche e ambientali, che hanno determinato l'istituzione del PNS e ne costituiscono la principale forza. La conservazione comporta l'adozione di adeguate forme di gestione delle risorse da parte dell'Ente Parco, delle Amministrazioni comunali e dei privati, con particolare riguardo agli ambienti naturali, alla risorsa acqua e alla gestione dei rifiuti. In questo assumono particolare rilevanza l'acquisizione e l'aggiornamento delle conoscenze per indirizzare le strategie di tutela e sviluppo, la formazione e la sensibilizzazione dei soggetti che operano a vario titolo sul territorio.

Le priorità di tutela dell'ambiente naturale riguardano gli habitat forestali, di prateria e fluviali, da perseguire con interventi sia dell'Ente parco che dei proprietari dei territori agricoli e forestali per il miglioramento della funzionalità ecologica e del paesaggio degli spazi rurali.

A questo scopo risulta necessario incentivare le azioni di miglioramento dell'ambiente naturale da parte dei privati non solo all'interno dei confini del PNS, ma anche nelle aree confinanti o limitrofe che ne possano rafforzare le connessioni ecologiche con le aree naturali circostanti.

La gestione delle risorse idriche richiede in primo luogo la riduzione delle perdite delle reti di distribuzione e l'educazione della popolazione al risparmio dell'acqua, ma anche l'adeguamento e il miglioramento dell'efficienza delle reti di raccolta e di depurazione delle acque reflue, assicurando standard di depurazione idonei a garantire la qualità delle acque dei corsi d'acqua del PNS.

L'obiettivo della gestione dei rifiuti deve essere quello di diffondere nei comuni la raccolta differenziata, adeguando i sistemi di raccolta e sensibilizzando la popolazione per garantirne l'efficienza.

In generale si dovrà perseguire la rimozione dei fattori di degrado del territorio e promuovere una sua gestione sostenibile, sia per la tutela della biodiversità e del paesaggio, sia per una loro qualificazione a fini economici e produttivi.

- **Asse III – Tutela dei valori antropici:** è una strategia che mira a tutelare e valorizzare il grande patrimonio di risorse storico-culturali del territorio. Questa strategia, unitamente alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico, risponde alla principale *mission* dell'Ente, quale elemento centrale dello sviluppo economico e sociale.

Propedeutica all'attuazione della strategia è la definizione dei criteri e delle tipologie di intervento per il recupero, il restauro e il risanamento conservativo degli edifici nel territorio del parco, al fine di mantenere le caratteristiche tipiche dell'edificato.

La strategia promuove il recupero dei centri storici e degli edifici di pregio presenti sul territorio, mediante interventi di tipo pubblico e privato, per una loro valorizzazione a fini di sviluppo economico e sociale. A questi interventi sono associati quelli per la gestione del patrimonio culturale a fini di valorizzazione, anche mediante la creazione di itinerari tematici che ne rafforzino l'interesse e mettano in rete il territorio rafforzandone l'identità.

E' necessario infine sostenere le manifestazioni, gli eventi e le sagre che sono espressione delle tradizioni e delle vocazioni dei diversi comuni del Parco, perché contribuiscono a differenziarne e a rinnovarne l'offerta nel corso delle stagioni dell'anno, creando occasioni di richiamo e di fidelizzazione per il turismo.

- **Asse IV – Sviluppo della competitività del territorio:** costituisce il cuore del PPES, poiché mira a sviluppare, ma soprattutto a promuovere, i settori caratterizzanti il territorio e le principali risorse del Parco. Tale strategia si fonda sulla presenza del PNS quale elemento unificante e qualificante del territorio e sulle sinergie che si possono attivare tra le iniziative dell'Ente Parco, delle pubbliche amministrazioni e dei privati nei settori agro-silvo-pastorale, delle produzioni tipiche locali e del turismo sostenibile.

L'elemento portante della strategia è quindi la promozione del territorio silano sul mercato nazionale e internazionale, quale territorio di elevata qualità ambientale, fortemente unitario ed identitario, anche se differenziato, attraverso azioni di marketing e di comunicazione. A questo scopo la presenza di numerosi siti della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea e i riconoscimenti UNESCO per i quali sono state avanzate le candidature (Patrimonio Mondiale, Biosfera e Geoparco), costituiscono dei riconoscimenti internazionali importanti per la promozione del territorio, che possono dar seguito ad iniziative straordinarie importanti per lo sviluppo locale, come già avvenuto con i Piani Integrati di Sviluppo Locale (PISL) e i Piani Locali per il Lavoro (PLL).

La crescita del turismo naturalistico rappresenta una concreta opportunità di sviluppo per il territorio, ma affinché il Parco possa concretamente accrescere la propria competitività a livello nazionale e internazionale, è necessario costruire, organizzare e pubblicizzare

un'offerta turistica che, accanto alla fruizione delle eccellenze naturalistiche e paesaggistiche, proponga molteplici alternative, dai percorsi religiosi alla pratica dello sport, dalla degustazione dei prodotti tipici alla conoscenza degli antichi mestieri.

Relativamente al settore agro-silvo-pastorale la strategia di sviluppo si prefigge innanzi il mantenimento sul territorio delle attività tradizionali che possono contribuire al mantenimento della naturalità e in particolare degli habitat pratici, forestali e fluviali. A questo scopo attraverso forme di incentivazione favorisce la qualificazione e la diversificazione delle aziende in termini di produzioni, di servizi turistici e di manutenzione del paesaggio.

Per questi scopi risulta importante anche la qualificazione e la promozione dei prodotti gastronomici locali di qualità e delle produzioni artigianali, da realizzarsi attraverso l'ottenimento di marchi di qualità e la definizione di una strategia di marketing territoriale diffusa.

Per quanto riguarda la promozione del comparto turistico emerge la necessità di qualificare e diversificare l'offerta, sia in termini di "prodotto" che di servizi.

In primo luogo quindi è importante dotare tutto il territorio del PNS di strutture dell'Ente Parco per l'accoglienza e l'accessibilità, distribuite in tutti i comuni interessati in maniera omogenea. Queste strutture per caratteristiche e dotazioni dovranno essere riconoscibili quali elementi di un sistema diffuso sul territorio, ma differenziarsi per l'offerta culturale e turistica in modo da costituire complessivamente un insieme di opportunità di fruizione diversificato e aperto ad un ampio spettro di target, con particolare attenzione ai diversamente abili, agli anziani e ai giovani in attività scolare.

Il rafforzamento della notorietà e della qualificazione del PNS quale parco "accessibile a tutti", a cui l'Ente parco lavora da anni, è infatti strategico per la qualificazione dell'offerta turistica.

Tutte queste strutture avranno il duplice obiettivo di affermare la presenza del Parco sul territorio costituendo elemento di richiamo per i flussi turistici, ma anche di creare opportunità di occupazione e di impresa per i giovani del territorio nei servizi al turismo.

Analogo obiettivo avrà la creazione di strutture ricettive e di ristorazione in edifici esistenti, ma inutilizzati, all'interno del Parco e nelle sue immediate vicinanze, a partire dai comuni che ne sono privi o scarsamente dotati, in modo che possano costituire un punto di riferimento per la fruizione escursionistica.

Lo sviluppo della competitività economica del territorio riguarda anche il settore della ricettività e della ristorazione, la cui attuale offerta deve essere integrata e riqualificata. A questo scopo la strategia prevede lo sviluppo del turismo rurale e dell'ospitalità diffusa, per la loro forte integrazione con il tessuto economico locale e con la promozione delle produzioni tipiche gastronomiche e artigianali.

Per rendere concrete le possibilità di coinvolgimento degli operatori locali nelle strategie di sviluppo, si prevede anche il sostegno alla creazione e al sostegno delle microimprese che possano cogliere le opportunità create dall'attuazione del PPES.

L'intera strategia dovrà infine basarsi sul perseguimento dell'incremento e della stagionalizzazione dei flussi turistici, sulla certificazione di servizi e prodotti attraverso la concessione del marchio del Parco, sulla messa a sistema dell'offerta con la Carta dei servizi del Parco e su un monitoraggio costante del fenomeno turistico per un continuo adeguamento delle strategie ai risultati dei progetti e delle attività svolte.

- **Asse V – Rafforzamento del sistema della mobilità:** in risposta ad una delle maggiori criticità evidenziate nel quadro conoscitivo, emerge per il PPES la necessità di sviluppare una strategia competitiva per il miglioramento del sistema di mobilità *inter-* ed *intra-*Parco. La strategia mira ad incrementare non solo l'accessibilità fisica all'area protetta, ma anche la percezione di lontananza ed inaccessibilità tipiche di un Parco montano come quello della Sila, migliorandone la fruibilità, sia per il cittadino del PNS che per il turista occasionale.

Si tratterà quindi di segnalare la presenza e la raggiungibilità dalle principali arterie stradali, dalle stazioni ferroviarie ed aeroporti e di agevolare la percorribilità sia con mezzi privati che collettivi.

A tale scopo si considera estremamente qualificante ed emblematica la riattivazione del trenino a vapore che collega il PNS con la stazione di Cosenza, che potrà diventare un forte elemento di richiamo per il turismo.

- **Asse VI – Sviluppo energetico sostenibile:** si tratta di una strategia trasversale, basata sulla diffusione delle fonti rinnovabili nel territorio del PNS sia per gli edifici pubblici, a partire da quelli dell'Ente Parco per motivi di immagine e di esempio, che per quelli privati.

In considerazione delle caratteristiche del territorio la strategia promuove l'uso efficiente dell'energia in agricoltura e nell'industria agroalimentare, e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse, quali elementi di cooperazione tra le attività agricole e forestali.

Ciascun Asse viene declinato in Misure, a ciascuna delle quali corrispondono diversi obiettivi operativi, in cui vengono organizzate le azioni di Piano.

## 1.7 Misure e obiettivi operativi

Complessivamente gli assi del PPES mirano a favorire la conservazione del territorio e il suo sviluppo economico, e di conseguenza a rafforzare il ruolo del Parco sia a livello locale, che nazionale ed internazionale. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede infatti l'implementazione integrata delle diverse linee strategiche, che nonostante abbiano differenti obiettivi specifici, mantengono un carattere fortemente trasversale.

In particolare, ciascun asse individuato si articola in più misure, cui corrispondono obiettivi generali, raggiungibili in tempi relativamente brevi, attraverso la realizzazione di azioni materiali e/o immateriali.

Se ne deduce che il passaggio dalla dimensione strategica a quella tattica del Piano si realizza attraverso la definizione delle misure di intervento. Questo passaggio rappresenta il momento critico del PPES poiché, mentre la programmazione sul lungo periodo è stata già in parte delineata dal Piano del Parco (che ha durata decennale), quella tattica di breve periodo è interamente responsabilità del PPES. Pertanto, la definizione delle misure deve tener conto, non solo delle esigenze del territorio, ma anche di tutto il panorama delle possibili fonti di finanziamento nazionali e comunitarie che possono rendere attuativo il Piano.

Partendo da queste considerazioni, sono state individuate le relative misure specifiche di ciascun asse e i relativi obiettivi generali, di cui si riporta lo schema logico.

<b>Asse I- Aumento dell'efficienza del sistema Parco</b>	
<b>Misure</b>	<b>Obiettivi operativi</b>
1.1: Miglioramento della capacità di azione della Comunità del Parco	Rafforzare il ruolo istituzionale della Comunità del Parco
1.2: Miglioramento dell'immagine e dell'efficacia dell'Ente Parco	Migliorare le capacità tecniche, amministrative e gestionali dell'Ente Favorire la partecipazione del territorio

<b>Asse II – Tutela delle risorse naturali</b>	
<b>Misure</b>	<b>Obiettivi operativi</b>
2.1: Tutela della biodiversità	Accrescere lo stato delle conoscenze sulle risorse naturali.

	<p>Recupero e miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie.</p> <p>Ridurre le minacce e i conflitti per la conservazione della biodiversità</p>
2.2 Tutela delle risorse idriche	Migliorare il sistema di gestione delle risorse idriche
2.3 Tutela del suolo e gestione dei rifiuti	Migliorare il sistema di gestione del suolo e dei rifiuti

<b>Asse III – Tutela dei valori antropici</b>	
<b>Misure</b>	<b>Obiettivi operativi</b>
3.1: Tutela/recupero del patrimonio edilizio e valorizzazione del paesaggio rurale	<p>Consentire la fruibilità dei beni architettonici</p> <p>Incrementare la visibilità e fruibilità del patrimonio culturale</p>

<b>Asse IV – Sviluppo della competitività del territorio</b>	
<b>Misure</b>	<b>Obiettivi operativi</b>
4.1: Rafforzamento dell'immagine unitaria del Parco	Promuovere l'immagine del parco quale destinazione per il turismo natura
4.2: Sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali	Promuovere la diversificazione delle attività agro-silvo-pastorali
4.3: Valorizzazione delle produzioni locali	Qualificare le produzioni tipiche del Parco e sostenerne la commercializzazione
4.4: Sviluppo e valorizzazione del sistema turistico	<p>Migliorare l'offerta turistica</p> <p>Diversificare l'offerta turistica</p> <p>Destagionalizzazione dell'offerta turistica</p>

<b>Asse V – Rafforzamento del sistema della mobilità</b>	
<b>Misure</b>	<b>Obiettivi operativi</b>
5.1: Miglioramento del sistema di accessibilità al Parco	<p>Favorire i collegamenti all'interno del PNS</p> <p>Favorire la connessione tra il Parco e le principali località limitrofe</p>

<b>Asse V – Uso sostenibile dell'energia</b>	
<b>Misure</b>	<b>Obiettivi operativi</b>
6.1: Promozione dell'impiego delle energie rinnovabili	<p>Promuovere l'efficienza energetica</p> <p>Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili</p>

## 14 BANCA PROGETTI

Di seguito si riporta l'elenco delle azioni individuate per il conseguimento degli obiettivi precedentemente elencati.

Si tratta di azioni materiali e immateriali, identificate per risolvere le criticità individuate, ma anche per innescare e stimolare processi virtuosi di sviluppo basati sulle risorse endogene del territorio.

Tale elenco costituisce quindi la "banca progetti" che potranno essere realizzati dall'Ente Parco, ma anche da soggetti terzi, sia pubblici che privati, per l'attivazione di azioni coerenti e complementari con quelle individuate in questo Piano.

Le azioni sono classificate per tipologia e ambito di applicazione secondo il seguente schema:

Tipologia
Interventi attivi (IA)
Incentivazione (IN)
Studi e monitoraggi (SM)
Promozione e marketing (PM)
Formazione/Informazione (FI)
Gestione (GE)

Ambito di applicazione
Biodiversità
Ambientale
Storico-culturale
Economico-produttivo
Programmatico
Infrastrutturale-Territoriale

L'attribuzione della priorità degli interventi è stata eseguita attraverso la valutazione della loro strategicità e concretezza. La tabella seguente riporta la Banca progetti del PPES.

**Tabella 14.1: banca progetti e livelli di priorità**

Asse	Misura	ID	Tipo	AZIONE	Priorità
1	1.1	1.1	GE	Rafforzamento del Gruppo di lavoro della Comunità del Parco per lo sviluppo economico e sociale.	alta
1	1.1	1.2	FI	Promozione dell'adozione di strumenti volontari di sostenibilità ambientale da parte delle amministrazioni comunali	bassa
1	1.2	1.3	FI	Corsi di formazione rivolti ai funzionari tecnici e amministrativi dell'Ente Parco	alta
1	1.2	1.4	GE	Implementazione di un sistema di gestione e archiviazione degli atti dell'Ente Parco	media
1	1.2	1.5	GE	Mantenimento delle certificazioni del Parco	alta
1	1.2	1.6	GE	Progetto efficienza e trasparenza	media
1	1.2	1.7	GE	Creazione di uno sportello informativo per lo sviluppo	alta
1	1.2	1.8	FI	Promozione del volontariato ambientale e attivazione dei progetti di servizio civile	media
1	1.2	1.9	GE	Stipula di accordi tra l'Ente Parco ed altri soggetti pubblici e privati	alta
1	1.2	1.10	GE	Candidature UNESCO	alta
1	1.2	1.11	GE	Tabellazione del perimetro del Parco	media
2	2.1	2.1	GE	Centro Studi sulla biodiversità	media
2	2.1	2.2	GE	Centro studi sull'uso sostenibile delle risorse idriche e l'ingegneria naturalistica	media
2	2.1	2.3	GE	Centro studi micologici e museo micologico	media

Asse	Misura	ID	Tipo	AZIONE	Priorità
2	2.1	2.4	FI	Creazione dell'Università della Montagna ad Acri	media
2	2.1	2.5	GE	Banca dati del PNS	media
2	2.1	2.6	FI	Organizzazione di corsi e stage per neolaureati in scienze naturalistico-ambientali	bassa
2	2.1	2.7	SM	Studi e monitoraggio di habitat e specie floristiche	media
2	2.1	2.8	SM2	Studio sugli ambienti fluviali, lacustri e umidi, sull'uso delle risorse idriche e sul dissesto idrogeologico nel PNS.	alta
2	2.1	2.9	SM	Studi e monitoraggio delle specie faunistiche	media
2	2.1	2.10	SM	Progetto trota	bassa
2	2.1	2.11	IA	Miglioramento/ripristino di habitat	media
2	2.1	2.12	IA	Riduzione dei rischi per l'avifauna connessi alle linee elettriche e di telecomunicazione	bassa
2	2.1	2.13	GE	Gestione dei danni causati dalla fauna	alta
2	2.1	2.14	FI	Programma di educazione ambientale nelle scuole	alta
2	2.1	2.15	IA	Progetto per la lotta contro il Cinipide del Castagno	alta
2	2.1	2.16	IA	Progetto per la lotta alla Processionaria	alta
2	2.1	2.17	FI	Attività di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali di conservazione della biodiversità	alta
2	2.2	2.18	IA	Efficientamento delle reti idriche dei comuni del Parco	media
2	2.2	2.19	FI	Campagna per il risparmio idrico domestico	media
2	2.2	2.20	IA	Programma di adeguamento ed riqualificazione dei sistemi fognari e degli impianti di depurazione	media
2	2.2	2.21	IA	Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e dei corpi idrici	alta
2	2.3	2.22	IA	Bonifica del territorio dai rifiuti	media
2	2.3	2.23	IA	Interventi di manutenzione del territorio per la riduzione del rischio idrogeologico	alta
2	2.3	2.24	IA	Efficientamento del ciclo di gestione dei rifiuti nei comuni del PNS	alta
3	3.1	3.1	FI	Manuale per il recupero funzionale e strutturale degli edifici	alta
3	3.1	3.2	IA	Recupero dei centri storici dei Comuni del Parco	media
3	3.1	3.3	PM	Promozione e valorizzazione dei beni culturali con la creazione di itinerari tematici nei comuni del PNS	media
3	3.1	3.4	PM	Progetto Rete Museale	media
3	3.1	3.5	IA	Progetto Turre Silane	media
3	3.1	3.6	PM	Itinerario "Gioacchino da Fiore"	media
3	3.1	3.7	PM	Itinerario "Antichi mestieri"	alta
3	3.1	3.8	PM	La strada dei sapori del Parco	alta
3	3.1	3.9	SM	Studio storico-archeologico della Presila Catanzarese	alta
3	3.1	3.10	IA	Itinerario storico-archeologico e culturale della Presila Catanzarese	alta
3	3.1	3.11	IA	Itinerario religioso del versante Catanzarese del PNS	media
3	3.1	3.12	IA	Itinerario dei briganti	media
3	3.1	3.13	IA	Itinerario dell'acqua fonte di vita e di energia sulla Sila	media
3	3.1	3.14	PM	Sostegno a manifestazioni/eventi connessi alla peculiarità del territorio	alta
4	4.1	4.1	PM	Redazione di marketing territoriale del parco	alta
4	4.1	4.2	PM	Campagna di comunicazione del PNS	alta
4	4.1	4.3	PM	Networking con altri Parchi naturali	bassa
4	4.2	4.4	IN	Incentivazione della gestione sostenibile delle foreste	alta
4	4.2	4.5	IN	Incentivazione della gestione sostenibile degli spazi rurali	alta
4	4.2	4.6	IN	Incentivazione della diversificazione delle aziende agro-silvo-pastorali e della loro sostenibilità	alta
4	4.3	4.7	PM	Progetto marchio del Parco	alta
4	4.3	4.8	PM	Promozione delle produzioni enogastronomiche	alta
4	4.3	4.9	PM	Attività di sostegno dell'artigianato locale	alta

Asse	Misura	ID	Tipo	AZIONE	Priorità
4	4.4	4.10	IN	Promozione delle creazione di microimprese e sostegno a quelle esistenti.	alta
4	4.4	4.11	IN	Incentivazione della creazione di reti e filiere attraverso regimi di qualità per la promozione dei prodotti e dei servizi locali.	alta
4	4.4	4.12	IA	Progetto "Le Porte del Parco"	alta
4	4.4	4.13	IA	Riordino, manutenzione, ripristino e completamento della rete delle strade rurali e della sentieristica	alta
4	4.4	4.14	IA	Birdwatching nel Parco	media
4	4.4	4.15	IA	Ippovia del PNS	alta
4	4.4	4.16	IA	Parco sensoriale	alta
4	4.4	4.17	IA	Ampliamento del percorso vettore	alta
4	4.4	4.18	IA	Completamento e valorizzazione dell'antica segheria del Cupone	media
4	4.4	4.19	IA	Completamento delle strutture del Centro Visite Antonio Garcea di Monaco	alta
4	4.4	4.20	IA	Creazione del Museo del Lupo	media
4	4.4	4.21	IA	Realizzazione del Palazzetto del Ghiaccio di Varrise	bassa
4	4.4	4.22	IA	Progetto accessibilità	alta
4	4.4	4.23	IA	Ampliamento dell'utenza della sentieristica del PNS	alta
4	4.4	4.24	IA	Casa degli asinelli	bassa
4	4.4	4.25	SM	Attivazione di un Osservatorio turistico del Parco	media
4	4.4	4.26	PM	Miglioramento del servizio guide del PNS	alta
4	4.4	4.27	IN	Sostegno allo sviluppo di attività ricettive, di ristorazione e turistiche in edifici esistenti	alta
4	4.4	4.28	FI	Assistenza alle imprese ricettive per il miglioramento degli standard di qualità	media
4	4.4	4.29	PM	Creazione della carta dei servizi del Parco	media
4	4.4	4.30	PM	Creazione di pacchetti turistici pilota da promuovere con <i>tour operator</i> per la destagionalizzazione dei flussi turistici.	alta
5	5.1	5.1	IA	Trenino a vapore del Parco	alta
5	5.1	5.2	IA	Integrazione e manutenzione del sistema di segnaletica di avvicinamento al Parco	media
5	5.1	5.3	IA	Integrazione del sistema di segnaletica e cartellonistica all'interno del Parco	media
5	5.1	5.4	IA	Attivazione di servizi di trasporto pubblici all'interno del Parco	media
6	6.1	6.1	IA	Efficientamento energetico e completamento degli impianti da fonti rinnovabili delle strutture dell'Ente Parco	media
6	6.1	6.2	FI	Campagna di informazione/comunicazione sui benefici economici e ambientali dell'uso delle energie rinnovabili	alta
6	6.1	6.3	IN	Incentivazione per l'installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati	alta
6	6.1	6.4	IN	Promozione dell'efficienza energetica e l'uso di energia da fonti rinnovabili nelle Piccole e Medie Imprese.	media
6	6.1	6.5	IN	Sostegno per l'uso efficiente dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	media
6	6.1	6.6	IN	Incentivi per la realizzazione di impianti pilota per la produzione di energia da biomasse e idroelettrici	media

In Allegato 3 vengono raccolte le schede dettagliate di ciascuna azione, costruite in modo da consentirne una facile lettura e un utilizzo funzionale.